



Giugno 6/2021

Le «Ombrelline»

Le paddock Girls o Ombrelline MOTO GP colorano il paddock del Motomondiale accompagnando i piloti sulla griglia di partenza, pit-lane o box.

Le ragazze ombrelline Moto GP più belle sono qui. A differenza di quanto accaduto in Formula 1, il Motomondiale non rinuncia al legame donne e motori ed infatti ad ogni round del Campionato del Mondo per Paddock Girls e Grid Girls riscuotono sempre un enorme successo.

Non c'è infatti tappa Motomondiale nel quale le Ombrelline Moto GP non siano presenti.

Alcuni brand le selezionano addirittura ad ogni weekend di gare per avere sempre «ragazze a tema» ad ogni evento.

vedremo quindi delle ragazze orientali in alcuni Gran Premi e ragazze europee nei round del nostro continente.

Le Paddock Girls, Grid Girls o Ombrelline, chiamate come volete, sono ormai in ogni dove e sono le più fotografate in un weekend di Motomondiale: in origine si trovavano solo sulla griglia di partenza, oggi le troviamo anche nei box, in pit-lane, nel retro box e probabilmente...anche in qualche motorhome.

Non è certo un segreto che ogni tanto alcune di loro si fidanzano con qualche pilota o addetto ai lavori.

Recentemente una di loro è diventata una team manager...sapete di chi si tratta?

Le Monster Girls sono in azione dove c'è velocità, auto o moto che sia. Noi ovviamente tifiamo per quelle della Moto GP.

Aprilia Racing è da decenni sinonimo di italianità nelle corse. E le bellezze proposte non hanno rivali.

Non lasciatevi ingannare dal nome. Pramac è

italianissima ed è una scuderia che corre con le Ducati.

KTM è austriaca ma la bellezza non ha confini. E l'arancione e il blu delle divise sono azzeccatissimi.

Ve lo ricordate fausto Gresini? Il due volte campione del mondo ha una squadra tutta sua, che ha fondato nel 1997. Avintia Racing è spagnola, e nel 2019 schiera due Ducati in Moto GP.

Sexy ombrelline: gli angeli del motorsport!

La tradizione delle «ombrelline» denominate anche «umbrella girls» nel motorsport risale pensate al 1960, quando durante una gara automobilistica giapponese la nota cantante Rosa Ogawa venne utilizzata come testimonial pubblicitaria, e per premiare il vincitore della gara.

Negli anni '50 molte case di F1 utilizzavano le sexy ombrelline all'interno dei box e a finire degli anni '90 e inizio '00 la loro presenza era diventata un must sulla griglia di partenza.

Sexy ombrelline: purtroppo con la tristezza di molti, furono vietate dal 2015, poiché ritenute di cattivo gusto e sessiste nei confronti delle donne, non in linea inoltre con lo spirito moderno delle

nuove competizioni. Ancora oggi in molti non si sono ripresi da questa decisione.

Splendidi sorrisi che questi angeli sexy del motorsport ci hanno regalato in questi anni, prima delle partenze dei nostri bolidi preferiti!

Esiste una lunga casistica di ombrelline, da quelle più belle e fotografate a quelle meno.

Nel segno della crisi, sono colpite anche le ombrelline avvistate in un supermercato in periferia: «Mi ha







casa.

I primi delusi da una decisione che, per quanto nell'aria da tempo, ha fatto discutere non poco.

L'obiettivo sembrerebbe quello di consegnare uno spettacolo fruibile in particolare dalle famiglie e far vivere un'esperienza unica a dei potenziali campioni del domani.

Sarà, ma qualche dubbio che questa sia la scelta migliore per ridare interesse e rilanciare uno sport, in crisi di popolarità negli ultimi anni, è lecito porsi.

In MotoGP, come abbiamo detto, invece, continuano a sfilare come tradizione nel paddock le ragazze ombrello che allietano le domeniche della classe regina.

Il motivo di questa scelta storica è stato comunicato

incastrato l'agenzia e mi hanno mandata qui».

Momenti di spaesamento al Conad di via Paova 224 a Milano - supermarket di periferia, prezzi bassi, qualità discreta - quando Domenica primo novembre i commesi e gli addetti alla security si sono visti arrivare sul posto di lavoro 3-4 stupende ragazze, vestite di nero e con i buoni sconto Conad da 5 euro in mano da distribuire ai clienti per le domeniche di novembre.

«Ma tu non sei quella della televisione?» chiede timidamente uno scaffalista che ci vede lungo a una delle ragazze.

«Di solito lavoro per Yamaha al MotoGP» risponde la ragazza.

Nel 2018, ancor prima di iniziare il Mondiale in F1, sono cominciate le polemiche.

In effetti, dalla prossima stagione non si vedranno più ai nastri di partenza le «grid girls», conosciute da noi come «ombrelline», cioè ragazze che per cinquant'anni hanno fatto parte dello spettacolo sui circuiti di tutto il mondo.

E così è stato, ma come dimenticare le sexy ragazze alle griglie di partenza al fianco dei piloti negli istanti precedenti l'accensione del semaforo verde?

Un'abitudine piacevole per tanti tifosi sugli spalti e a



dal direttore operativo delle operazioni commerciali di F1, Sean Bratches. «Nell'ultimo anno abbiamo esaminato una serie di settori che ritenevamo necessari da aggiornare per essere più in sintonia con la nostra visione di questo sport.

La pratica di impiegare le ragazze in griglia è stata un caposaldo dei GP di F1 per decenni, ma riteniamo che questa usanza non sia in sintonia con i nostri valori del marchio e sia chiaramente in contrasto con le norme della società moderna.

Non crediamo che tale pratica sia appropriata o rilevante per la F1 e per i suoi fan, vecchi e nuovi, nel mondo».

Ma cedere al cosiddetto «politically correct» è una vittoria consegnata in mano a chi si nasconde dietro a una visione ipocrita e perbenista di una società sempre più bigotta. Si parla pur sempre di ragazze che fanno il loro lavoro, prestando la propria immagine e interagendo con fan e sponsor.

negare loro questa opportunità trincerandosi dietro alcune presunte regole sul buon costume e sul senso etico risulta alquanto sterile.

3 Oltre che resa umiliante per la dignità della donna stessa. Ecclestone guida la protesta.







All'anonima popolana s'innalzi un monumento

Nell'approssimarsi dell'8 marzo, festa della donna, si indicano visi e nomi di donne celebri. Noi che non amiamo seguire gli stereotipi vorremmo che si prendessero ad esempio le donne anonime, che hanno operato e contribuito alla formazione di generazioni e generazioni e allo sviluppo sociale.

Da noi la donna, in tanti casi, era bistrattata sotto tantissimi aspetti e se ne sviliva la capacità e l'operosità, recitando: Fimmina: capelli luoghi e menta curti (Donna: capelli lunghi e capacità intellettuali ridotte); Zappat' 'e fimmini e lavurat' 'e vacca, / amaru chi ci 'ncappa (Terreno zappato da donne e arato da vacche, / misero chi ci 'ncappa), ecc.

Padula, però, e giustamente, da attento studioso del nostro popolo, la rivaluta: "In Calabria la donna vale quanto un uomo", ecc. Lo fa nel trattare dello Stato delle persone in Calabria e in tanti suoi versi.

Va ricordato che la famiglia, nei tempi passati, ruotava intorno alla donna non solo per l'educazione, per rafforzarne i vincoli familiari, sociali e si potrebbe fare una lunga lista di valori, che trasmetteva.

Va precisato, inoltre, che non menava una vita da parassita, come qualche sprovveduto potrebbe e vorrebbe far credere. La donna produceva e come. Tante delle industrie erano portate avanti dalle donne. Qualche esempio? La filatura, la tessitura, l'allevamento del baco da seta. Troviamo donne che erano mugnaie; altre che gestivano forni pubblici; altre che erano impegnate nel rifornimento dell'acqua, attingendola alle fontane pubbliche, e l'elenco sarebbe lunghissimo.

Che dire, ad esempio, dell'allevamento dei maiali e della lavorazione delle loro carni? Era tutta un'industria al femminile, riguardo gli allevamenti familiari. E, un tempo, specie ad Acri, questi allevamenti erano estesissimi. La lavorazione dei salami colpì non pochi visitatori e nel 1500 Barrio scrive che "inter salsamenta laudantur pernae" (Fra i salumi sono da lodare i prosciutti). Noi aggiungiamo: e non solo. Uno scrittore di fine 800 sottolinea: "Eccellenti oltre ogni dire sono i nostri salami da far gola anche a Sua Divinità l'imperatore

della China!| Ottimo, di vero, è il grasso che si ha dallo strutto de' nostri majali; e squisitissimi sono sempre il lardo, il prosciutto, il capicollo, la



salsiccia, e soprattutto la lagrimosa soppressa!".

Tutti i lavori a maglia erano della Minerva paesana, che diveniva Aracne nell'allevamento del baco da seta: il primo raccolto, come usavano denominarlo le nostre antenate. Il citato autore precisa: "L'industria serica nelle Calabrie, nella Citeriore specialmente, è una delle sorgenti principali di produzione e di ricchezza".

Che dire, ancora, dell'arte culinaria da lei esercitata, nella quale bisognava rendere appetibile l'usuale. Il cibo che preparava,

quando proprio non c'era gran ché, era fornito dalla natura, con le sue erbe spontanee.

Le donne erano le detentrici della medicina popolare.

Potremmo continuare, sottolineando, evidenziando, decantando per far rileva quanto abbia contato e conti, per la famiglia e per la società quest'anonima ape da miele, come è detta in qualche racconto, per evidenziarne capacità, doti e funzioni.

Vorremmo, perciò, che si indicassero a esempio donne che hanno fatto la Storia, ma che si innalzasse un monumento all'umile popolana, che tanto ha fatto per la famiglia e per la società.

Giuseppe Abbruzzo





LE 10 BORSE DA DONNA PIU' COSTOSE AL MONDO

Quali sono le borse da donna più costose al mondo?

Ecco la top 10 delle borse che non tutti possono permettersi.

La **borsa** è uno degli accessori più amati dalle donne. Insieme alle scarpe (e rigorosamente abbinate a queste ultime), le borse sono gli oggetti che **non devono mai mancare** nell'outfit delle signore.

Ne esistono di tutti i tipi, di tutte le misure e per tutti i gusti: dalle più economiche alle **più costose**, dalle più classiche a quelle più ricercate. Lo ha dimostrato la stessa Melania Trump, che come ultima uscita da First Lady ha sfoggiato una **borsa**

Birkin di Hermes, realizzata con pelle di coccodrillo nera, dal valore di **oltre 70.000 dollari**, abbinata a delle décolleté, sempre di coccodrillo, nere di Christian Louboutin dai tacchi vertiginosi (per un valore di 800 dollari).

Ma **quali sono le 10 borse da donna più costose al mondo?** Ecco la classifica.

1) Mouawad 1001 Night Diamond Purse

La **borsa da donna più costa al mondo** in assoluto è la Mouawad 1001 Night Diamond Purse: questo accessorio detiene il record dal 2011. La borsa è stata realizzata dopo 8.800 ore di lavoro ed è composta da **oro 18 carati**,

presenta **105 diamanti gialli, 56 diamanti rosa e 4.356 diamanti incolore**.

Attualmente il suo prezzo si aggira sui **3.8 milioni di dollari** ed è stata presentata per la prima volta in anteprima all'asta di Christie's a Hong Kong.

2) Hermes Kelly Rose Gold

La seconda borsa da donna più costosa al mondo ha un prezzo di **2 milioni di dollari** ed è la Hermes Kelly Rose Gold. Al mondo ne esistono soltanto 12 e questo caratterizza anche il suo valore.

È stata realizzata con un **materiale somigliante alla pelle di coccodrillo** ed è composta da

oro rosa massiccio. La borsa di Hermes realizzata in collaborazione con il gioielliere Pierce Hardy, inoltre, presenta **1.160 diamanti**.

3) Hermes Birkin Bag by Ginza Tanaka

Realizzata dal designer giapponese Ginza Tanaka, questa borsa ha un valore pari a 1.4 milioni di dollari ed è stata realizzata da Hermes. La sua caratteristica principale, che la distingue da tutte le altre borse, è il fatto che alcune parti sono staccabili e possono essere indossate anche per accessoriarsi. È realizzata in **platino** e presenta **2.000 diamanti** sul guscio esterno, insieme a una **pietra a forma di pera da 8 carati** in posizione centrale, che può essere staccata e utilizzata come spilla.



4) Hermes Chaine'd Ancre Bag

Sempre dal valore di **1.4 milioni di dollari**, un'altra borsa di lusso è la Hermes Chaine'd Ancre Bag, caratterizzata da un **design simile a delle catene**. Questa borsa è realizzata con maglie a forma di ancora tempestate di **1.160 pezzi di diamanti**.

Il suo valore è aumentato anche in merito alla collezione **firmata da Pierre Hard** e dal fatto che al mondo ne esistono solo 3 esemplari.

5) Lana Marks' Cleopatra Clutch

Al quinto posto tra le borse da donna più costose al mondo si trova Lana Marks' Cleopatra Clutch, un accessorio dal valore compreso **tra 100.000 e 400.000 dollari**, scelta e indossata dalle celebrità di alto profilo. La più costosa tra queste borse appartiene all'attrice e cantante cinese Li Bingbing ed è tempestate da **1.600 diamanti bianchi** da 40 carati.

La peculiarità di questo accessorio è che ne viene prodotto **un solo esemplare ogni anno**, sempre con colore e design rinnovato.

6) Niloticus Crocodile Himalaya Birkin

La borsa Niloticus Crocodile Himalaya Birkin si trova al sesto posto tra le più costose al mondo e ha un prezzo di **379.000 dollari**. La sua caratteristica è la realizzazione tramite **pelle di coccodrilli Niloticus** e il processo di tintura è molto lungo, in modo da alleggerire la tonalità del materiale. L'ultimo esemplare venduto all'asta presentava anche **240 diamanti** incrostati sul suo guscio **d'oro 18 carati**.

Sulla borsa vengono spesso raffigurati **paesaggi legati alle montagne himalayane**, caratterizzate dal colore marrone (in molte tonalità diverse) e dal colore bianco, raffiguranti le nuvole e le cime innevate.

7) Chanel «Diamond Forever» Handbag

Al prezzo di **261.000 dollari** è possibile acquistare la borsa realizzata da Chanel in pregiata pelle di coccodrillo. Il valore della borsa è legato ai **334 diamanti del peso di 3,56 carati in oro bianco** che sono posizionati su di essa.

Al suo interno è fornita anche di una **catena in oro 18 carati**, che può essere utilizzata come tracolla ed è staccabile per essere indossata in qualsiasi occasione. Al mondo ne esistono solo 13 esemplari.

8) Fuchsia Diamond-Studded Hermes Birkin

Tornando alla collezione di Hermes Birkin, all'ottavo posto troviamo la borsa Fuchsia Diamond-Studded dal valore di **222.000 dollari**.

Come suggerisce il nome, la borsa è realizzata nell'unica versione fucsia con **oro bianco 18 carati e diamanti**. È stata venduta durante un'asta di Christie's a Hong Kong nel 2015 per 1,72 milioni di dollari di Hong Kong.

9) Hermes Exceptional Collection Shiny Rouge H Porosus Crocodile 30 cm Birkin Bag

Venduta in un'asta pubblica a Heritage Auctions, questa borsa è stata assegnata a un collezionista anonimo per un prezzo pari a 203.150 mila dollari. È stata realizzata con oro bianco 18 carati e hardware con diamanti.

10) Blue Crocodile Hermes Birkin Handbag

Al 10° posto, per un valore di **150 mila dollari** si trova la Blue Cocodile Handbag realizzata da Hermes e venduta alla prima asta Christie's dedicata alle borse a Mayfair, vicino a Londra. Ad aggiudicarsela è stato un collezionista anonimo.

La borsa è tempestate di **oro bianco e diamanti a 18 carati**.



la tua rivista affidabile

L'Eparchia di Lungro. Genesi della diocesi per gli italo-greci

Un carteggio inedito tra il Card. Giuseppe Firrao
e il vescovo di Bisignano Felice Castriota Sollazzo, 1737

di Rosario D'Alessandro



Ma qual era il piano a cui lavorava il Cardinale Firrao, che avrebbe anche condiviso il vescovo Berlingieri, e che stava tanto a cuore al Papa Corsini? La soluzione doveva consistere nello staccare dalla diocesi di Bisignano il paese di Ullano, dove si trovava il Collegio Corsini e dove risiedeva il Vescovo-Presidente, compreso il borgo di Marri, dichiarando questo territorio **nullius dioecesis**.

Non si istituiva, cioè, per il momento, una nuova autonoma diocesi per le popolazioni di rito greco nel Regno, disegno evidentemente arenato per le resistenze che abbiamo già riportato e per la scomparsa di personalità che lo avevano con decisione sostenuto. La soluzione appare di compromesso, utile soprattutto ad esaltare la dignità episcopale rivestita dal Presidente del Collegio Corsini, riconoscendogli autonome e specifiche attribuzioni tipiche del magistero episcopale. Essa prevedeva, dunque, la privazione della diocesi di Bisignano della giurisdizione su questi suoi territori, staccandoli e non accorpandoli ad altra diocesi. Il vescovo greco, così, non si sarebbe venuto più a trovare ospite in una diocesi con un proprio Ordinario, ma vescovo e, quindi, massima autorità spirituale, in un territorio non soggetto ad altra giurisdizione.

E in effetti la presenza dell'Arcivescovo di Barea in Ullano, anche se nella veste di Presidente del Collegio, doveva creare non pochi disagi e, di più, avrebbe potuto causare conflitti e lesioni. Il Cardinale Firrao ne enumera diversi e minuziosamente in ordine alla difficoltà di gestione del clero, dell'ordinamento delle funzioni religiose, con la mancanza di rispetto da parte degli ecclesiastici *allorché dovesse correggere i loro abusi*. E *oltre alli suddetti inconvenienti si darebbe luogo anche ad un altro disordine non meno rilevante, cioè che un semplice clerico coniugato, destinato Vicario Foraneo dall'Ordinario, avrebbe più ampia facoltà di quella del Vescovo Greco, essendo che unicamente al detto Vicario Foraneo sarebbe riservata la podestà di concedere ad un estero la licenza di poter celebrare in quel Paese, predicare, questuare, vendere merci nei dì festivi, e simili*.

Tali conflittualità e altre possibili legate alla giurisdizione sono ancora più estesamente riportate nella lettera, a cui integralmente si rinvia. Una particolarità di carattere rituale e antropologico, ma anche di tradizione e pietà popolare, che è utile evidenziare dalla lettera del Cardinale Firrao, è il richiamo all'antico costume delle popolazioni albanesi di recarsi in silenzio *processionaliter* a un fiume o una sorgente d'acqua nella solennità dell'Epifania, cerimonia partecipatissima ancora oggi e chiamata *Acqua muta*.

Lo sforzo diplomatico del Cardinale Firrao non conseguirà, però, il successo sperato e non ottenne il

riscontro desiderato. Eppure, almeno sul piano della conoscenza dei sentimenti della popolazione di rito greco in Calabria e delle attese di avere una propria circoscrizione territoriale riconosciuta, dove poter espletare liberamente il proprio culto, con una propria autonoma possibilità di ordinare presbiteri, esercitare funzioni, seguire un *ordo* diocesano e un calendario tipico del rito greco, si era giunti al punto più vicino per la formulazione di una soluzione efficace. Le cose andarono diversamente, le resistenze restarono forti, i protagonisti si avvicenderanno e il problema resterà aperto per altri due secoli. Il 25 marzo 1737 arriverà il parere negativo del vescovo di Bisignano sull'intero progetto, con lettera, anch'essa inedita,⁽⁴⁷⁾ del tenore seguente:

La preggiatissima lettera di V.E. in data de 25 Febbrajo mi fu esibita per parte di Mons.^r Arcivescovo di Barea li 21 del corr.te Maggio, col quale forte=mente mi dolsi per lo trattenimento sudetto, protestando io tutta la pronta ubbidienza per rispondere ai supremi comandi dell'E.V. senza poter inda=gar il fine per cui detto Mons. di Barea avesse trascurato di presentarla à tempo. Rispondendo intanto alla d.a lettera, nella quale V.E. si degna di parteciparmi che dal primo istante, in cui fu cominciato à pensarsi dalla Santa Sede di costituire in queste Parti un Vescovo di Rito Greco, fu anche considerato di dargli Giurisdizione in Luogo, e Persone certe, con assegnarli il Territorio d'Ullano, con quello delli Marri, secondo i confini designati dal fu Vescovo Berlingieri mio Predecessore, il qual era inclinatissimo à questa separazione. Sono sopra a ciò ad un. (ilment) e rappresentar alla E. V. che da detto Mons. Berlingieri altro non ritrovo, se non che il consenso per la costi=tuzione d'un Vescovo Greco, quale fosse, come suffraganeo de' quattro Vesco=vi Latini, che hanno Italo-Greci nelle loro Diocesi, come costa dall'annessa risposta che nell'anno 1726 mi fece in Roma Monsig. Arcivescovo di Rossano, dalla quale si ricava, che detto mio Predecessore non potè accon=sentire alla detta separazione di detti due Luoghi di questa Diocesi, in tempo che detto punto di dissimbramento non era stato posto in esame, sicco=me meglio si potrà riscontrare in Sagra Cong.ne di Propaganda. Inol=tre il numero d'Anime diecenove mila cento quaranta cinque, dalla q u a l e

s i togliessero detti due Luoghi, resterebbe questo Vescovado troppo miserabile, quando è per antichità, e per i Primi Baroni che vi sono, come il Principe di Bisignano, il Principe delli Luzzi, il Principe di Tarsia, il Marchese Spinelli, oltre agli altri inferiori, è uno de' Vescovadi ragguardevole di questo Regno.

Di più separandosi S. Benedetto Ullano, con Li Marri da detto Vescovado non si con=terebbero le liti, anzi, crescerebbono in infinitum, giacchè essendo detti due Luoghi contigui agli altri Luoghi della Diocesi, per distanza di due miglia l'uno, si confonderebbono in sì picciola distanza le Giurisdizioni, e le Diocesi; Et ogni giorno vi sarebbe un gruppo di liti tra detto Territorio separato, e la mia Diocesi, siccome vi fu una strepitosa lite in Sagra Cong.ne del Concilio tra il mio Predecessore, e Mons. Arcivescovo di Cosenza, il quale pretendeva di perturbarli la giurisdizione delli Marri, come nelle Torri campestri del detto Territorio delli Marri. Or consideri V. E. quante liti potrebbero

nascere tra questi tre Vescovi, quando S. Benedetto Ullano, e Li Marri fussero Ter=ritorio separato.

Li riflessi addotti per detta Dismembrazione non sembrano sossistenti, mentre per quello spetta à gli Atti, a dimostrazione di stima, che sono dovuti al Carattere di Mons. Arcivescovo di Berea, questi tutti l'havè avuti, et esatti, come l'esigono, e l'hanno li Vescovi d'altera Diocesi, quando abitano nelle nostre Diocesi, per urbanità che con i medesimi si suol usare, et s'usa.

Gli atti di Giurisdizione, che detto Mons.^r Arcivescovo Greco pretende, già l'ha dentro il Collegio, e nelle Visite, in virtù della Bolla della Santità Sua.

Le Processioni dell'Epifania si fanno dal Parroco, secondo il solito, e non dal Vescovo. Il cercar licenza per l'uso de' Pontificali nel Collegio, questa si cerca da ogni Vescovo, quando esercita Pontificali fuori della propria Diocesi. E poi è da considerarsi che Mons. Arcivescovo di Berea è stato stabilito per esercitare i Pontificali altrove eccetto che nel Collegio, nel quale già Lui vi ha la giurisdizione, et ha tutti li suoi Cappellani, e Collegiali che l'assistono: Come Mons. Matranga nel Collegio di S. Atanasio in Roma non ricerca altro Clero per l'ordinazione de' Greci in Roma, ma li basta l'assistenza de' suoi Collegiali, e suoi Cappellani, con quella giurisdizione che l'ha conceduta la Santa Sede dentro detto Collegio Greco.

A me pare, che quanto la larga mano, e gran Munificenza della Santità di Nostro Signore ha dato al Collegio Ullano, e quanto fin'ora ha concesso di prerogative, e giurisdizioni a Mons. Arcivescovo di Berea sia bastante per fare un gran Collegio, e per starci bene detto Mons. Arcivescovo; Ma il voler più altro Territorio separato sarebbe ciò di ruina al Collegio, mentre il Vescovo di detto Collegio non potrebbe più assistere al Collegio suddetto, ma appena basterebbe per attendere alle infinite liti, che in progresso di tempo insorgerebbono tra il Vescovo del Territorio separato ed il Vescovo Diocesano; E cossi il fine per cui la Santità di Nostro Signore ha eretto il Collegio, e v'ha costituito l'Arcivescovo per lo solo giovamento de' Collegiali, e per l'ordinazione degli Italo-Greci svanirebbe, mentre il Vescovo Greco non potrebbe badare à tanto, quando sarebbe preoccupato dalle liti Giurisdizionali, e dall'amministrazione della giustizia di detti due Luoghi.

Questo è quanto posso riferire sopra detto Punto, e con tutta
2v

verità à V. E. con supplicarla di esporlo alla Santità di Nostro Signore, acciò non permetta di fare detto Territorio separato in questa mia picciolissima Diocesi, mentre sarebbe la totale rovina di questa Chiesa, e nulla di giovamento potrebbe recar al Collegio suddetto. E resto con fare alla E. V. umilmente e profondamente ..

Di V. E.

Bisignano 25 Maggio 1737

Il vescovo Sollazzo inizia con lo scusarsi per la ritardata risposta alla lettera del cardinale Firrao, che era del 25 febbraio, cioè di tre mesi prima; ma scarica la colpa sull'Arcivescovo di Berea, che avrebbe dovuto mostrargliela con più sollecitudine. E continua con finezza diplomatica, che però sembra subito propedeutica al netto rifiuto che avrebbe opposto alle aspettative del Cardinale e dello stesso Papa Corsini. Passa subito a chiarire, intanto, la posizione del vescovo Berlingieri suo predecessore, che secondo quanto riportato nella lettera del Cardinale Firrao era, come è stato scritto, *inclinatissimo a questa separazione*, cioè al distacco dalla diocesi bisignanese del territorio di Ullano e del borgo dei Marri. Il vescovo Sollazzo afferma di non aver trovato alcun documento o atto che facesse supporre tale posizione favorevole. Anzi, chiarisce che il consenso del vescovo Berlingieri si riferiva solamente alla costituzione di un Vescovo Greco, quale fosse come suffraganeo de' quattro Vescovi Latini, che hanno Italo-Greci nelle loro Diocesi, che era la stessa posizione dell'Arcivescovo di Rossano,

dalla cui risposta si ricava, che detto mio Prdecessore non poté acconsentire alla detta separazione di detti due Luoghi di questa Diocesi, in tempo che detto punto di dismembrazione non era stato posto in esame. Segue la rimostranza, sottoponendo al Cardinale Segretario di Stato, si mette sotto l'occhio purgatissimo di V. E., le motivazioni, o gli appigli, per formulare il diniego: la diocesi è piccola, ha solo 19.145 anime, anche se è uno dei Vescovadi ragguardevole di questo Regno ... per antichità, e per i Primi Baroni che vi sono, come il Principe di Bisignano, il Principe delli Luzzi, il Principe di Tarsia, il Marchese Spinelli, oltre gli altri inferiori. Le motivazioni portate a sostegno nella lettera del Cardinale Firrao vengono letteralmente contrapposte: problemi di giurisdizione, nei quali coinvolge anche l'Arcivescovo di Cosenza, interessato ad abitazioni rurali nei pressi di Marri, farebbero sorgere liti *in infinitum*. Né l'Arcivescovo Greco dovrà temere, assicura Sollazzo, per quanto spetta al suo carattere episcopale, i cui onori sono rispettati e garantiti, potendo espletare gli atti di giurisdizione dentro il Collegio e nelle Visite. Mons. Sollazzo è deciso nel limitare gli ambiti giurisdizionali del Vescovo Greco: e poi è da considerarsi che Mons. Arcivescovo di Berea non è stato stabilito per esercitare i Pontificali altrove, eccetto che nel Collegio, nel quale già Lui vi ha la giurisdizione, et ha tutti li suoi Cappellani, e Collegiali che l'assistono. E porta ad esempio il comportamento di Mons. Matranga nel Collegio di S. Atanasio in Roma. Dà, quindi, una stoccata finale all'Arcivescovo di Berea, Mons. Rodotà, al quale dovrebbe bastare la sua posizione, e sia bastante ... quanto la larga mano, e gran munificenza della Santità di Nostro Signore ha dato al Collegio Ullano, e quanto finora ha concesso di prerogative, e giurisdizioni. La separazione dei due territori di Ullano e Marri sarebbe, per il vescovo Sollazzo, una ruina anche per il Collegio, oltre che la totale rovina di questa Chiesa.

Il parere contrario è, quindi, deciso, ufficiale e inappellabile. Ma nonostante questo aperto dissenso, si continuerà a costituire le premesse per una situazione che forse in futuro potrà essere accettata, sperando in un possibile ripensamento. Appena tre giorni dopo l'arrivo del diniego del vescovo di Bisignano alla soluzione proposta del distacco di Ullano e Marri dalla sua giurisdizione *Felicem Samuelem Rodotà, archiep.um Beroen, constituit et confirmat episcopum pro Italo-epirotis et Abbatem Collegii S. Benedicti de Ullano pro Grecis Italiae* (48). Viene, cioè, costituito e confermato vescovo per gli Italo-Epiroti e Abbate del Collegio di S. Benedetto per gli Italo-Greci.

Gli Ordinari interessati sono inquieti, tanto che il Cardinale Firrao, Segretario di Stato, che nel frattempo ha accumulato altri ruoli e segue come *Plenipotentiarum ad tractandum et concludendum concordatum cum Card.le de Aquaviva, Plenipotentiarum Regis Catholici* (49), avverte la necessità di scrivere ai vescovi latini del Regno di Napoli per spiegare il senso e gli ambiti delle facoltà concesse a Felice Samuele Rodotà, vescovo consacrante dei Greci d'Italia (50).

Nel frattempo vengono attribuiti diversi incarichi e nomine di prestigio a sacerdoti di rito greco professori nel Collegio Corsini, quasi a costituire un ordine presbiterale di fama onde accreditare le condizioni di un clero greco idoneo, capace e preparato per

l'implementazione del rito greco accanto ma autonomo dal clero latino. Il 4 luglio 1737, p. Daniele Cannizzaro, Commissario dell'Ordine di S. Basilio, per quattro anni Rettore del Collegio Corsini, professore di greco e parroco a S. Benedetto Ullano, è nominato Archimandrita titolare di S. Teodoro di Nicotera. E il Breve *Religiosus zelus* del 30 agosto successivo è più solenne e dichiarativo:

Danieli Cannizzaro, monacho expresse professo O.S. Bas., qui, quatuor annorum spatio, Rector et Linguae Graecae Lector in pontificio Seminario Corsini, in terra S. Benedicti de Ullano, Bisignanen. Dioec., ac parochus in parochiali matrici eiusdem loci, cuius emolumenta in favorem dicti Seminarii reliquit, deputatur in Abbatem Titularem monasterii S. Theodori Nicoteren., eiusdem Ordinis...(51)

Il 25 settembre 1738, il domenicano Fr. Vincenzo Maria Lupinacci *qui lecturam Philosophiae et Theologiae spatio quinque annorum in Seminario Italo-graeco Corsini in oppido S. Benedicti de Ullano... tenuit, creatur Magister dictae Provinciae Calabriae, cum voce activa et aliis privilegiis, in dicto Ordine vigentibus.* (52) E col Breve *Praeclara Romanorum Pontificum* del 14 febbraio 1739 al Rodotà viene concessa la facoltà di promuovere alla laurea dottorale gli alunni e convittori del Corsini: *Felici Samueli Rodotà, moderno et pro tempore esistenti Rectori Collegii Italo-graeci Corsini nuncupati S. Benedicti de Ullano, Bisignanen. Dioec., datur facultas promovendi ad lauream doctoralem illius alumnos et convictores.* (53)

La situazione resta ancora problematica e non mancano richieste di chiarimento su situazioni e comportamenti che vengono a verificarsi nelle varie diocesi e che riguardano spesso lo status, i diritti e i doveri del clero greco rispetto al clero latino e, soprattutto al vescovo Ordinario. Si chiede, ad esempio, alla S. Congregazione del Concilio di chiarire alcuni rapporti fra detto clero e il vescovo di Cassano: *an episcopo Cassanen. debeatur cathedriticum per parochos et beneficiatos Italo-graecos seu Albanenses atque clericos de communibus graecarum ecclesiarum massis participantes.* (54)

Nel corso del 1740, a distanza di pochi giorni uno dall'altro, muoiono Papa Clemente XII e l'altro grande protagonista della causa italo-greca, l'amico Felice Samuele Rodotà. Il 22 ottobre dello stesso anno, il Nunzio di Napoli scrive al Segretario di Stato, rappresentando che

per la morte seguita ultimamente di Mons. Rodotà, Arcivescovo titolare in Partibus e Rettore del Collegio Ullano, detto altrimenti Corsini, fondato in diocesi di Bisignano in Calabria dalla s(anta).me(moria) di Clemente XII per i poveri alunni di rito greco, resta privo il suddetto Collegio del suo Capo, solito destinarvi dalla S. Sede.(55)

Ma ci vorranno altri due anni, prima della nomina del nuovo Vescovo-Presidente, che sarà D. Nicola De Marco, presbitero della diocesi di Cassano eletto vescovo Nemesii in partibus. Col Breve *Cum sicut pro parte* del 7 dicembre 1742

Nicolaus De Marchis, pbr Cassanen dioc., fit Episcopus Nemesii in partibus infidelium, et deputatur ad curam fidelium Italo-graecorum seu Epirotarum in Regno Neapolis necnon Abbas et Praeses Collegii S. Benedicti de Ullano, Bisignanen. dioec., vac. per ob. Felicis Samuelis Rodotà. (56)

Il 3 novembre 1743 un memoriale spedito dal cancelliere di Firmo, Bellizzi, alla Congregazione di

Propaganda Fide, lamenta, a nome della popolazione, il tentativo fatto dalla Curia vescovile di Cassano per introdurre il rito latino in quel paese. (57) E il 10 marzo 1744, sempre da Firmo, viene spedito un altro memoriale degli Italo-greci, che lamentano di essere lasciati senza preti dal loro Ordinario. (58) Lo stesso Prefetto di Propaganda Fide, Cardinale Vincenzo Petra, invia una lettera all'Arcivescovo di Rossano, Mons. St. Poliastre, rimproverando la soverchia facilità con cui concede la dispensa di passare dal rito greco a quello latino (59).

Una miscellanea di diversi documenti prodotti fra il 1737 e il 1740 viene preparata dagli archivi di Propaganda Fide e trasmessa al Cardinale Aldrovandi; essa prende in esame lo stato dei cattolici di rito greco in Calabria e il problema di giurisdizione del loro vescovo con gli Ordinari di alcune diocesi latine, ai quali viene trasmessa la lettera del vescovo di Bisignano:

relatio... de statu catholicorum ritus italo-graeci in Calabria, de Collegio in abbazia S. Benedicti de Ullano erecto deque episcopi titularis iurisdictione ab episcopis Rossanen., Cassanen., Anglonen. Et praesertim Bisignanen. certo modo dependentis, cui adiicitur epistola Felicis, ep.i Bisignanen. (60)

Il 4 dicembre 1741, sempre la S. Congregazione di Propaganda Fide emana un Decreto *super rebus Collegii Italo-graeci et super deputatione episcopi graeci et concessione pontificalium* (61) mentre dalla Congregazione dei Cardinali *reicitur recursus Felicis Sollazzi, ep.i Bisignanen., circa iurisdictionem in pago S. Benedicti de Ullano et confirmantur quae a bo. me. Clemente XII statuta sunt de Collegio pro Italo-graecis Regni Neapolitan.* (62) Nel maggio 1742, col Breve *Etsi pastoralis Romani Pontificis* si riaffermano le prescrizioni di Papa Clemente XII e

Ad perpetuam rei memoriam dantur Regulae pro Italo-graecis et Albanensibus in Regno Neapolis et Sicilia et confirmantur quae a bo. me. Clemente XII fuerant praescripta pro Collegio Corsino S. Benedicti Ullani in Calabria et de episcopo ad disciplinam et ritum Graecorum seu Epirotarum Italiae Prefecto. (63)

Nel dicembre dello stesso anno, come abbiamo visto, viene nominato il successore di Felice Samuele Rodotà; il 1745 il vescovo di Bisignano viene trasferito *ad Ecclesiam archiepiscopalem Theban. in partibus per ob. bo. me. Lazzari Pallavicini* e nel giugno dello stesso anno arriverà sulla cattedra episcopale di Bisignano Bonaventura Sculco da Crotone. (64) E sarà tutta un'altra storia. La situazione andrà stabilizzandosi, avrà norme, ambiti ed assetti giurisdizionali ben definiti, descritti dal vescovo Sculco in una sua *Relatio Status Ecclesiae Bisinianen* (65) per la *Visita ad limina* del 1747. Lo *Status Oppidi S.ti Benedicti de Ullano* (e quello dell'*Oppidulum Marriorum*) viene così presentato: *Per decem circiter millaria a Bisinianensi Civitate in montanis locis aedificatum est Oppidum Sancti Benedicti de Ullano nuncupati, quod circa temporalia sub utili dominio, ac iurisdictione civili, et mixta hodierni Episcopi Nemisini tamquam dicti Oppidi Abbatis, et perpetui Commendatarii, in criminalibus autem sub iurisdictione supradicti Principis Tarsiae est constitutum; quo vero ad Spiritualia per Oeconomum Curatum Italo-graeci ritus ad nutum dicti Abbatis amovibilem, et a Bisinianensi Ep.o approbandum, regitur, ex novissima Constitutione fel(icis) record(ationis) Clementis Papae XII. Illud incolunt Albanenses Italo-graeci. In eo sunt animae n. 246, Ecclesiastici n. 8, ex quibus Praesbyteri Graeci ritus n. 2, Praesbyteri Latini n. 1, Clerici n. 5. Ecclesiae omnes (sunt) n. 3,*

quarum Parochialis n. 1, simplices n. 2. Ecclesia Parochialis, quae Abbatialis dicitur a supradicto Oecono graeci ritus, ut supra amovibilis administratur, qui ad praesens est Pater Daniel Cannizzaro (66) Ordinis Sancti Basilii Magni, siculus, qui etiam est Rector infrascripti Collegii, seu Seminarii Corsini nuncupati, per quem animarum cura exercetur. Est praedicta Ecclesia Sancto Benedicto Abbati dedicata, et prae Altare maius hinc inde habet altaria omnibus necessariis suppellectilibus decenter ornata. Fontem quoque Baptismalem, ac Sacristiam omnibus necessariis tam pro Graecis, quam pro Latinis Presbyteris satis provisum. Adest etiam alia Ecclesia sub titulo B. Mariae Virginis Boni Consilii de asserto jure patronatus Familiae Rodotà, omnibus quoque necessariis suppellectilibus tam pro Graecis, quam pro Latinis Presbyteris provisam, ad quam ex Apostolica concessione e domo qm Michaelis Angeli Rodotà graeci Presbyteri fundatoris privatus patet ingressus, praeter januam maiorem. Alia etiam adest Ecclesia parvae structurae sub tit. o S. Rochi.

Le chiese, la sacrestia, il fonte battesimale sono strutture ecclesiali tutte provviste del necessario per il culto, sia quello occorrente per i preti di rito greco, che per quelli di rito latino, e la relazione descrive una convivenza pacifica e ordinata. Anche la situazione del Seminario è ben descritta:

In ibi recenter est erectum amplium Clericorum Seminarium pro Italo-graecis, summa eiusdem Clementis Papae XII munificentia, et largitate, ex qua Seminarii Corsini nomen sortitum est, in quo multi educantur Alumni tam in latinis, quam in graecis litteris, ac Philosophia, aliisque disciplinis; estque sub omni modo Jurisdictione Episcopi Nemesini successoris immediati qm Samuelis Rodotà, Archiep. i Berean primi eiusdem Seminarii Praesidentis. Per novam Constitutionem supradicti Summi Pontificis Fundatoris derogatoriam prioris Constitutionis per ipsumet Papae hactae in primaeva dicti Seminarii fundatione, in qua sub omnimoda Jurisdictione Ep. i Bisinianensis subjectum fecerat. Eidemque Nemesino Ep. o tamquam graeco ritu consecrato, vigore dictae novae Constitutionis, nedum dicti novi Seminarii eiusque Alumnorum curam incumbit, verum etiam graeco ritu ordinandorum promotio praevis literis dimissorialibus proprii cuiusque Ordinarii.

S. Benedetto Ullano, con il borgo di Marri, cui la *Relatio* ascrive 162 anime, resterà per altri due secoli, fino alla *Catholici Fideles* del 13 febbraio 1919, sotto la giurisdizione della diocesi di Bisignano.

NOTE

- 1- FRANCESCO RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, voll. XIV, Gesualdi, 1995, Roma. Nel presente lavoro ci avvarremo spesso di documenti ivi riportati, in particolare nei voll. X e XI. Nel prosieguo ogni citazione sarà così riportata: F. RUSSO, *R. V. C.* seguito dal numero del volume, pagina e numerazione del documento. Useremo *Ibidem* per le citazioni che si ripetono in successione nella stessa pagina.
- 2- Bolla *Catholici Fideles*, 13 febbraio 1919. In GIUSEPPE MAZZIOTTI, *Monografia del Collegio italo-greco di Sant'Adriano*, p. 34, Editoriale Progetto 2000, 1994.

- 3- Sull'argomento cfr., inter alios, CLAUDIO ROTELLI (a cura di), *Gli Albanesi in Calabria, secc. XV-XVIII*, Edizione Orizzonti Meridionali, 1988, CS; A. BARONE-ANTONELLO SAVAGLIA-F. BARONE, *Albanesi di Calabria...*, La Grafica Meridionale, 2000, Montalto Uf., CS.
- 4- G. MAZZIOTTI, *Monografia...* cit., p. 96
- 5- Formano la breve cronotassi dei vescovi di Lungro: Giovanni Mele (1919-1979), Giovanni Stamati (1979-1987), Ercole Lupinacci (1987-2010), Salvatore Nunnari Arcivescovo di Cosenza-Bisignano Amministratore Apostolico (2010-2012), dal 12. Maggio 2012 è vescovo della diocesi Mons. Donato Oliverio
- 6- Cfr., ad es., *Capitoli d'accordo fra Albanesi e Mensa vescovile di Bisignano*, in A.S.C., Notaio Gio: Domenico Verderamo, 1642, ms. già in C. ROTELLI, *Gli Albanesi in Calabria...*, cit., p. 45; VINCENZO GIURA, *Economia e Società in un Casale italo-albanese di Calabria Citra nel XVIII sec.: Santa Sofia d'Epiro*, *Ibidem*, p. 87
- 7- ROSARIO D'ALESSANDRO, *Chiesa e Società in Calabria – I Sinodi di Bisignano (1630-1727)*, Istituto per gli Studi Storici di Cosenza, 1988, pp. 144 sg.
- 8- ROSARIO. D'ALESSANDRO, *Chiesa e Società in Calabria – Una Visita Apostolica alla Diocesi di Bisignano MDCXXX*, Quaderni Centro Studi e Documentazione Meridionale “Bonaventura Sculco”, s.d., p. 293
- 9- G. MAZZIOTTI, *Monografia...* cit., p. 12
- 10- F. RUSSO, *R. V. C.*, vol. X, p. 222, (54215)
- 11- *Ibidem*, p. 206, (5392)
- 12- *Ibidem*, p. 217, (54138)
- 13- *Ibidem*, p. 217, (54144)
- 14- Sui Firrao, Principi di Luzzi, cfr., fra gli altri, GIUSEPPE MARCHESE, *Tebe Lucana, Val di Crati e l'odierna Luzzi*, Ed. Brenner, 1992, ristampa, pp. 578 e sgg; TARCISIO PINGITORE, *I Firrao Principi di Sant'Agata e Luzzi...*, 1993, CS. In particolare, il Card. Giuseppe Firrao (Luzzi 1669-Roma 1744) fu uno dei rappresentanti più autorevoli del Collegio cardinalizio della prima metà del XVIII sec., con incarichi internazionali e di Curia ai massimi livelli, e prossimo all'elezione al soglio pontificio. Ebbe numerosi incarichi diplomatici, Nunzio Apostolico in Svizzera e Legato Pontificio in Portogallo, Protettore di vari Ordini religiosi, Segretario di Stato, Prefetto a vita della Congregazione dei Vescovi e Regolari, Camerario del Sacro Collegio dei Cardinali.
- 15- F. RUSSO, *R. V. C.*, vol. X, p. 222, (54214)
- 16- *Ibidem*, p. 238, (54452A); 17- *Ibidem*, p. 241, (54506); 18- *Ibidem*, p. 249, (54616); 19- *Ibidem*, p. 251, (54635); 20- *Ibidem*, p. 254, (54692); 21- *Ibidem*, p. 259, (54756); 22- *Ibidem*, p. 264, (54812); 23- *Ibidem*, p. 265, (54835); 24- *Ibidem*, p. 266, (54844); 25- *Ibidem*, p. 268, (54861); 26- *Ibidem*, p. 270, (54889); 27- *Ibidem*, p. 271, (57904); 28- *Ibidem*, p. 271, (54910);
- 29- F. RUSSO, *R. V. C.*, vol. XI, p. 61, (57807)30- *Ibidem*, p. 65, (57855); 31- *Ibidem*, p. 66, (57861); 32- *Ibidem*, p. 79, (58029); 33- *Ibidem*, p. 82, (58061); 34- *Ibidem*, p. 95, (58223); 35- *Ibidem*, p. 96, (58233); 36- *Ibidem*, p. 112, (58424); 37- *Ibidem*, p. 120, (58513); 38- *Ibidem*, p. 126, (58586); 39- *Ibidem*, p. 126, (58589); 40- *Ibidem*, p. 131, (58649); 41- *Ibidem*, p. 142, (58768); 42- *Ibidem*, p. 143, (58785); 43- *Ibidem*, p. 143, (58787); 44- *Ibidem*, p. 144, (58790); 45- *Ibidem*, p. 155, (58912);
- 46- Ms. Copia in *Archivio Rosario D'Alessandro*
- 47- Ms. Copia in *Archivio Rosario D'Alessandro*; F. RUSSO, *R. V. C.*, vol. XI, p. 164, (59923)
- 48- F. RUSSO, *R. V. C.*, vol. XI, p. 164, (59026);
- 49- *Ibidem*, p. 174, (59144); 50- *Ibidem*, p. 176, (59153); 51- *Ibidem*, p. 173, (59129); 52- *Ibidem*, p. 198, (59417); 53- *Ibidem*, p. 205, (59494); 54- *Ibidem*, p. 181, (59219); 55- *Ibidem*, p. 229, (59776); 56- *Ibidem*, p. 275, (60334); 57- *Ibidem*, p. 291, (60529); 58- *Ibidem*, p. 300, (60641); 59- *Ibidem*, p. 304, (60689); 60- *Ibidem*, p. 180, (59208); 61- *Ibidem*, p. 256, (60089); 62- *Ibidem*, p. 256, (60090); 63- *Ibidem*, p. 267, (60241);
- 64- Bonaventura Sculco (1745-1781) fu il più grande vescovo della Diocesi di Bisignano. Di lui restano ancora molte opere, che sono oggetto di studio per future pubblicazioni.
- 65- *Relatio Status Ecclesiae Bisinianen*, 1747, ms, copia in *Archivio Rosario D'Alessandro*
- 66- Cfr. nota n. 51

fine



Greccio San Francesco

Subiaco San Benedetto



*Ogni primo del mese la tua rivista online
scopri la pagina dopo pagina*



Le domande della fede

Se io obbedisco a Dio, posso dire di essere veramente libero?

Deuteronomio 30

15 Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; ¹⁶ poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. ¹⁷ Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli, ¹⁸ io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano. ¹⁹ Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, ²⁰ amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe".

Spesso s'insinua che il credente, colui che obbedirebbe ad un Dio, in fondo non è un uomo libero, perché non è autonomo, non è capace di decidere da sé della propria vita e ha bisogno di qualcun altro che gli dica quello che deve fare. Anzi: questo modo di fare sarebbe solo un modo per sfuggire alla propria responsabilità, riducendosi ad essere "meno uomini", perché si rinuncia proprio a quanto è più importante per l'uomo, cioè la sua libertà.

L'idea (errata) che sta alla base di un tale modo di

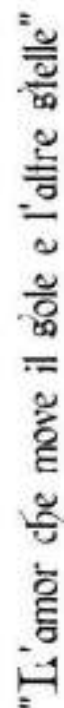
ragionare è questa: libertà è fare quello che si vuole, poter decidere tra diverse alternative quello che è bene e ciò che è male; la libertà, cioè, sarebbe una "cosa", una specie di proprietà che l'individuo ha e che può esercitare indipendentemente da tutto e da tutti. Quando si pensa così, si sta sostenendo che l'uomo *ha* la libertà di decidere (la cosa importante non è ciò che si sceglie o il perché si sceglie, ma il fatto che l'abbia scelto io), non che l'uomo *è* la sua libertà (la cosa importante è quanto scelgo, perché definisce la mia stessa identità). Nel primo caso, nel momento in cui ci fosse qualcuno (fosse pure Dio) che dice quanto è bene fare, si sminuisce la "libertà", perché non è più il soggetto che decide. Nel secondo caso, invece, anche se ci fosse uno ad indicare quanto si deve fare, questo non è un'invasione o una perdita della libertà, perché l'uomo è libero se compie ciò che è bene per la sua persona, non se questa cosa l'ha decisa "da solo". Il "problema" non sta tanto, dunque, nel verificare se quanto si sceglie, lo si fa perché si obbedisce solo a se stessi o a qualcun altro, ma verificare quali sono le decisioni che rendono liberi, che fanno il bene della persona.

E il cristianesimo da sempre ha affermato che obbedire a Dio è il massimo della libertà, perché fare quanto Lui dice, Lui che conosce e vuole solo il bene dell'uomo, permette all'uomo di essere veramente e fino in fondo "se stesso". E questa è stata anche l'esperienza di Gesù: Egli stesso è stato pienamente libero, pienamente il Figlio, proprio perché ha compiuto fino in fondo la volontà del Padre, sapendo che questa non era qualcosa di estraneo rispetto alla sua vita, ma ne

15 indicava il senso più pieno.

[illegible]

Feature (continued)	Yes	No	Not sure	Don't know
Feature (continued)				



ADICONSUM CALABRIA: RECUPERO SOMME PER INTERVENUTA PRESCRIZIONE SUI CONSUMI FORNITURA GAS

Lamezia Terme - «Ulteriore vittoria non soltanto per la nostra associazione – afferma il Presidente ADICONSUM Calabria Michele Gigliotti –, ma anche e soprattutto per i consumatori. Dopo circa un anno di reclami e ricorsi, siamo riusciti a far recuperare ad un utente calabrese gli importi delle fatture relativi alla fornitura di gas che non erano dovuti per avvenuta prescrizione degli stessi.

Una Società leader nella distribuzione del gas – prosegue Gigliotti – imputava ad un utente la non accessibilità del contatore, contestando al consumatore l'intero importo anche se prescritto in base alla legge di bilancio 2020 (n.160 del 2019). Come Adiconsum abbiamo ribadito l'intervenuta prescrizione a causa della tardiva fatturazione dei consumi, “in assenza” di elementi idonei a dimostrare la responsabilità diretta del consumatore nella mancata rilevazione dei consumi. La Società però non ha inteso accogliere le nostre argomentazioni ed anzi, insistendo sulla non operatività della prescrizione, richiedeva il totale saldo della fattura. A colmare questo gap è intervenuta l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che,

tenuto conto e ai sensi degli artt. 20, 24 e 25 del D.Lgs. n.206/2005 Codice del Consumo), con delibera del 22 dicembre 2020 ha condannato la suddetta Società per la responsabilità della mancata/tardiva fatturazione esclusivamente sulla base delle dichiarazioni del distributore circa i vari tentativi di lettura dei contatori. Questa decisione ha consentito al consumatore di ottenere la prescrizione per gli importi non dovuti.

Il risultato è frutto del costante impegno di Adiconsum Calabria nel tutelare i consumatori che troppo spesso sono vessati da comportamenti scorretti

attuati dalle società che gestiscono le utenze. Vogliamo mettere in guardia tutti gli utenti calabresi – conclude Michele Gigliotti – sollecitando a controllare con attenzione le fatture che ricevono ed a rivolgersi ai nostri sportelli per ricevere la nostra qualificata assistenza in caso riscontrassero anomalie sull'importo e/o sul periodo di fatturazione.

Far valere i propri diritti richiede impegno e dedizione. ADICONSUM CALABRIA è onorata di essere al fianco dei consumatori calabresi per difenderli e tutelarli».



“Ho iniziato una relazione lesbica con mia suocera durante il lockdown e sono terrorizzata che mio marito scopra tutto”

È questa la confessione anonima fatta da una lettrice alla rubrica "Dear Deidre", la "posta del cuore" del tabloid britannico The Sun, forse per togliersi un po' il peso di quella relazione nata proprio a causa delle chiusure imposte dal governo di Boris Johnson

“Ho iniziato una relazione lesbica con mia suocera durante il lockdown e sono

mio marito scopra tutto”. fatta da una lettrice alla [rubrica “Dear Deidre”, la “posta del cuore” del tabloid](#)

togliersi un po' il peso di causa delle chiusure

Johnson per arginare la Poi il racconto nei

e lui ci siamo trasferiti

stati in una bolla di isolamento e loro avrebbero potuto aiutarci con i bambini. La maggior parte delle persone si lamenta o scherza sulla propria suocera, ma **io sono sempre andata molto d'accordo** con la mia. Ha un grande senso dell'umorismo, è gentile e ha un bell'aspetto nonostante i 53 anni. Io ne ho 40 e mio marito 35”, racconta la donna.



per arginare la pandemia di Covid.

lesbica con mia suocera durante il

terrorizzata dalla possibilità che È questa la confessione anonima

[rubrica “Dear Deidre”, la “posta del](#)

[britannico The Sun](#), forse per quella relazione nata proprio a

imposte dal governo di Boris

pandemia di Covid.

minimi dettagli: “L'anno scorso io

con i suoi genitori, così saremmo



4 animali a rischio estinzione

di Ugo Cirilli

Inquinamento, caccia, distruzione degli habitat naturali...purtroppo sono diversi i fattori che mettono a repentaglio la sopravvivenza di molti animali.

La presenza dell'uomo sul pianeta Terra, infatti, non è sempre rispettosa dell'ambiente come dovrebbe essere.

Conosciamo cinque specie animali a rischio estinzione, con le loro caratteristiche e il loro fascino. Capire le creature minacciate e le relative abitudini è un primo passo per imparare a rispettarle e a tutelarle.

Leopardo delle nevi

Elegante e veloce, questo grande felino dalla pelliccia chiara resiste al freddo degli altipiani e delle vallate dell'Asia centrale tra 3.350 e 6.700 metri di altitudine, suoi habitat. Lo si trova ad esempio in Himalaya, Nepal e Kashmir, ma vive anche nella parte meridionale della Siberia.

Il leopardo delle nevi è un cacciatore tendenzialmente solitario, capace di mimetizzarsi benissimo e spiccare balzi di diversi metri. Nel suo ambiente, possono metterlo in pericolo soltanto il lupo tibetano e l'uomo.

Quest'ultimo lo caccia per la pelliccia, per difendere le greggi e per le ossa dei piccoli, ritenute utili nella medicina tradizionale cinese. Inoltre il riscaldamento globale sta spingendo il più conosciuto leopardo «*Panthera pardus*» a invadere i territori del leopardo delle nevi, con il rischio che la competizione per le prede causi uno scontro tra specie.

Panda gigante

Simbolo del WWF, il Panda gigante, o Panda maggiore ha rappresentato per anni un vero e proprio rebus per gli scienziati, poiché condivide caratteristiche degli orsi e dei procioni. E' stato accertato che si tratta di un tipo di orso che, pur essendo onnivoro, si alimenta soprattutto di vegetali. E' nota, infatti, la sua «passione» per il bambù.

Il fatto che queste piante si stiano riducendo negli ambienti occupati dall'uomo è uno dei fattori di rischio, per i Panda che vivono in libertà.

A complicare la situazione, oltre all'impoverimento dell'habitat naturale, contribuisce anche il basso tasso di natalità di questi orsi: la femmina normalmente partorisce un solo piccolo e, anche diversamente, non riesce ad allevare più di uno.

Inoltre, solitamente tra una e tre settimane.

La salvaguardia del Panda, oggi, passa in buona parte attraverso la tutela dei suoi ambienti naturali, attuata anche grazie alla reintroduzione del bambù.

Caretta caretta

La tartaruga di mare più diffusa nel Mediterraneo, dal carapace allungato, è un'abile nuotatrice che può superare la velocità di 35 km/h.

Ama l'acqua temperata e riesce a stare in apnea per tempi considerevoli. Nidifica in vari Paesi, dall'Egitto all'Italia e ha un'alimentazione varia, che comprende meduse, crostacei, molluschi, pesci, alghe e spugne.

Questa sua adattabilità in fatto di «dieta» purtroppo fa sì che spesso ingerisca anche rifiuti, scambiati per cibo: ad esempio sacchetti e altri oggetti in plastica, che rischiano di soffocarla.

Oltre all'inquinamento, rappresentano seri fattori di rischio per la Caretta caretta la pesca, di cui è vittima accidentale e la compromissione degli ambienti costieri in cui nidifica, spesso alterati e invasi dalle costruzioni dell'uomo.

Orso bruno marsicano

Sottospecie dell'Orso bruno comune, questo urside onnivoro è tipico della zona della Marsica, nell'Abruzzo montano. La sua presenza è davvero limitata, tanto che lo stato di conservazione è classificato come «Critico»: l'ultimo gradino prima dell'estinzione in natura. Si stima che ne rimangano tra i 45 e i 69 esemplari nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, più alcuni sparsi nelle zone circostanti.

Già penalizzato da un tasso riproduttivo molto basso, l'Orso marsicano è stato vittima di una caccia spietata per la sua reputazione di carnivoro famelico, sterminatore di greggi. Si tratta però di una fama in buona parte frutto di esagerazioni.

In realtà, la sua alimentazione è composta soprattutto da vegetali e ha un'indole piuttosto schiva: evita, se possibile, i contatti con l'uomo.

A essere pericolosa è più che altro la femmina, qualora la si incontri assieme ai cuccioli: per difenderli può diventare molto aggressiva.



NELLA SETTIMANA SANTA DELLA VALLE DEL TRIONTO A CROSIA LA MUSICA

A distanza di due anni dal primo **Concerto dedicato alla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo**, grazie alla **Banda Musicale "Giacomo Puccini" Città di Crosia**, diretta dal 2010 dal **Maestro Salvatore Mazzei**, verrà proiettato dal **Santuario "Madonna della Pietà"** in Crosia la seconda edizione del concerto **"Perduname"** per orchestra di fiati, voce solista e coro polifonico a 4 voci.

Un progetto di unione nella musica e di grande rilievo socio-culturale con l'intento di portare nelle case e nei cuori di tutti gli ascoltatori le musiche tradizionali della **Settimana Santa nella Valle del Trionto** attraverso i canti di Passione del **Maestro**, nonché preside emerito, **Giuseppe Carrisi**. Le trascrizioni e gli arrangiamenti sono stati curati dal giovane **Giuseppe Blefari**, allievo diretto del **Maestro Salvatore Mazzei**, nonché prima tromba dell'orchestra Puccini.

I canti verranno intersecati da alcuni monologhi scritti da **Francesca**

Abossida, che da anni affianca il Maestro Carrisi nella composizione strofica di alcuni suoi canti, e saranno declamati dalla cantante e vocalist **Debora Calarota**.

Il concerto sarà impreziosito dalla presenza della **Corale "Euphonia"** diretta dal **Maestro Giuseppe Fusaro** e dalle voci soliste di talentuosi e affermati cantanti della cittadina ionica:

Antonio Vaglica, Giovanni Comite, Emilio Ruperto, Chiara Palermo, Martina Diaco, Pako Cena.

Il coordinamento artistico e organizzativo è affidato a **Isabella Eugenia Falcone**, capobanda e primo

clarinetto, le riprese audio-video verranno effettuate dalla **troupe di Mattia De Vincentis** in collaborazione con la **Euphonia Recording**.

"Perduname" è stato trasmesso in prima visione il Mercoledì Santo **31 marzo 2021**, alle ore **21.00**, sui canali social **"BANDA "G.Puccini" Mirto-Crosia"**.



Il filosofo Gianni Vattimo «Papa Francesco è un gioachimita»

«Papa Francesco è un gioachimita: per l'insistenza sulla carità, per il dialogo con le altre religioni, per il suo sforzo di affermare il cristianesimo senza imporlo». Lo ha affermato il filosofo Gianni Vattimo, nel corso di una diretta Facebook dello scorso 30 marzo dedicata agli 819 anni dalla morte di Gioacchino da Fiore e organizzata dal Comune di San Giovanni in Fiore, cui hanno partecipato anche la sindaca Rosaria Succurro e il giornalista Paride Leporace, che ha condotto la trasmissione. Originario della Calabria, Vattimo, padre del «pensiero debole», ha spiegato che «l'attualità di Gioacchino da Fiore consiste nel suo sguardo illuminante sul presente e sul futuro, nella costruzione del dialogo tra gli uomini e nella speranza di un mondo migliore, il che assume un'importanza fondamentale in questo tempo segnato dalla pandemia, dalla crisi e dai conseguenti cambiamenti della vita umana». Vattimo ha poi ricordato il suo legame profondo con la Calabria e ha detto che «la salvezza parte dal Sud, perché è proprio dalle condizioni

più estreme che nasce la forza del riscatto, come dalla voglia di collaborare dei tanti giovani meridionali che vogliono mettersi in gioco». La sindaca Succurro, che ha elogiato «il lungo e prezioso lavoro del Centro internazionale di Studi gioachimiti», ha avanzato due proposte per lo sviluppo culturale e turistico del territorio: un gemellaggio tra il Comune silano e Puebla de Zaragoza, che ne ha lo stesso tracciato urbanistico, di derivazione gioachimita, e l'idea di fare di San Giovanni in Fiore un centro del dialogo interreligioso, in modo da

attrarre presenze e creare economie sulla base del messaggio di spiritualità dell'abate Gioacchino. «La vera rivoluzione – ha precisato Succurro – può quindi iniziare dalla cultura: da figure come Gioacchino da Fiore, che ha influenzato il pensiero e l'orizzonte di Dante Alighieri, di cui a settembre ricorrono i 700 anni dalla morte. Non

19 può perdere questo treno».



di Ermanno Arcuri
Padre Antonio

Martella, dei Frati Minori di Calabria, è sicuramente un personaggio che ha saputo predicare il bene e la parola di Dio. più volte padre



guardiano del convento di Bisignano, è stato anche Provinciale dell'Ordine. Nato a Terranova da Sibari, al convento bisignanese ha trascorso molti anni contribuendo ad elevare la figura di Sant'Umile. La sua persona carismatica, ha sempre attecchito con le istituzioni locali, ma anche con la popolazione credente e devota al santo di Bisignano. Ha accolto pellegrini e semplici viaggiatori alla ricerca di storie da raccontare, il frate ha sempre esaudito ogni richiesta con gli esempi e la vita di Sant'Umile.

Oggi vive presso la casa madre in Rende, è un francescano convinto e spesso ha fatto ritorno in Assisi, dove ha frequentato il noviziato. Spesso ha preso parte alla marcia della pace che giungeva quale meta sul sagrato della basilica di San Francesco d'Assisi. Un servo umile della Chiesa Cattolica, che ha festeggiato i suoi 50 anni di sacerdozio e gli 80 anni proprio tra le mura del convento che più volte si è speso per renderlo efficiente.

Oggi la mancanza del frate si sente eccome in convento, anche perché dato il lungo tempo trascorso ha imparato a conoscere quasi tutti i credenti che nel frequentare il convento hanno sempre trovato la porta aperta.

Uomo generoso che ne fanno ricco di nobiltà d'animo.

Guida spirituale e lungimirante nelle sue orazioni. il suo «pace e bene» riecheggia ancora come trasportato dal vento ad ogni pellegrino che giunge al convento, perché



questo tipo di saluto è sicuramente il più spontaneo e sincero. Di Padre Antonio abbiamo scritto più volte in passato, abbiamo partecipato assieme agli eventi più sacri, come la processione dei due santi in Bisignano, con la fraternità che accoglievano i cappuccini con la statua di Sant'Angelo d'Acri.

Ha vissuto anche momenti tristi, per via della chiesa che continua ad essere chiusa al culto a causa di uno smottamento ormai sanato, ma non ancora la burocrazia riesce a snellire una procedura che dura da più di 10 anni. Questa ferita, il frate di Terranova che ama i Bisignanesi, la porta ancora con se in attesa di poter fare ritorno e vedere lo splendore che la chiesa sa offrire nella sua luminosità degli affreschi.

Padre Antonio con sapienza e fertilità d'animo, con saggezza e speranza ha

sempre intrecciato rapporti umani con giovani e meno giovani per far sentire vicino quel Dio di cui lui è devotissimo.



La stupenda perla del Mediterraneo, Tropea in Calabria, è stata decretata la più bella. E' il Borgo dei Borghi fra tutti i partecipanti italiani ed incoronata nello storico

TROPEA

il Borgo dei Borghi

Meridionali, un motivo in più per rilanciare questa Italia proprio dal Mezzogiorno.

La proclamazione è avvenuta in prima serata lo scorso 4 aprile, durante la trasmissione «Alle Falde del Kilimangiaro».

Ma quali erano i 20 paesini in lizza per aggiudicarsi il titolo di più bello d'Italia? nella lista paesini medievali, meraviglie di pietra e calce colorata arroccati sulle



programma andata in onda su Rai3.

«Borgo dei Borghi» 2021 è, quindi, Tropea, ha vinto il titolo di più bello d'Italia. Finalmente, non siamo solo agli ultimi posti in tutto, ma in qualcosa questa regione eccelle, anche se è necessario conoscere bene e meglio la Calabria che nasconde sorprese in positivo che non ti aspetti anche per gli stessi calabresi.

La sfida per eleggere il «Borgo dei Borghi» 2021 si è conclusa: ha vinto Tropea. Sul podio anche Baunei in Sardegna e Geraci Siculo in Sicilia.

Sembra strano, ma i primi tre posti vanno a regioni

montagne o affacciati sul mare. Alcuni si possono raggiungere in treno, altri si esplorano meglio a piedi, ma hanno tutti qualcosa in comune: sono ricchi di fascino, storia e monumenti da scoprire. I telespettatori hanno potuto votare da Domenica 7 marzo alle ore 17.00 fino a Domenica 21 marzo alle ore 23.59.

Poi la palla passa in mano alla giuria di esperti composta da: Rosanna marziale, chef stellata e protagonista canale tv Food Network; Mario Tozzi, geologo e conduttore di «Sapiens» su Rai3; Jacopo Veneziani, professore, divulgatore e dottorando in Storia dell'Arte alla Soborna



T
R
O
P
E
A





di Parigi. La proclamazione durante la trasmissione condotta da Camilla Raznovich.

Andiamo in ordine di classifica finale:

- 1 TROPEA (CALABRIA)
- 2 BAUNEI (SARDEGNA)
- 3 GERACI (SICULO (SICILIA))
- 4 ALBORI (CAMPANIA)
- 5 GROTAMMARE (MARCHE)
- 6 CAMPLI (ABBRUZZO)
- 7 MALCENISE (VENETO)
- 8 PIETRAMONTECORVINO (PUGLIA)
- 9 CORCIANO (UMBRIA)
- 10 COCCONATO (PIEMONTE)
- 11 FINALBORGO (LIGURIA)
- 12 VALSINNI (BASILICATA)
- 13 TRIVENTO (MOLISE)
- 14 POFFABRO (FRIULI VENEZIA GIULIA)
- 15 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (EMILIA ROMAGNA)
- 16 BUONCONVENTO (TOSCANA)
- 17 BORGO VALSUGANA (TRENTINO ALTO ADIGE)
- 18 ISSIME (VALLE D'AOSTA)
- 19 POMPONESCO (LOMBARDIA)
- PICO (LAZIO)

Queste le località, Malcenise in provincia di Verona affacciata sul Lago di Garda e con Pomponesco, città ideale dei Gonzaga in provincia di Mantova. Si arriva a Sud, per scoprire Brunei, piccolo gioiello nascosto tra le magnifiche spiagge dell'Ogliastro in Sardegna, o Valsinni nel parco del Pollino, in Basilicata, che conquista con il suo parco letterario e il castello.

Nel centro Italia, con i borghi tra le colline umbre e toscane o nell'entroterra marchigiano. Come il suggestivo paesino di Grottammare, circondato da aranceti e agavi, o quello di Buonconvento, tra le Crete Senesi.

Insomma, molta difficoltà nella scelta, ma a spuntarla è stata la calabrese Tropea, ma vanno ricordati anche Finalborgo in Liguria (SV), piccolo gioiello medievale, ricco di storia e di attrazioni per i più sportivi.

Sicuramente una competizione che affascina e stimola non solo i residenti, ma anche le componenti regionali. Tra le colline del Basso Monferrato, il borgo di Cocconato si esplora a piedi; a Valsinni natura, natura e storia si incontrano e raccontano.

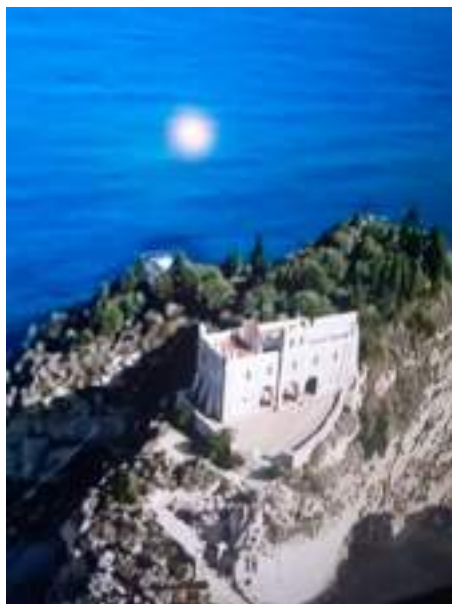
Tropea è un comune italiano di 6057 abitanti della provincia di Vibo Valentia. E' il centro più importante della Costa degli Dei, riviera che parte dalla città di Pizzo e termina a Nicotera.

Il nome degli abitanti è tropeani di cui in dialetto calabrese trupiani.

Questo riconoscimento invita a visitare la località balneare calabrese e fermarsi a soggiornare nei tanti hotel o resort che in questi anni si sono moltiplicati per via dei vacanzieri tedeschi che scelgono di estivare da queste parti.

23 Non c'è solo mare, spiaggia, ma la cittadina tirrenica è ricca di storia e offre angoli suggestivi.

TROPEA AL 1° POSTO





alcune vedute di Tropea

Tropea è una perla rara, tra le più incantevoli della Calabria, ribattezzata «la Perla del Tirreno», la splendida Tropea è stata eletta Borgo dei Borghi 2021 con pieno merito.

La rinomata località marinara è tra le mete più belle della Calabria, ha conquistato il gradino più alto del podio nella speciale classifica dell'ottava edizione del programma in onda su Rai3, che ha visto in gara 20 splendidi borghi della nostra Penisola.

Conosciuta per le spiagge candide, le acque cristalline e le suggestive grotte che fanno parte della famosa Costa degli Dei, Tropea è



Per raggiungerlo ed ammirarne tutto il mistico fascino, bisogna salire una suggestiva scala scavata nella roccia. Una volta in cima, si trova davanti a uno spettacolo che lascia senza fiato. Il rigoglioso giardino che circonda il santuario, offre, infatti, una vista che spazia lungo tutta la costa e si spinge sino alle Isole Eolie e alle coste siciliane, con Stromboli, Vulcano e l'Etna che si stagliano

all'orizzonte.

Non dimentichiamo, poi, che il nome dello splendido borgo calabrese è legato alla famosa cipolla rossa di Tropea, simbolo gastronomico di questo meraviglioso territorio.

Ma a renderlo uno dei centri turistici più importanti della Calabria e dell'intero Meridione, sono anche le innumerevoli manifestazioni che offrono ai visitatori la possibilità di conoscere le tradizioni di questa terra e di una città vivace, scrigno di tesori da scoprire, così come le tante iniziative culturali e scientifiche di valorizzazione dell'inestimabile patrimonio storico, artistico e ambientale di una regione ricca di meraviglie.

una città che unisce alle sue innumerevoli meraviglie naturali la cura e la valorizzazione attenta del suo immenso patrimonio culturale, tanto da essere stata soprannominata «la piccola Atene della Calabria».

Il borgo sorge in posizione scenografica su un alto promontorio tufaceo, a cavallo tra i golfi di Gioia e di santa Eufemia, ergendosi a come una panoramica terrazza sul mare conosciuta ed apprezzata già in epoca romana.

Il piccolo e grazioso centro storico offre scorci mozzafiato, come la splendida vista sulla costa, ma anche preziose testimonianze architettoniche, tra cui gli splendidi palazzi nobiliari del XVIII e del XIX secolo, arroccati sulla rupe a strapiombo, con l'incantevole spiaggia sottostante.

Simbolo inconfondibile di Tropea è il grande scoglio sul quale si erge il Santuario di Santa Maria dell'Isola, un luogo dalla bellezza unica al centro di avvincenti storie e leggende.

Navi o marinai

nuovo singolo di Amedeo Minghi

Dal 26 marzo in radio e in digitale *Navi o marinai*, il nuovo singolo inedito di **Amedeo Minghi**, pubblicato dalla LEAD RECORDS con M.Z.Q. Edizioni Musicali. La *vena artistica* di un grande compositore non è mai destinata ad esaurirsi e, durante il suo percorso, attinge a nuove melodie che si insinuano, sempre al passo con i tempi, nelle trame della nostra quotidianità, e che ci accompagnano segnando, con le note, le orme del tempo in cui viviamo. Questo è il caso dell'ultima creazione di Amedeo Minghi che, in un momento così difficile per noi tutti, desidera tracciare una via da percorrere, per trovare nuova linfa dentro noi stessi.

Navi o marinai è una canzone di rottura, elegante e sinuosa, con la pretesa di essere una seria ed attenta riflessione, appunto, sul periodo storico che stiamo vivendo, ma anche, e forse soprattutto, sul senso della vita in generale. Una visione incoraggiante e coraggiosa, in cui è il momento di scegliere se essere un protagonista della propria vita o subire passivamente la pressione e le incertezze che la vita stessa ci palesa, come recita il testo: “Vinti o Vincitori”, “Giochi o Giocolieri”, ... “Navi o Marinai”.

Il brano vede la collaborazione con l'autore e compositore **Andrea Montemurro** che ha colto il messaggio lanciato da **Amedeo Minghi** e ha partecipato intimamente alla stesura del testo e della melodia. La collaborazione tra i due compositori, per ironia della sorte, dalle stesse iniziali (**A M**), ha trasformato un brano dall'apparente contenuto meramente sociale, in una canzone d'amore: l'amore per la vita che deve sempre essere presente in ognuno di noi.

Di ulteriore rilevanza nella realizzazione di *Navi o Marinai*, è la presenza del M° Mario Zannini Quirini, grande amico e storico collaboratore di Amedeo, che ha prodotto e arrangiato questo brano, come è accaduto in passato nelle produzioni della celeberrima canzone sanremese *Vattene Amore*, nelle musiche della serie fantasy, Cult anni '90, *Fantaghirò*, per l'album di successo *I ricordi del cuore* (tema conduttore della telenovela *Edera*), nelle indimenticabili atmosfere di *Vita mia*, *Decenni*, *Nenè*, Cantare è d'amore in molti altri.

Successi, questi, impressi nella nostra memoria, che sono solo alcuni dei riusciti lavori discografici che hanno segnato la collaborazione artistica fra Amedeo Minghi e Mario Zannini Quirini. Quelle suggestive atmosfere ora, dopo oltre un decennio, rivivono nel nuovo singolo di



Amedeo Minghi che vuole ritornare, come del resto lo sarà tutto l'album in preparazione, alle sonorità che hanno contrassegnato questa produttiva collaborazione.

*“La voce inconfondibile di Amedeo – confida **Mario Zannini Quirini** – ci regala una interpretazione esemplare; lo seguo dall'album **Le nuvole e la rosa** iniziato nel 1987 e pubblicato nel 1988. Vivo questa rinnovata collaborazione con l'entusiasmo di ieri e l'esperienza di oggi, ma volendo comunque ripercorrere quelle sonorità che furono un segno assolutamente inconfondibile di ciò che siamo stati, con la volontà di gettare un'impronta indelebile nel passato rivolta fortemente al futuro”.*

*“In tempi come questi, non è facile stare in video o rilasciare interviste; – sottolinea Amedeo Minghi – siamo arrovellati da dubbi e fragilità; questa canzone è una presa di incoscienza del tutto necessaria per tornare a sognare: una sorta di abbraccio, di quelli che ci davamo una volta, senza paura”. Amedeo Minghi, un artista paragonabile solo ai grandi compositori, che non a caso, nei giorni “sanremesi” è stato menzionato come autore di uno dei più grandi successi del Festival di tutti i tempi, **Vattene amore**.*

La canzone è accompagnata dal videoclip firmato da **Michele Vitiello**, con la consulenza di **Niccolò Carosi**. Un video distante dai precedenti, in cui l'artista ha deciso di essere esclusivamente interprete e non protagonista, in un'attività che sarà la linea editoriale di questo nuovo lavoro. Una sequenza d'immagini fra onde e stelle con un filo rosso che attraversa storie diverse, ma con un unico finale: andare avanti. Un viaggio di sguardi che culmina con il segreto della vita. Il brano anticipa un nuovo progetto discografico a cui Amedeo Minghi, Mario Zannini Quirini ed Andrea Montemurro stanno lavorando ormai da tempo. Sarà un Album totalmente di inediti che parleranno di amore, ma in una veste del tutto nuova per Amedeo Minghi, amore per la vita, per il prossimo e per le future generazioni alle quali spetterà l'arduo impegno di perpetrare la nostra esistenza.

Vittoria Castagnotto



Vittoria Castagnotto è una conduttrice televisiva sportiva, ma anche una star emergente dei social. Nata a Moncalieri in provincia di Torino è presentatrice dell'emittente 7Gold. Si appassiona al calcio sin da bambina, ascoltando i racconti del nonno, tifoso Granata. Il suo sogno nel cassetto? Intervistare Francesco Totti.

Fra sport e televisione è sempre impegnata. laureata in Economia Aziendale, ama viaggiare.

Ha fatto danza classica per 18 anni, ma dopo la rottura del crociato ha dovuto appendere le scarpette al chiodo.

Vittoria. non ha però smesso di tenersi in forma ed ha iniziato gli allenamenti in palestra.

Tra i suoi hobby ci sono la lettura. la musica e la cucina, con un'attenzione particolare ai dolci, di cui ammette di essere davvero golosa.



Sono presentatrice, ma anche showgirl, perché ho studiato danza per molto tempo, quindi so ballare, amo improvvisare, ho anche recitato... diciamo che mi piace essere un personaggio televisivo a 360 gradi.

Poliforme...multiforme come un diamante che ha tante sfaccettature e angolazioni diverse, tanti tagli che per chi lo acquista, ha la fortuna di avere tra le mani un gioiello che ha sempre più valore...questa s'intende che è come metafora. Ho il cuore Granata! Nonostante le tante delusioni degli ultimi anni. Comunque i tifosi del Torino credo che abbiano sviluppato un quid in più, nel senso che nonostante le batoste ricevute in questi ultimi

anni, noi ci crediamo sempre! Mens sana in corpore sano, ma mi piace molto leggere e ascoltare musica in genere commerciale, adoro cucinare, soprattutto dolci! Sono di base molto golosa! La mia prima intervista in ambito televisivo credo nel 2015, ma non so dare una risposta

p r e c i s a » .
Aggiungiamo che

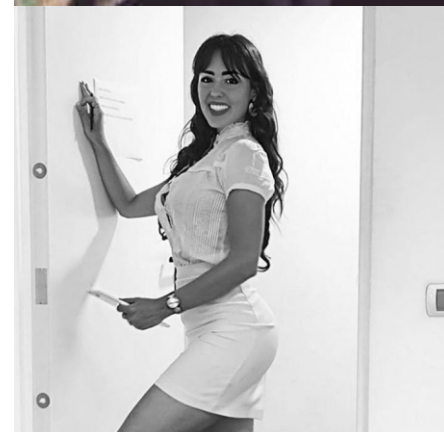


Intervist
a con grande gioia e piacere grandi nomi dello sport e invitati in studio. bellissima e preparatissima afferma: «Mia madre è di Chivasso provincia di Torino e mio papà di B r a provincia di Cuneo, quindi

piemontese DOC. Ho fatto il Liceo Scientifico più lingue perché oltre all'inglese ho studiato il francese.

Ho sempre pensato che conoscere più lingue

ti dia la possibilità di avere più chance di carriera, inoltre mi piace molto viaggiare. Successivamente ho preso la laurea in Economia Aziendale con indirizzo specifico «gestione Strategica di Impresa».



non solo è molto carina, ma anche simpaticissima e poi ha un sorriso affascinante.

Fondi europei, DOP, IGP, BIO: come perdere un'altra opportunità

Oltre la crisi c'è un nuovo allarme per l'Agroalimentare calabrese

Riflettori da puntare sui sedici progetti finanziati con oltre dieci milioni di euro di fondi comunitari per la promozione dei prodotti calabresi riconosciuti

Mentre tutti i territori europei lavorano per acquisire più certificazioni comunitarie, tipo DOP e IGP piuttosto che SGT, la Calabria sembra andare controtendenza: certo, non è più una novità e, forse, nessuno si meraviglia più di questo, tanto si è abituati a fare brutta figura. Il problema è che a rimetterci è l'economia già in asfissia di questa regione.

E mentre in alcuni territori qualcuno continua a difendere il proprio orticello e disquisisce di DOP o IGP da riservare ad aree più o meno ristrette, da circoscrivere possibilmente al perimetro del cortile di casa propria, nel Galles si sono già organizzati per produrre la 'Nduja.

Proprio così: la 'Nduja, che ormai rappresenta iconicamente la Calabria ma che non ha ancora nessun marchio a proteggerla dalle imitazioni, ormai dilaganti.

Ma non è il solo esempio: recentemente, è capitato di trovare pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana la notizia che il “Consorzio di tutela dei Salumi di Calabria a DOP”, per come era stato battezzato, ha cessato di esistere. Anzi, no.

Sempre per come riportato in Gazzetta, con Decreto del 27/01/2021, l'organizzazione si è trasformata da poco in Consorzio di tutela del Capocollo di Calabria DOP e della Pancetta di Calabria DOP (*GU Serie Generale n. 35 del 11-02-2021, ndr*).

Così, la soppressata e la salsiccia DOP di Calabria sono rimaste orfane di tutela e valorizzazione. Un'altra occasione persa dove invece si poteva costruire e aggregare, semplicemente essendo inclusivi e negoziando.

Ufficialmente, come sempre, “tutto a posto”: tanto che nulla appare su siti ufficiali e istituzionali, tipo ARSAC, mentre la polvere sotto il tappeto aumenta di volume fino a non poter essere più nascosta.

Ma le vicissitudini dell'Agroalimentare di qualità calabrese non finiscono qui.

Forse, più grottesca di tutte è la vicenda del bergamotto che ha reso famosa la città che da sempre lo coltiva: Reggio Calabria e la sua area metropolitana.

Il grido di allarme viene dal presidente del Museo del Cibo di Reggio Calabria, Vittorio Caminiti, e dal Prof. Antonio De Septis, che si dicono allarmati per l'accaduto. In realtà, la notizia apparsa sulla stampa e sui social, che

chiama in causa il Bergamotto di Reggio Calabria e che mette in discussione la sua provenienza, è vera solo in parte.

A rassicurare i reggini ci ha pensato il Comitato per il Bergamotto di Reggio Calabria: sotto accusa “le Bergamottes de Nancy”, caramelle che da duecento anni sono diventate un marchio che contraddistingue la città di Nancy nell'Alsazia Lorena e che da tempo hanno ottenuto il riconoscimento comunitario IGP.

È vero il fatto, però, che il frutto del Bergamotto non è sotto tutela del marchio europeo DOP, perché lo è solo il suo olio essenziale.

Certo, la confusione è tanta ed emerge anche un'inadeguatezza della classe politica e dirigente calabrese, spesso sparata su poltrone sottostanti scrivanie sulle quali giacciono carte per loro indecifrabili o di fronte monitor tristemente spenti.

Insomma, si è alle solite: si inseguono obiettivi irraggiungibili, ma solo per i

calabresi, mentre altri certificano addirittura le caramelle.



E, nel frattempo, non si riesce a certificare centinaia di prodotti che caratterizzano il ricco e qualificato panorama enogastronomico regionale, che la generosa terra calabrese, ultimo lembo d'Italia, dona copiosamente ai suoi abitanti.

Ma sempre a proposito della polvere sotto il tappeto, si è tutti curiosi di conoscere il destino dei 10.629.200,44 euro assegnati dalla graduatoria definitiva finale della Misura 3.2.1 “Aiuti ad attività di informazione e



promozione implementate da gruppi di produttori sui mercati interni”, sotto-intervento A - attività di informazione e promozione dei marchi Dop, Igp e Bio - annualità 2018 - del Psr Calabria 2014/2020.

Dall'istruttoria delle domande dell'intervento, risultano finanziabili 16 progetti per un contributo concesso pari alla cifra sopra enucleata con precisione.

Salvo rare e ben visibili eccezioni, parliamo ad esempio del povero tubero silano, che si fregia del marchio comunitario IGP, non si è nelle condizioni di annotare altro, perché quando si parla di comunicazione, la comunicazione parla.

Ancora una volta si assiste al mesto spettacolo di musicisti, nani, acrobati e ballerine, che si adoperano affannosamente per inventarsi soluzioni da acrobatica architettura finanziaria, altro che ingegneria: operazioni finalizzate all'appropriazione dei fondi comunitari, così come è già accaduto altre volte nel recente passato.

In questo caso, però, essendo le maglie dell'autorità di sorveglianza sempre più strette, gli stessi loschi figure di sempre sono alle prese con il classico cilindro per tirar fuori, da bravi prestigiatori, figure che ancora mancavano alla compagnia sopra citata, una soluzione furba che faccia mettere ancora una volta le mani sul malloppo.

Altro che promozione e valorizzazione per l'agroalimentare calabrese!

L'attività educativo - didattica del “Falcone” di Acri prosegue senza sosta, nonostante l'emergenza sanitaria.

Nello svolgimento del percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento, **gli alunni delle classi IV e V Liceo delle Scienze Umane dell' ITCGT**, hanno partecipato, nei giorni scorsi, ad un incontro organizzato dall'**Associazione FA.MI.** dal tema “**Quando non è Amore**” sulla tematica della violenza e manipolazione affettiva. L'iniziativa si è svolta presso lo studio dell'**Avv. Maria Rosaria Coschignano**, docente di diritto presso lo stesso Istituto.

Relatori dell'incontro sono stati l'**avv Nicodemo Gentile**, conosciuto dai ragazzi perché ha assunto la difesa di molti protagonisti di fatti criminosi che quotidianamente occupano le pagine di cronaca e il **dottor Luca Chianelli**, criminalista che ha trattato dei reati relazionali, quali lo stalking e il revenge porn. Gli alunni hanno interagito con delle domande

apprezzate dai relatori per l'apporto costruttivo che hanno dato alla discussione.

Le tematiche trattate sono molto attuali e toccano la vita dei ragazzi soprattutto in un momento delicato come questo in cui sono costretti a vivere i rapporti affettivi in maniera virtuale e, quindi, è sempre più facile essere vittime o carnefici di manipolazioni affettive, stalking virtuale e revenge porn...



La scuola è palestra di vita solo se si adopera nell'indicare il percorso di vita e gli ostacoli da superare. Un plauso va ai docenti che sensibilizzano i ragazzi verso tematiche reali e alla Dirigente scolastica **prof.ssa Anna Bruno**, che accoglie sempre con entusiasmo le proposte e le iniziative che favoriscono la crescita dei ragazzi che costituiscono in maniera indiscussa il futuro di tutti. **G.D.C.**



Patate della Sila

La patata della Sila è una varietà di patata coltivata sull'altopiano della Sila, in Calabria. Dal 30 aprile 1998 fino al 9 ottobre 2010 ha fatto parte dell'albo dei prodotti agroalimentari tradizionali calabresi, ed è stata in seguito riconosciuta come prodotto IGP conquistando il marchio europeo.

La patata della Sila IGP si riferisce al tubero, a buccia gialla o rossa a pasta gialla oppure bianca, ottenuto dalle varietà Agria, Desirée, Ditta, Majestic, Marabel e Nicola della specie *Solanum tuberosum* L.

La zona di produzione della Patata della Sila IGP interessa alcuni comuni dell'Altopiano Silano, nelle province di Cosenza e Catanzaro, nella regione Calabria.

I tuberi-seme da cui proviene questa patata devono essere certificati secondo le norme sementiere nazionali.

Il terreno deve essere adeguatamente preparato, in modo che non sussistano ristagni d'acqua.

Deve essere effettuata la rotazione colturale con tempistiche precise (solanacee assenti per almeno due anni).

L'aratura può essere effettuata nei periodi autunnale o primaverile.

la semina viene eseguita, di norma, nel periodo che va da metà aprile fino alla fine di giugno, mentre i tuberi sono raccolti dalla seconda metà di agosto fino al 30 di novembre. Le operazioni di raccolta possono essere eseguite sia manualmente che con mezzi meccanici. La conservazione del prodotto ha luogo in locali riparati, al coperto, che devono comunque essere areati per favorire l'asciugatura.

La Patata della Sila IGP deve essere conservata al buio a temperatura ambiente per un periodo di massimo otto mesi e comunque non oltre 30 aprile dell'anno successivo.

In alternativa, può essere tenuta in apposite celle frigorifere con temperature tra i 5 e 10°C e umidità pari al 93-98% per un massimo di 10 mesi, e comunque non oltre il 30 maggio.

E' vietato l'utilizzo di sostanze chimiche antigerminanti.

La Patata della Sila IGP ha la forma variabile dal tondo all'ovale allungato, il calibro va da un minimo di 28 fino a oltre 76mm.

La buccia è consistente così come la polpa.

La coltivazione della patata nel territorio dell'Altopiano Silano ha da sempre rappresentato una grande risorsa per le comunità locali, che hanno potuto svilupparsi e crescere grazie al commercio di questo rinomato prodotto.

A testimoniare l'importanza, nel 1955, nasce il Centro Silano di Moltiplicazione e Selezione della Patata da Seme e già negli anni Ottanta l'area risulta tra le prime in Italia per ampiezza di impianti di lavorazione.

La notorietà e la fama sono state alimentate anche dalle numerose manifestazioni che negli anni sono state dedicate alla patata silana, molte delle quali ancora oggi continuano a richiamare folle di visitatori.

Tra le maggiori vi è la «Sagra della Patata della Sila», che si svolge ogni anno, dal 1978, a Camigliatello Silano.

Il prodotto è immesso in commercio da ottobre a maggio come Patata della Sila IGP. L'Altopiano Silano, dove si produce la Patata della Sila IGP, è il più esteso d'Europa ed è caratterizzato da

forti escursioni termiche giornaliere e da insolazione prolungata, condizioni che favoriscono una crescita lenta e costante delle piante con un elevato accumulo di sostanza secca, così da ottenere tuberi di estrema qualità e conservabilità.

Il Consorzio di tutela della Patata della Sila IGP si trova in località Camigliatello Silano di Spezzano della Sila (CS) in Via Forgitelle (tel. 0984-1633626)





I Miti

MITOLOGIA GRECA



La mitologia greca fu ed è la raccolta e quindi lo studio dei miti greci appartenenti alla cultura religiosa degli antichi greci e che riguardano, in particolare, i loro dei ed eroi.

I miti greci furono raccolti in cicli che concernono le differenti aree del mondo ellenico. Unico elemento unificante è la composizione del Pantheon greco, costituito da una gerarchia di figure divine che rappresentano anche le forze o aspetti della natura.

Gli studiosi contemporanei studiano e analizzano gli antichi miti nel tentativo di fare luce sulle istituzioni politiche e religiose dell'antica Grecia e, in generale, di tutta l'antica civiltà greca.

Si compone di una vasta raccolta di racconti che spiegano l'origine del mondo ed espongono dettagliatamente la vita e le avventure di un gran numero di dei e dee, eroi ed eroine e altre creature mitologiche.

Questi racconti inizialmente furono composti e diffusi in una forma poetica e compositiva orale, mentre sono invece giunti fino a noi principalmente attraverso i testi scritti dalla tradizione letteraria greca.

Le più antiche fonti letterarie conosciute, i due poemi epici Iliade e Odissea, concentrano la loro attenzione sugli eventi che ruotano attorno alla vicenda della guerra di Troia. Altri due poemi quasi contemporanei alle opere omeriche, la Teogonia e Le opere e i giorni scritti da Esiodo, contengono invece racconti che riguardano la genesi del mondo, la cronologia dei sovrani celesti, il succedersi delle età dell'uomo, l'inizio delle sofferenze umane e l'origine delle pratiche sacrificali.

Diversi miti sono contenuti anche negli Inni omerici, nei frammenti dei poemi del Ciclo epico, nelle poesie dei lirici greci, nelle opere dei tragediografi del V secolo a.C., negli scritti degli studiosi e dei poeti dell'età ellenistica e negli scrittori come Plutarco e Pausania.

Gli argomenti narrati dalla mitologia greca furono anche rappresentati in molti manufatti: i disegni geometrici sulla superficie di vasi e piatti risalenti anche all'VIII secolo a.C. ritraggono scene ispirate al ciclo della guerra di Troia e alle avventure di Eraclea.

Anche in seguito, sugli oggetti d'arte saranno rappresentate scene tratte da Omero o da altri miti, così da fornire agli studiosi materiale supplementare a supporto dei testi letterari.

ebbene una grandissima influenza sulla cultura, le arti e

la letteratura della civiltà occidentale e la sua eredità resta tuttora ben viva nei suoi linguaggi e nelle sue culture.

E' stata sempre presente nel sistema educativo, a partire dai primi gradi dell'istruzione, mentre poeti e artisti di tutte le epoche si sono ispirati a essa, mettendo in evidenza la rilevanza e il peso che i temi mitologici classici potevano rivestire in tutte le epoche della storia.

la mitologia greca; ai giorni nostri, può essere conosciuta essenzialmente attraverso la letteratura.

Oltre alle fonti scritte possono venire in aiuto anche le rappresentazioni artistiche a carattere mitologico, i cui reperti più antichi risalgono al cosiddetto periodo geometrico (tra il 900 e l'800 a.C.).

La narrazione dei miti ricopre un ruolo molto importante in quasi tutti i generi letterari greci. Ciononostante, l'unico testo completo di genere mitografico a essere sopravvissuto è la Biblioteca dello pseudo-Apollodoro, opera che tenta di conciliare tra loro i divergenti racconti dei poeti e fornisce un ampio compendio della mitologia greca tradizionale e delle leggende di argomento eroico.

Tra le fonti letterarie dell'epoca più antica, fondamentali sono i due poemi epici di Omero, l'Iliade e l'Odissea.

Altri poeti provvidero in seguito a completare il Ciclo epico, ma questi poemi minori sono andati quasi interamente perduti.

Nonostante il loro nome, gli Inni omerici non hanno alcun rapporto con Omero e sono degli inni di carattere corale risalenti all'età dei lirici.

Esiodo, poeta forse contemporaneo di Omero, nella «Teogonia» (L'origine degli dei), che tratta della creazione del mondo, offre la narrazione più completa a nostra disposizione dei miti più antichi, descrivendo la nascita di dei, Titani e Giganti, dettagliate genealogie, racconti popolari e miti eziologici.

Un altro testo di Esiodo, «Le opere e i giorni», che è un poema didascalico sulla vita agreste, contiene anche le leggende di Prometeo, Pandora e delle età dell'uomo.

Il poeta dispensa consigli su come riuscire a vivere al meglio in un mondo pericoloso, reso ancora più pericoloso dagli dei che lo governano.

I poeti lirici trassero talvolta ispirazione dai miti, ma con il trascorrere del tempo passarono da una trattazione più diretta e descrittiva all'uso di semplici allusioni e velati riferimenti.

2 mete dello spirito nell'Italia del silenzio

di [Alessia Merati](#)

PIEVE DI ROMENA - PRATOVECCHIO STIA (AR).
Nel Casentino, la Pieve di Romena è il punto d'incontro dei pellegrini lungo i principali cammini che tagliano gli Appennini.

La Pieve di Romena è un luogo di fraternità creato da don Luigi Verdi attorno a una splendida chiesa romanica del XII secolo. Un suggestivo laboratorio del dialogo per credenti e atei, che cercano momenti di ecumenismo e confronto sui temi della spiritualità e del senso della vita. Info: romena.it



**Pratovecchio
Stia (AR)
Toscana**

CASA SANTICCHIO - CHIUSI DELLA VERNA (AR). Aperto da Laura Mensi e Marzio Masala, che hanno lasciato Milano per trasferirsi nel **Parco delle Foreste Casentinesi**, in un casale le cui origini risalgono al XI secolo, Casa Santicchio è un **rifugio laico** per chi segue i percorsi tematici dell'Appennino toscano: via Romea, Cammino di Assisi, Alta Via dei Parchi.

Casa Santicchio dispone di otto camere, 25 posti letto e una tavolata comune per condividere una cucina naturale (mezza pensione a 55 euro). Infine è anche possibile partecipare a sedute di yoga. Info: santicchio.org



**Casa Santicchio
Chiusi della Verna
(AR)
TOSCANA**



la tua rivista affidabile



«In Calabria ci dicevano che non c'era niente»

da F/Q

“Ci hanno sempre detto che qui in **Calabria** non c'era niente. Se non c'è niente, abbiamo pensato, allora c'è tutto da fare”. **Miriam Pugliese** ha 30 anni, alle spalle un lavoro a **Milano** e poi uno a **Berlino**; **Domenico Vivino** ne ha 32, è laureato in Sociologia con 110 e lode; **Giovanna Bagnato**, 30 anni, è nata e cresciuta in **Calabria**. Ed è proprio qui, nel borgo di **San Floro**, 730 abitanti in cima a una collina nella provincia di **Catanzaro**, che i 3 giovani hanno deciso di tornare, lanciando una cooperativa agricola che vanta seimila visitatori l'anno, un'Accademia della seta con **studenti** da tutto il mondo e una filiera in **collaborazione** con le artigiane del territorio. “E pensare che ci prendevano per pazzi, all'inizio”.

Una sera d'estate **Miriam**, **Domenico** e **Giovanna** si ritrovano a **San Floro**: “Siamo amici da sempre – raccontano –. Volevamo fare qualcosa per il nostro territorio. Siamo partiti dalle nostre radici, miscelando tradizione e innovazione”. Nel 2015 chiedono al **Comune** di poter ottenere la

convenzione per lavorare circa 5 ettari di terreno in disuso, assieme ad un museo della seta all'interno di un vecchio castello. “Il **recupero** e rispetto della tradizione sono un **pilastro fondamentale** della nostra cooperativa e filosofia di lavoro”, raccontano. Specialmente in questo **borgo**, dove la lavorazione della seta era una tradizione molto radicata. Col tempo, però, dimenticata.

“Quando abbiamo iniziato non eravamo esperti né di seta né di **bachicoltura** – sorride **Miriam** –. Abbiamo seguito gli **anziani** che lavoravano nella **filiera serica** del borgo, cercando di impararne i segreti”. I tre amici sono stati poi in **Asia**, in Thailandia, **India** e **Messico**, dove hanno studiato modi non convenzionali per la lavorazione della seta. “E così abbiamo pensato di creare un sistema di **artigiani** e di coinvolgere (al 90%) le donne del territorio, che ci aiutano a lavorare la **fibra**”. In più è nata una vera e propria **Accademia** per tramandare la lavorazione serica. “Mai potevamo pensare ad un'affluenza da diverse parti del mondo: **Argentina**, **Inghilterra**, **Finlandia**”.

Sveglia presto, giornate piene, **ritmi serrati**. “Non vogliamo vivere in posti dove non si vede più il cielo”, sorridono. **Miriam**, **Domenico** e **Giovanna** hanno cercato di riprodurre tutta la filiera serica, dall'allevamento del **baco**, passando per la lavorazione delle **more di gelso**, l'agricoltura biologica, l'**agriristoro**. Senza tralasciare la **parte turistica**.



“Molti vengono a vivere una eco-esperienza nel mondo della seta”, spiega **Miriam**. E lo fanno giungendo qui da tutto il mondo.

L'ostacolo più grande? La **burocrazia**. Un aiuto dallo Stato? Mai visto. “I **finanziamenti** mirati a sostenere determinate attività, specie in **aree svantaggiate** come la nostra, sarebbero importanti. Ad oggi gli **aiuti regionali** o europei nei nostri confronti sono pari a zero”, spiega **Domenico**.

Con l'**emergenza sanitaria** legata alla **pandemia** si è “ripensato il modo di fare impresa”, puntando sul

commercio online: i ragazzi di Nido di Seta hanno creato dei kit per l'allevamento del baco e la filatura da casa. Durante il **lockdown**, così, “tantissimi ragazzi e ragazze hanno provato l'emozione di **allevare i bachi da seta** nella propria casa, proprio come si faceva un tempo”. In più è stata lanciata la campagna [#adottaungelso](#), il primo progetto di agricoltura condivisa del settore, con centinaia di **iscrizioni** raccolte dalla **Calabria** agli **Stati Uniti**.

Miriam, **Domenico** e **Giovanna** dicono di non essersi mai pentiti, nonostante mille difficoltà, di essere tornati in Calabria. “La nostra sfida è un riscatto sociale che parte dal basso, stiamo ravvivando l'economia di un territorio, diamo un'altra idea di una regione martoriata solo da notizie di cronaca nera. Facciamo quasi seimila visitatori l'anno che arrivano, visitano e consumano sul territorio”.

Detto questo, lo stile e il costo della vita è decisamente diverso da quello che i tre ragazzi hanno conosciuto in passato, e quindi “anche le nostre entrate ora sono congrue”. Il ricordo più bello rimane quello del primo pullman di americani arrivato per visitare l'azienda: “Gli anziani del Paese sono usciti dai balconi per capire chi fossero”, sorridono. **Miriam**, **Domenico** e **Giovanna** non vogliono dare consigli né creare falsi miti: “Siamo sicuri di una cosa, però: ogni territorio del nostro Paese possiede delle ricchezze nascoste. Quello che possiamo fare è cercare di custodirle e valorizzarle. Noi, almeno, ci abbiamo provato”. Dopo aver viaggiato, studiato ed essersi confrontati con altre culture questi tre ragazzi sono tornati alla (loro) terra. “E tra 10 anni – concludono – ci immaginiamo ancora qui, in **Calabria**, con le mani nella terra e la seta tra le dita”.

«GRABBIELU U 'MBIRMIERI»

E' un grande onore scrivere proprio oggi questo pezzo che propongo ai lettori e per due motivi. Il primo è che per la prima volta scrivo di mio padre dopo migliaia di articoli e perché proprio oggi è il mio onomastico e so come ci teneva Gabriele Arcuri a darmi il nome di Ermanno. L'input arriva dal mio amico ed artista, Rosario Turco, che mi avvisa che su un social, al quale sono iscritti tanti di Bisignano, qualcuno e precisamente, Andrea Boscarelli, ha scritto: “Buona Pasqua a tutti.



Qualcuno si ricorda di G a b r i e l e U ' m ' b e r m i e r e ? ” .

Ringrazio Andrea per questa domanda che ha scaturito una serie di risposte, che per un figlio è una grande soddisfazione ed e m o z i o n e , specialmente in questa giornata

particolare. Mio padre è stato un personaggio nella cittadina di Bisignano, lui di Acri, ha sposato mia madre Dorina e da questa città non si è mai più allontanato. Ha amato molto i miei concittadini e all'epoca ha curato con la sua professione quasi tutti, anche perché era l'unico infermiere che gestiva un ambulatorio in cui era obbligatorio andare. Infatti, Mariella Stella Pancaro, sollecitata da Andrea Boscarelli, scrive: “Un incubo ogni volta per le vaccinazioni”. Effettivamente era così, lo è stato anche per il sottoscritto che come in tanti si è sottoposto al vaccino. Erano periodi belli rispetto a quelli di oggi, era un tempo in cui l'amicizia era maestra di vita, non c'era superficialità, ma si approfondivano rapporti così forti che, come vedo, restano ancora oggi ricchi di affetto e stima. Non vi nascondo che leggere i messaggi di questo gruppo, un grazie come ho già detto a Rosario, mi ha reso molto felice e con la mente mi sono lasciato andare a mille ricordi. C'è chi dice che invecchiando somiglio molto a mio padre e questo è vero, è per me un complimento, forse non proprio nel carattere, anche se

mi ritrovo in tante cose di lui, ma nel fisico certamente. Rosaria Caravetta scrive: “Mi ricordo benissimo perché quando sua moglie era incinta dell'ultima figlia se ben ricordo (Rosalba?) io gli avevo detto che era una bambina e lui mi disse che se avevo ragione mi avrebbe regalato 10 mila lire”. Sapere di questi aneddoti è veramente un piacere, mi ha dato la serenità e la voglia di scrivere questo pezzo in ricordo di mio padre, a lui ho dedicato tante letterine di Natale sino all'anno in cui mi sono sposato, quindi, una vera tradizione familiare, purtroppo interrotta per la sua morte. Ci sono persone che nel presentarmi e farmi conoscere basta dire la parolina magica ancora oggi: “sugnu u figliu i Grabbielu u'mbiermieru” e si aprono tante porte, segno che questa persona ha operato tanto e bene nel sociale collettivo ed è un grande orgoglio per me. Antonella Nigro dice di ricordarselo: “Si era il mio padrino di battesimo”, oppure Roberto Renzo Rose che aggiunge: “...e certo c'è già stato un richiamo a lui, giorni fa, con tanti commenti, pure...”, a tutte queste persone voglio dire grazie due volte: la prima è perché avete stimolato i miei ricordi e la seconda per avermi dato l'opportunità di raccontare di un personaggio noto di Bisignano, che aveva un grande rispetto della divisa che indossava, che ha fatto la Seconda Guerra Mondiale in Africa, che è stato prigioniero e deportato in Australia e poi in Inghilterra, ma che è ritornato da sua moglie che l'attendeva dopo qualche anno. Si quella Dorina, come scrive Pietro Paolo: “allura vi ricordati i Dorina”, con la quale ha festeggiato le nozze di platino. Per ognuno di noi i genitori hanno rappresentato un faro ed un esempio, penso che la stessa emozione possa provarla ognuno di voi ricordando i vostri cari. Carmela Pizarro aggiunge: “E chi su scorda”, sono espressioni che provocano una grande gioia, ma anche con i semplici “Si” di chi ha scritto di ricordarsi di Gabriele Arcuri. Sono molto felice di questo e pregherò Rosario, che mi ha fatto sapere di questi dialoghi, di rendere partecipe tutti i componenti della chat di questo articolo che non vuole osannare una persona a me tanto cara, ma che ha condiviso i suoi migliori anni con i bisignanesi, li conosceva tutti, uno per

uno. Ha seguito la società che migliorava nel dopoguerra ed ha contribuito ad alleggerire i problemi sanitari di tanta gente. Quante volte si recava all'ufficio di Igiene e Profilassi a Cosenza, qualche volta ci sono andato anch'io e con meticolosità e precisione era sempre fornito del vaccino che oggi, invece, manca in questi tempi così cambiati. Ha curato un po' tutti e se ha lasciato un buon ricordo è perché ha amato tanto appassionatamente il suo lavoro di paramedico. Luigi Cetraro scrive: “Si amico di famiglia”, questa espressione comprova il mio ragionamento fatto prima, così come Franco Ferretti: “Siii...amico di tutti...E buongustaio”. In effetti, mio padre, ha sempre onorato la tavola, originario di famiglia umile acrese, sua madre andava a trovarlo ovunque pur di farlo andare a scuola. Il primo di dieci figli, per la scuola ci ha sempre tenuto molto, valore tramandato da mia nonna, in quei tempi difficili, parliamo degli anni '20, in qualche modo gli ha disegnato la strada che ha poi perseguito facendo parte della Croce Rossa Italiana in guerra, dove è stato anche ferito. A tavola s'intratteneva

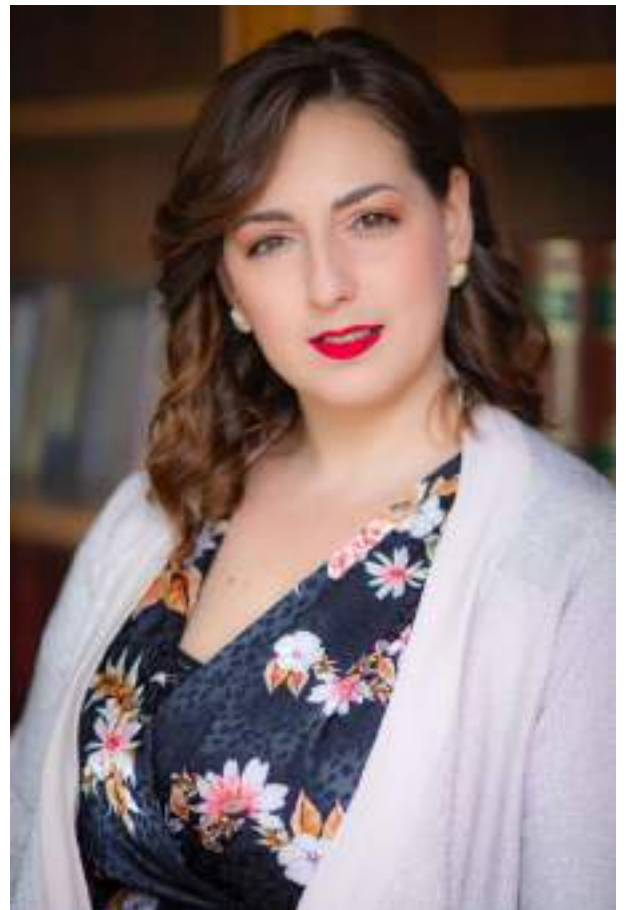
con gli amici, di palato fino, s'intendeva di vini e ci teneva tanto al suo aplomb nel vestire. Non ho voluto raccontare esperienze personali, ce ne sarebbero tantissime, ma mi sono limitato a prendere spunto dai ricordi di queste persone care che lo hanno ricordato una prima ed una seconda volta in chat, a tutti voi un grazie di cuore e spero vi giungano, seppur in ritardo, gli auguri di una Buona Pasqua passata in ricordo perenne dei vostri cari che non sono stati meno importanti di mio padre, forse non personaggi, ma pur sempre hanno lasciato in eredità a voi e noi come generazione quei valori che, spero con tutto me stesso, possano essere tramandati ai figli dei figli, per non disperdere un patrimonio che i nostri avi hanno saputo creare nel loro presente per un futuro senza fine. Concludo con: “imbandiamo la tavola, cosa c'è di buono da mangiare? Un galletto nostrano con “vruocculi irapi”, vi raccomando un vino buono, quello di Bisignano e non una ciofecca qualsiasi”.
Ermanno Arcuri

SUD, NESCI (M5S)

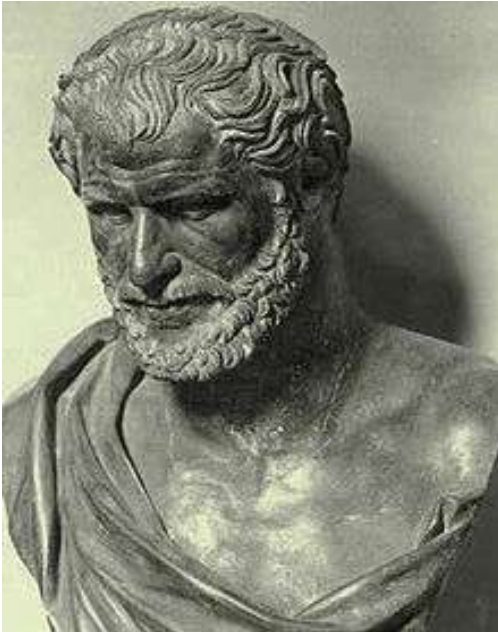
«Via al bando per 2800 assunzioni grazie a impegno Governo Conte»

Roma, 7 apr – “Il bando per le 2800 figure tecniche che saranno assunte nelle pubbliche amministrazioni del Sud è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Inizia un processo di rigenerazione della PA nel Mezzogiorno garantendo assunzioni e formazione delle professionalità necessarie alla gestione dei fondi strutturali del nuovo ciclo di Programmazione 2021-2027 e del Piano di Ripresa e Resilienza. A beneficiare saranno le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia che potranno assumere, con contratto di lavoro a tempo determinato, personale non dirigenziale in possesso di specifiche professionalità, nel limite massimo di 2.800 unità per una durata non superiore ai 36 mesi” – lo scrive su facebook il sottosegretario al Sud, Dalila Nesci. “Nell'ultima legge di bilancio abbiamo già previsto che il 50% di queste persone sarà stabilizzato attraverso concorso. Un lavoro concluso con i Ministri Mara Carfagna e Renato Brunetta, ma che parte da lontano con il precedente Governo insieme alla Ministra Fabiana Dadone e all'ex Ministro Giuseppe Provenzano e grazie al costante impegno del gruppo M5S che ha visto in prima linea i parlamentari del Sud, da sempre attenti alle difficoltà delle amministrazioni regionali e locali” – conclude Nesci.

on. Dalila NESCI



Democrito è stato un filosofo greco antico. Allievo di Leucippo, fu cofondatore dell'atomismo. E' praticamente impossibile



distinguere le idee attribuibili a Democrito da quelle del suo maestro.

Nacque intorno il 460 a.C. ad Abdera, dove era nato anche Protagora.

Egli fu

atomista. ovvero seguì quelle dottrine che per un verso presuppongono l'indagine naturale dei primi pensatori e la riflessione degli eleati, ma per l'altro anche i dibattiti sui rapporti tra natura e legge convenzionale.

Democrito, a differenza degli altri pensatori e a somiglianza dei suoi contemporanei sofisti, scrisse una miriade di opere: tramite un catalogo stilato da Trasillo nel primo secolo d.C., sappiamo che dovevano aggirarsi intorno alla cinquantina.

Purtroppo ci sono pervenuti solo pochi frammenti di esse. Anche Democrito dovette recarsi una volta ad Atene, ma per il resto del tempo pare che abbia vissuto nella sua città natale, dove sarebbe morto tra il 400 e il 380 a.C.

Le indagini degli atomisti presuppongono da un lato l'interesse per i problemi posti dall'osservazione naturali

e, dall'altro, la riflessione degli eleati, ma al tempo stesso anche l'attenzione per la pluralità dei mondi e delle culture. Le opere di Democrito trattavano argomenti di vario genere, si passava dalla matematica alla riflessione morale, dallo studio del linguaggio e dei poeti alla medicina e allo studio degli animali, ma alla base di tutta la sua ricerca egli poneva l'obiettivo di trovare una spiegazione casuale unitaria di questa molteplicità di manifestazioni e aspetti del mondo fisico e umano.

Anche l'atomismo si configura come teoria «pluralistica» che si propone di spiegare il cosmo senza trasgredire le prescrizioni parmenidee: l'iniziatore della corrente atomistica sembra essere stato Leucippo, figura che per noi non è che un nome, visto la scarsissima

quantità di materiale sul suo conto che possediamo; ben di più sappiamo sul suo collega Democrito di Abdera, il quale scrisse - come i Sofisti - una miriade di opere.



La ferrovia di montagna più antica d'Europa

Il 150° anniversario della Ferrovia del Monte Rigi che raggiunge la montagna più amata della Svizzera.

È la ferrovia di montagna più antica d'Europa e, nel 2021, compie 150 anni. La Ferrovia del Monte Rigi, in Svizzera, è una delle più belle che ci siano per via del panorama che si gode una volta giunti **in cima al Monte Rigi**, a 1800 metri di altitudine. Questo monte, infatti, non può che conquistare tutti i visitatori con una vista mozzafiato a 360° sulle Alpi, su 13 laghi e sull'intero Mittelland svizzero, fino alla Germania e alla Francia.

La storia della **Ferrovia del Rigi** è molto interessante. Nel 1871, la prima ferrovia di montagna d'Europa, una linea turistica a scartamento normale e a cremagliera, raggiunse questo incredibile punto panoramico.

Oggi sono due le cremagliere (da Vitznau e da Arth-Goldau) che arrivano al Rigi Kulm con il suo hotel in vetta. Bisogna sapere che un tempo due aziende concorrenti cercavano di accattivarsi le simpatie dei visitatori di Rigi.

Una cremagliera (aperta nel 1875) aveva reso accessibile il versante di Rigi da Arth-Goldau, mentre l'altra, ossia la prima ferrovia a cremagliera d'Europa (realizzata nel 1871), si inerpica da Vitznau lungo il pendio. Solo nel 1990 le due società hanno dato prova della loro collaborazione, con la realizzazione di due scambi all'altezza di Rigi Staffel. In seguito, le due società si sono fuse dando vita all'attuale "Rigi-Bahnen".

Erano quelli gli anni, nella seconda metà del XIX secolo, in cui in Svizzera nacquero numerose ferrovie a carattere turistico. Tra queste ne venne studiata una con lo scopo di raggiungere la vetta del Monte Rigi già da tempo meta di amanti della natura, attratti dalla bellezza panoramica della cima, spartiacque naturale tra il Lago di Lucerna e il Lago di Zugo.

La linea fu esercitata a vapore fino al 1937, quando la linea venne elettrificata a corrente continua. In occasione

del 150° anniversario, si potrà fare un nostalgico viaggio a bordo di un treno a vapore con la "**locomotiva a vapore n° 7**". Questa locomotiva, costruita nel 1873, era andata

in pensione, per poi essere accolta al Museo Svizzero dei Trasporti di [Lucerna](#) nel 1959. La locomotiva sarà, infatti, ripristinata e rimessa in funzione, dando la possibilità di intraprendere corse esclusive da Vitznau a Rigi Kulm sulla Regina delle Montagne da giugno a ottobre.

A luglio si terrà il festival "Monte Rigi – Regina delle montagne" e i visitatori potranno scoprire la storia del monte e della gente che lo abita, con il loro folklore, la loro musica e i balli, i miti e le leggende alpine. Compresa la visita reale della **Regina Vittoria** e la creazione della prima ferrovia di montagna in Europa che salì per la prima volta sulla Regina delle Montagne nel lontano 1871.

Il Monte Rigi è una delle montagne più amate della [Svizzera](#). Da qui partono più di cento chilometri di sentieri per escursioni e passeggiate. A Sud di Rigi Staffel, gli escursionisti possono seguire il tracciato dell'ex ferrovia Vitznau-Rigi fino al punto in cui il percorso si separa dalla linea ferroviaria giungendo, attraverso i prati, fino al punto panoramico di Chänzeli (a 1464 metri). Da qui si può ammirare a tutta vista il [Lago dei Quattro Cantoni](#), che si divide in quattro rami. Affrontando ancora una breve salita è possibile raggiungere il grazioso villaggio senz'auto di Rigi Kaltbad, famoso per il suo centro termale progettato dal celebre architetto svizzero Mario Botta, lo stesso che ha realizzato il [MART di Rovereto](#) e decine di altri edifici in tutto il mondo.

Per i più pigri, ci sono alcune cabinovie che portano direttamente a rifugi e ristoranti in vetta, come l'Hinterbergen, dove si può godere della veduta offerta dalla soleggiata terrazza del ristorante o il Wissiflüh, punto di partenza di **numeroso escursioni**. E per chi vuole godersi al massimo la vista, il consiglio è di soggiornare almeno una notte al Rigi Kulm-Hotel, un hotel di duecento anni arroccato sulla regina delle montagne. Con sole 33 camere dotate di ogni comfort si potrà trascorrere un weekend super romantico sul tetto d'Europa.



Montagne da cartolina: ecco le prime 4 più belle del mondo

Elmar Burchia

Dall'Europa all'Asia, dall'America all'Africa: ecco una selezione di 20 protagoniste maestose della Natura. Luoghi magici da ammirare ed esplorare almeno una volta nella vita

Quali sono le **alture e le cime** più belle del mondo? Ognuno ha una sua idea precisa. Nel corso degli anni, riviste specializzate, giornali autorevoli ed esperti del settore hanno provato a stilare una classifica, ma il risultato non è univoco. Alcuni nomi ricorrono, è il caso del **Monte Fuji**, in Giappone, ma anche delle italiane **Tre Cime di Lavaredo**. Qual è la tua preferita?

Capolavori della natura

Alcune vette mettono i brividi per l'**altezza**, altre colpiscono per il **profilo** inconfondibile. Altre ancora per la trama di **colori**. Nella nostra [gallery](#) (da sfogliare anche con lo [zoom](#)) abbiamo selezionato **20 montagne maestose**, capolavori della natura davanti ai quali è impossibile restare indifferenti. Immagini che riempiono gli occhi e luoghi magici da visitare, almeno una volta nella vita. Perché, come ha scritto **Erri De Luca** nel suo libro intitolato *E disse*: “Una cima raggiunta è il bordo di confine tra il finito e l'immenso”.

Cervino, Italia-Svizzera La montagna alta 4.478 metri, terza vetta italiana per altitudine, è situata nelle Alpi Occidentali, lungo il confine tra Italia e Svizzera (in tedesco la montagna si chiama Matterhorn ed è il simbolo della Svizzera). Ha una inconfondibile forma a punta ed è bellissima da ogni angolo. Non a caso viene anche definita la “Montagna delle Montagne”.



Table Mountain, Sudafrica
Le cime sono riconoscibili: la montagna piatta (simile a una tavola) nel Western Cape, sovrasta gli edifici di Città del Capo e si trova completamente inclusa nel territorio della città. Il punto più alto è a un km sopra il livello del mare e da lassù (dopo una scalata o salendo con la funivia), si può ammirare uno dei più spettacolari panorami di

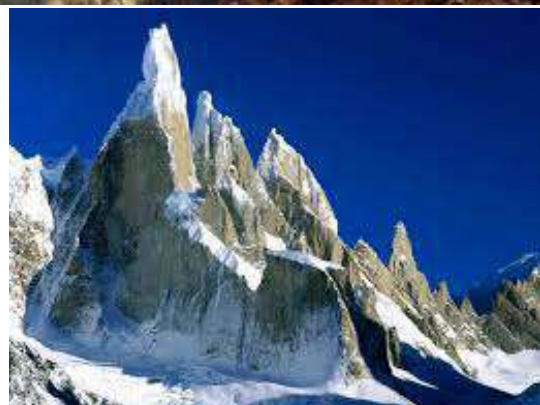
tutta l'Africa.



Licancabur, Cile-Bolivia Il Licancabur (5.920 metri) è un vulcano (dalla forma quasi perfetta) al confine tra Cile e Bolivia. Il suo cratere contiene un lago (tra i più alti del mondo), e domina tutta la regione del Salar de Atacama. Il nome della montagna deriva dalla lingua Kunza, una lingua parlata in Cile, e significa “la montagna del popolo”.



Cerro Torre, Argentina-Cile Il Cerro Torre della Patagonia (con un'altezza di 3.133 metri) è una delle più belle e difficili montagne del mondo. Dagli scalatori è considerata fra le più inaccessibili e impegnative. E poi, osservandola, ha un che di fantastico: sembra uscita dalla terra oscura del Signore degli Anelli. La prima salita è stata fatta (presumibilmente) dall'alpinista italiano Cesare Maestri e dal ghiacciatore Toni Egger nel gennaio del 1959; durante la discesa Egger morì tragicamente, travolto da una valanga di ghiaccio.



“L'Italia al fronte del caos”

Il **Limes Club** dell'Università della Calabria ha organizzato il convegno “**L'Italia al fronte del caos**” visibile anche sul canale YouTube “**Limes Club Unical**”.

L'evento è stato moderato dal giornalista **Saverio Paletta**, mentre il coordinatore del Limes Club, **Livio Chidichimo**, ha introdotto il convegno, evidenziando l'importanza della cultura della Geopolitica per avere chiavi di lettura utili a comprendere il mondo contemporaneo.

L'avvio delle attività del Club è stato impreziosito dall'intervento finale del direttore di Limes, **Lucio Caracciolo**, uno dei più autorevoli intellettuali italiani, intervenuto sulla “**Geostrategia della Sicilia, oggi e ieri**” La prima relazione è stata svolta dal giornalista e scrittore **Pietro Messina**, che ha raccontato i motivi de “**La disfida del gambero, una guerra privata e ignota**”, con cui ha ricordato come da sessant'anni esista una caccia al prezioso crostaceo nello Stretto di Sicilia che oppone i pescatori italiani alle autorità libiche e tunisine, e ciò che si nasconde dietro a tali operazioni.

È seguito poi l'intervento di **Mario Caligiuri**, presidente della Società Italiana di Intelligence e presidente del Comitato scientifico del Limes Club dell'Unical, che ha approfondito “**L'intelligence come risorsa per il Paese**”, puntualizzando come la Calabria, collegandosi alla Sicilia, potrebbe fare parte di una piattaforma del Mediterraneo, asse di sviluppo per il XXI secolo.

Caracciolo, infine, ha richiamato nel suo intervento l'ultimo numero di “**Limes**” dal titolo “**L'Italia al fronte del caos. Il Medioceano conteso erode la Penisola. Russi e turchi sulla faglia di Caoslandia. Come proteggere lo Stretto di Sicilia**”.

Il direttore ha fatto emergere quanto la **Sicilia** sia sempre la chiave del **Mediterraneo**.

Dall'isola, infatti, si controlla lo **Stretto** da cui passano le rotte che legano l'**Oceano Atlantico** a quello **Indo-Pacifico**, così come è sempre stato negli ultimi **160 anni**, dall'apertura del **Canale di Suez**.

Livio Chidichimo ha concluso i lavori ringraziando i membri del Club e i componenti del Comitato scientifico, che comprende autorevoli studiosi ed esperti nazionali del settore e delle aree a esso afferenti.



Ha ricordato, inoltre, che le prossime iniziative previste tenderanno ad approfondire i reali rapporti di potere nel mondo, partendo dagli interessi nazionali e usando gli strumenti della **geopolitica**.

L'obiettivo è di contribuire a formare le giovani generazioni, ma soprattutto la classe dirigente e chi ha responsabilità decisionali nelle istituzioni, nelle imprese e nella cultura: soggetti che devono avere idee chiare sul posto che la **Calabria** e l'**Italia** devono avere nel mondo, per evitare che siano sempre altri a stabilirlo. E non necessariamente amici.

A scuola insieme tra conoscenza e percorsi dedicati allo sviluppo dei piccoli

In ogni momento della storia qualsiasi società “il domani” se lo gioca nelle aule scolastiche dove si coltiva questa attesa e si custodisce questa speranza.

A partire anche da questo assunto il Comune di Castrovillari ha dato forma al progetto e regolamento “**a scuola insieme**”, approvato il 30 marzo scorso all'unanimità – maggioranza e minoranza all'unisono-, nel Consiglio comunale, affermando, così, la bontà di un'azione che svilupperanno Ente Locale, Scuola e Famiglia, insieme, in forma concertativa all'interno dei patti di territorialità che ha già in fucina l'apposito Dicastero per l'accompagnamento ed affronto, in rete, dell'emergenza educativa che si sta consumando anche a causa della pandemia e che necessita di interlocuzioni dedicate per risolvere i problemi dell'abbandono scolastico e dell'istruzione dei ragazzi, consegnati da questo Tempo con altri.

Così, il Sindaco, Domenico Lo Polito, ha inviato una lettera al Ministro dell'Istruzione per comunicare l'iniziativa pilota e, al momento, per quanto è dato sapere, unica in Calabria ed anche in Italia, sulle politiche scolastiche di interesse comunale, a tutela dei ragazzi e per farli diventare donne e uomini in grado di affrontare la realtà anche quando si presenta con il volto imprevedibile di un dramma globale come quello che stiamo vivendo.

L'articolato progetto -ricorda il presidente della quarta Commissione consiliare, Carmine Vacca, il quale ha guidato la predisposizione del lavoro, illustrandolo pure nell'Assise municipale- prevede la nascita di un organo collegiale consultivo che si riunirà in modalità pubblica in Comune e che si propone di far dialogare meglio le scuole di primo grado, l'ente locale e le famiglie su: i servizi di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio; l'organizzazione degli edifici e l'utilizzo delle attrezzature, all'occorrenza, di intesa con la Provincia per le scuole di sua competenza; azioni per realizzare le pari opportunità nell'istruzione; gli interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica ed educazione alla salute; le programmazioni di promozione culturale nel Territorio; il ruolo delle scuole per progettare, realizzare e/o monitorare interventi nei settori delle politiche culturali, giovanili, dell'educazione permanente e ricreative; la dilatazione del tempo scolastico con soluzioni articolate in rapporto alle diverse richieste; l'ampliamento dei servizi di supporto offerti agli alunni e alle famiglie (tempo pre-scuola e post-scuola, servizio mensa, trasporto

scolastico, gestione entrata e uscita da scuola in relazione al Covid-19); sostegni in favore delle famiglie in situazione di disagio culturale, sociale ed economico e per alunni con difficoltà di apprendimento, affettive e relazionali, naturalmente senza perdere di vista l'opportunità di intercettare fondi nazionali e/o regionali per lo sviluppo di progetti mirati e significativi per alunni, famiglie e Territorio legati ad aspetti di crescita a cui può concorrere ogni altro argomento di interesse comune.

Punto di forza dell'opera a più voci è proprio la crescita diffusa degli scolari supportata da Scuola, Famiglia ed

Ente locale che, a vario titolo, contribuiscono a questa sfida mettendo a disposizione competenze e capacità con il coinvolgimento di figure istituzionali, proprie degli organismi scolastici e rappresentanti delle famiglie della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado come prescrive l'apposito regolamento.



“Un'occasione, insomma- affermano il primo cittadino e il presidente della 4^a Commissione, Carmine Vacca - per affermare nuove forme di collaborazione, di dialogo e di

comunicazione, interne ed esterne alla scuola per una ripresa rigenerata delle attività che guardi l'esistente nella sua interezza attenzionando maggiormente il fenomeno della dispersione scolastica nonché ed altri disseminati da questo Tempo che hanno riproposto fragilità da riguardare. Da qui l'importanza del piano nelle sue articolazioni. “

L'urgenza di un accompagnamento per la crescita del diritto allo studio, imprescindibile ed a serio rischio esige coinvolgimenti sinergici ed intensivi per affrontare, in aree deboli come per esempio sono le nostre le nostre, il difficile momento che sta attraversando la cosiddetta generazione Covid la quale ha bisogno di ogni sforzo possibile per recuperare il danno che le è stato arrecato.

E' quanto stanno assistendo la didattica, i ragazzi con le loro famiglie ed i docenti. Da qui l'urgenza di un'opera civile che susciti e coinvolga proprio sull'emergenza educativa dove l'impatto si è sentito di più.

“Crescere e far crescere nel Tempo della pandemia per rimirare il futuro - conclude Lo Polito- è, quindi, l'imperativo che sottende il progetto il quale deve vederci coesi per ricostruire quel sentire comune che si educa con tutto.”



Luigi De Rose

1 In viaggio... per Morano
Calabro.

La nostra attenzione continua
nei solchi della conoscenza
e della ricerca.

Oggi, nel prosieguo del "Raccolto
culturale", si impone la bella
città di Morano Calabro, la
quale, con costante amore, tiene
aperte le porte dei Boreghi seco-
lari, per rendere amore al
passato, nella luminosità del
presente.

Non ero stato a Morano Calabro,
ma l'ammirazione per il
suo splendido paesaggio visibile
in storiche ed antiche cartog-
rafiche, di cui dispongo, è stata
una costante nella mia vita.
Questo sentimento è ancora vivo
e pulsante. Con il direttore
responsabile Progetto Nuovo (mensile
di informazione e cultura),
Dott. Emanuele Arcuri, governo
lista di eccellenza, già pronto
per coordinare le speciali riprese
televisioni, poniamo i nostri
Cuori su questa terra sacra, che
sembra voglia abbracciarci. Prima
di recarci nell'ufficio delle
Guide Turistiche Regionali, dove
diamo di dare uno sguardo al
Paesaggio.

Emmanuele Accursi, che era stato
 qui più volte, in questo ameno
 luogo, non tardò a diremi
 che Morano Calabro è un
 presaggio da finché -

Morano Calabro, come scrigno
 incastrato, fra le rocce dell'
 Pollino, custodisce, con premetta
 valoriale, la sapienza dei Padri.

Immerso in una natura
 incontaminata, Morano Calabro,
 appare come un generoso
 cavaliere, gentile nell'aspetto
 ed imponente, con la sua
 armatura colorata e scintil-
 lante. La sua ampia struttura,
 che si eleva gradualmente
 dal basso verso l'alto, con vigne
 e sentieri che hanno anima,
 si annuncia come perenne
 presepe vivente, i cui pastori
 immersi in un incanto esultano
 la loro fede in Cristo.

Morano Calabro è una bella
 poesia, i cui versi, esprimono
 Dio, la natura e l'infinito.
 Le sue testimonianze culturali,
 artistiche e religiose, assun-
 no i variegati toni dell'amore
 universale. Il percorso verso
 l'immensa bellezza assume
 una dimensione valoriale di

3

sapientia, quando Marcella e Franca, Guide Turistiche Regione del Pollino, ci accolgono con stile e gentilezza fine, già pronte ad accompagnarci tra le meraviglie del centro storico e dei Borghi. Nell'alternanza delle loro rilevanti descrizioni e argomentazioni, conferiscono verità alla storia e luminoso stile alla creatività romana. È evidente, in loro, la passione, con cui svolgono il loro lavoro e l'alto senso di appartenenza al Parco del Pollino, il più vasto d'Europa, per estensione. Nelle ricorrenti visite guidate di studenti, nell'area del Pollino, i loro nomi (Marcella e Franca), sono figure di riferimento umano, professionale e culturale consolidato e sistematico.

Seguiamo con interesse il loro itinerario, bene inquadrato ed organizzato.

Chiesa di San Bernardino da Siena, di stile tardo-gotico e risalente al XVI secolo.

Chiesa collegiata di Santa Maria Maddalena, in stile

Barrocco e risalente al XVI secolo, contiene un polittico di Bartolomeo Vivarelli. In essa si conserva la pietra dura, su cui San Francesco di Paola ha lasciato l'impronta dei suoi piedi (Pedi cata) quando attraversò il Pollino, nel suo viaggio verso la Francia, in cui lo aspettava Luigi XI.

Chiesa di San Nicola di Bari, in cui si trova un dipinto in olio, il GIUDIZIO UNIVERSALE, di Angelo Gualtieri di Mormanno.

Chiesa dei Santissimi apostoli Pietro e Paolo, nel cui interno si trovano statue marmoree di Pietro Bernini.

Convento dei Padri Cappuccini, con i suoi altari lignei.

La Collegiata di San Nicola, che possiede rilevanti opere di pittura, di scultura e di ebanisteria.

Museo di storia dell'agricoltura e della pastorizia, che conserva in numerose sale utensili e macchine della civiltà contadina.

Il rifugio, un centro naturalistico del Pollino, una realtà ricca e di eccellenza, che

5

conferisce prestigio alla Calabria, in quanto opera attraverso progetti mirati, nel campo della Ricerca Scientifica. Il viaggio è luminosamente diretto dall' Ing. Nicola Blotse, un riferimento valoriale e professionale, di notevole rilevanza.

Con competenza scientifica ed illuminata e bella terminologia, ci immerge in un mondo spettacolare, in cui la natura, con i suoi richiami, si pone come storia dell'umanità.

La Bottega del maestro Silvio Bonafine, il quale, con il suo carismatico talento, crea strumenti musicali tradizionali popolari di sommo valore artistico.

Centro di Esposizione privata di geologia, malacologia e paleontologia, che contiene una meravigliosa raccolta di conchiglie, rocce e cristalli. Attira visitatori da tutto il mondo.

La Direttrice è una fuena di cordialità e di finezza intellettuale.

Dall'alto del castello Normanno, a tarda sera, salutarono Morano Calabro, splendente di luce. Morano Calabro
16/02/2017

50

Plesole Prof-
Luigi De Rok



**la tua rivista
che piace sempre di più
condividi collegamento**



Un poeta alla volta

Una rubrica di poesia
ci voleva sempre più
cultura



Hermann Hesse è stato uno scrittore, poeta, aforista, filosofo e pittore tedesco naturalizzato svizzero, insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1946. La sua produzione, in versi e in prosa, è vastissima e conta quindici raccolte di poesie e trentadue tra romanzi e raccolta di racconti.

E' nato a Calw in Germania il 2 luglio del 1877, è morto il 9 agosto del 1962 a Montagnola, Collina d'Oro, Svizzera. Coniuge: Ninon Dolbin Auslander, Ruth Wenger, altri. Figli: Bruno Hesse, Martin Hesse, Henner Hesse. Il sito Hermann Hesse apre molte vie per conoscere uno degli scrittori più famosi e popolari al mondo. Una volta entrati nel sito di Hesse, vi aspettano le informazioni online più complete sulla vita del vincitore del premio Nobel, sulla sua opera e sulla ricezione di essa. Nelle sue opere ha affrontato temi inerenti all'amicizia, al viaggio, all'amore, alla morte, alla psicoanalisi e al vagabondaggio.

La sua opera è un ponte tra pietismo e buddismo, tra estremo Occidente ed estremo Oriente.

Tutti i suoi romanzi fanno perno sulla sua vita e in ciascuno ci dice qualcosa di sé. La sua *Stimmung* - per quel mix di tolleranza e pacifismo (idee e sentimenti veri, non di facciata e per i quali pagò qualche prezzo), intensa spiritualità e diletterismo delle sensazioni -, incontrò il favore sia del severo e

intenso Thomas Mann che dei «figli dei fiori» che fecero di *Siddharta* il libro d'elezione di una generazione.

Il padre Johannes, ex funzionario e direttore editoriale è un cittadino tedesco nato in Estonia mentre la madre, Maria Gundert, è nata in India da padre tedesco e madre svizzero-francese; infatti, della madre apprende l'amore per l'Oriente, una costante nei suoi romanzi.

Ebbe una severa educazione da entrambi i genitori, tale da causare reazioni nefaste in questo scrittore dalla esacerbata sensibilità.

Hesse era bambino emotivo e testardo, e creò ai genitori e agli educatori non pochi problemi. Una figura importante è stata quella del nonno materno Hermann Gundert, anche lui missionario in India fino al 1859 e colto

poliglotta conoscitore di vari dialetti indiani.

L'accesso alla biblioteca del nonno sarà basilare per la formazione extrascolastica di Hesse, soprattutto nel periodo della crisi giovanile, come possiamo notare dai suoi romanzi.

Johannes Hesse decise, trovandosi con la famiglia a Basilea, di lasciar educare il bambino inquieto al di fuori della famiglia. Nel 1888 entra nel ginnasio di Calw, che frequenta malvolentieri pur risultando tra i primi della classe. Si preparò per l'esame regionale in seminario; il suo futuro sembrava essere quello di un uomo di religione.

Supera senza difficoltà l'esame a Stoccarda e accede nel settembre del 1891 al seminario di Maulbronn perdendo così la cittadinanza svizzera.

Sei mesi dopo, fugge dall'istituto; ritrovato viene riportato al seminario dove viene sottoposto a otto ore di carcere come punizione. Hesse, comincia a soffrire di

gravi stati depressivi, tali da convincere gli stessi insegnanti a un suo ritorno a casa. I genitori scelsero di farlo curare dal pastore Christoh Blumhardt, e la conseguenza fu un tentativo di suicidio, che sarebbe riuscito se il revolver non si fosse inceppato.

Hermann viene quindi ricoverato nella clinica per malati di nervi. I genitori gli concedono di ritornare a Calw, dove frequenterà dal novembre 1892 sino

all'ottobre 1893 il ginnasio Canstatter, ma non finirà gli studi. All'esperienza scolastica seguirà un brevissimo apprendistato come libraio a Esslingen dove appena quattro giorni dopo Hermann abbandona la libreria; viene ritrovato dal padre in giro per le strade di Stoccarda, quindi spedito in cura dal dottor Zeller a Winnenthal.

Qui trascorre alcuni mesi dedicandosi al giardinaggio, finché ottenne il permesso di tornare in famiglia.

Hermann è costretto a seguire un apprendistato presso l'officina di orologi da campanile di Heinrich Perrot.

Un anno dopo abbandona l'officina per iniziare, nell'ottobre 1895, un apprendistato come libraio presso Hecknhauer a Tubinga, che durerà tre anni.



Gli eventi di quel periodo molto irrequieto, riportano Hesse appena sposato sulle rive del lago di Costanza a Gaienhofen, fino a che, al rientro da un viaggio in India, si trasferirà definitivamente in Svizzera, prima a Berna poi nel Canton Ticino.

Nel 1924 ottiene nuovamente la cittadinanza svizzera che aveva perduto per sostenere l'esame regionale nel Württemberg.

Divorzia sia dalla prima che dalla seconda moglie, entrambe svizzere. Solo la sua terza moglie Ninon Auslander, una storica dell'arte, austriaca, gli rimase vicina sino al 1962, anno della sua morte per un'emorragia cerebrale.

Le due guerre mondiali lo segnarono molto; soprattutto la prima che gli recò una crisi personale e artistica che gli permise tuttavia di scrivere opere come *Demian* e *L'ultima estate di Klingsor*.

Durante questo periodo si prese cura dei prigionieri tedeschi a Berna.

Un esaurimento lo riporterà in una casa di cura. Durante la seconda guerra mondiale le sue opere, anche se non ben accolte per le tematiche affrontate, non furono mai censurate.

Con la guerra fredda, altro momento fondamentale della sua vita. lo scrittore scelse di ritirarsi e di tenere le opinioni personali per sé.

Per quanto riguarda il rapporto con il pubblico trovò



sempre successo soprattutto nei paesi di lingua tedesca, poi, prima della Grande Guerra negli altri paesi europei e in Giappone, e dopo l'assegnazione del Nobel per la letteratura nel 1946 in tutto il mondo.

I LIBRI DI HERMANN HESSE

Altri romanzi e poesie; Il giuoco delle perle di vetro; Romanzi; Il mio credo; Demian. La storia della giovinezza di Emil Sinclair; Una biblioteca della letteratura universale; Camminare; Un'opera dopo mezzanotte; Francesco d'Asisi; Sotto la ruota; Dal paese di Siddharta. Racconti, pagine di viaggio, poesie; Amicizia; Ricordo di Hans: Musica e solitudine. Testo tedesco a fronte; Favola d'amore; Acquarelli; L'infanzia del mago. Ediz. illustrata; Anima e amore; Pellegrinaggio d'autunno; Il gioco della vita. Lettere; Nel chiosco di Pressel; Sotto la ruota; Siddharta. Edz. per ipovedenti; Fragilità.

L'opera di Hesse esprime il rifiuto di una società moderna troppo tecnicizzata e il desiderio di recuperare una nuova e più profonda spiritualità, è ambientata tra rivolta antiborghese e ricerca dell'armonia.

I suoi romanzi e racconti ebbero una forte influenza sul movimento giovanile di protesta degli anni sessanta e settanta del novecento.

Hesse fu uno scrittore singolare, di cui molto si occupò la critica letteraria con giudizi non sempre convergenti sul consenso. L'opera di Hesse, sebbene condotta in una prosa classicamente composta, affronta tuttavia temi in conflitto, come sensualità e spiritualità, ragione e sentimento.

Il suo interesse per l'irrazionalismo e per certe forme del misticismo orientale precorre, sotto vari aspetti, le espressioni delle ultime avanguardie statunitensi ed europee, e spiega il successo che i suoi libri hanno trovato presso le giovani generazioni posteriori, soprattutto degli anni '60 e '70 del secolo scorso.

Hermann e Mann sono sempre state due figure letterarie messe a confronto dalla letteratura tedesca. Oltre che sul piano letterario i due scrittori erano uniti da una grande amicizia che per Hesse rappresentò un arricchimento.

Sintomatica a tal proposito una lettera inviata nel 1950 alla scrittrice Agnes Miegel in cui scriveva: «Che due nature e due ingegni così diversi, come lo siamo Thomas Mann ed io, vadano oltre queste differenze, diventino amici e, risvegliati dai turbamenti



dei nostri tempi, si ritrovino quasi perfettamente concordi sulle cose umane e morali, è un'esperienza bella e rara».

Allestito nel 1977, il Museo Hermann Hesse si trova nelle vicinanze della pittoresca Casa Canuzzi, nella quale lo scrittore visse, dal 1919 al 1931, in un appartamento con uno splendido panorama sul Lago di Lugano.

La mostra permanente offre al visitatore la possibilità di conoscere in maniera approfondita le differenti fasi dell'attività dello scrittore, affrontando temi fondamentali come per esempio l'India oppure la realizzazione dell'opera «Il gioco delle perle di vetro».

Grazie alla sua dinamica direttrice Regina Bucher e alla Fondazione Hermann Hesse di Montagnola, il museo è diventato un vivo centro d'incontro per un vasto pubblico internazionale.

Ogni anno allestisce un ampio programma con proposte di mostre temporanee, conferenze, concerti, filmati, passeggiate e letture settimanali in lingua italiana e

visitatore attraverso un magnifico paesaggio, accompagnato dalla voce es sui passi dello scrittore stesso.

S'incontrano i suoi luoghi preferiti, le

case in cui visse, i boschi dove amava camminare e dipingere, i grotti - come il Cavicc, ancora oggi aperto - dove Hesse trascorreva qualche ora al fresco.

Se avete tempo... Itinerario: Sulle orme di Hermann Hesse (2.5h). La passeggiata con l'audioguida «Sulle orme di Hermann Hesse» inizia dal museo, tocca undici punti e si snoda tra Montagnola e Gentilino, seguendo le



tappe del percorso di vita ticinese dello scrittore. Partendo dal museo, che si consiglia di visitare con calma, si ammira Vasa Camuzzi, la prima dimora di Hesse. Si attraversa quindi il nucleo di Certenago, che appare nei suoi acquarelli, prima di raggiungere il complesso di Sant'Abbondio a Gentilino, nel cui cimiterio Hesse riposa vicino alla moglie Ninon.

Incamminandosi nel bosco, si incontrano i grotti in cui, come lo scrittore amava fare, ci si può concedere un pò di riposo, immaginando di incontrare Hermann Hesse con cavalletto e pennelli intento a fissare sulla carta gli angoli più belli del territorio, o ascoltando la ricostruzione dei suoi dialoghi con il giardiniere o con l'anziana vicina di casa.

Aiutati anche dalle magnifiche immagini viste al museo, sembra di vederlo zappare, curare le piante o preparare un piccolo fuoco con le sterpaglie dell'orto. Le frasi migliori del poeta-scrittore: **«I dolori, le delusioni e la malinconia non sono fatti per renderci scontenti e toglierci valore e dignità, ma per maturarci».** **«La felicità è amore, nient'altro. Felice è chi sa amare. Amore è ogni moto della nostra anima in cui essa senta se stessa e percepisca la propria vita. Felice è dunque chi è capace di amare molto. Ma amare e desiderare non è la stessa cosa. L'amore è il desiderio divenuto saggezza; l'amore non vuole possedere; vuole soltanto amare».** **«L'amore non bisogna implorarlo e nemmeno esigerlo. L'amore deve avere la forza di attingere la certezza in se stesso. Allora non sarà trascinato, ma trascinerà».** **«Quando un uomo rivolge tutta la volontà verso una data cosa, finisce sempre per raggiungerla».** **«Dove si crea un'opera, dove si continua un sogno, si pianta un albero, si partorisce un bimbo, là opera la vita e si è aperta una breccia nell'oscurità del tempo».**



tedesca. Nelle vicinanze del museo è stato creato un caffè letterario, molto apprezzato dai visitatori, dove si possono trovare le principali opere di Hermann Hesse.

La Collina d'oro in compagnia di Hermann Hesse.

Nella quiete e nell'incanto sereno di questa regione l'autore di «Siddharta» trovò sicuramente quella pace sempre inseguita e che gli permise di dare vita ad alcuni

capolavori che figurano ancora oggi - a mezzo secolo dalla sua morte - tra i libri più letti e amati al mondo.

Una «patria dell'anima»: questo era diventata la Collina d'oro per Hesse, da scoprire con l'aiuto di un'audioguida, che si può ottenere al museo e che conduce il



Abito tradizionale Austria



Abito tradizionale Azerbaijan



Abito tradizionale Belgio



Papa Francesco, l'unico che guarda benevolo la Calabria

La Calabria abbandonata a sé stessa, privata di serie e importati infrastrutture da tanto tempo ormai che, a volerle creare adesso, diventa un'impresa quasi irrealizzabile: investimenti e redditi ridotti da tempo ormai a lumicino, nessun intervento serio di recupero o di nuova costruzione nel campo dei trasporti o della viabilità, che deve accontentarsi di residuali risorse per interventi su strutture fatiscenti, desuete e fuori tempo, tanto da considerare un successo il ridurre la distanza tra

Reggio Calabria e Cosenza di 30 minuti, a fronte di un tempo di percorrenza comunque estenuante, in un Paese in cui il Ponte di Genova viene



ricostruito “rapidamente e senza mai fermarsi neppure in tempi di Coronavirus” in soli 12 mesi!

Con una pseudo autostrada, perennemente in manutenzione e con un tratto di fatto inesistente; una Statale 106 ridotta a brandelli con decine di morti all'anno e una serie di strade e stradette per lo più impercorribili a causa di una pessima, o completamente assente, manutenzione; oltre a una strada ferrata obsoleta, con pochi treni e carrozze fatiscenti e tempi di percorrenza da terzo mondo! E nessuno se ne preoccupa, nemmeno quando affida fior di finanziamenti alle grandi società, senza pretendere un minimo di cronoprogramma degli interventi previsti, ma accettando supinamente rassicuranti promesse e senza nemmeno la dovuta attenzione ai lavori dichiarati eseguiti, ma mai ultimati. La Calabria con un tessuto sociale lacerato in molti o quasi in tutti i suoi aspetti: marchiata da tutti come terra di ladri e 'ndranghetisti, dichiarata irrecuperabile da voci autorevoli, con uno sviluppo economico visto come una chimera e la mancanza del lavoro per giovani bravi, capaci e preparati che si recano altrove per vendere le loro competenze, pur di non accondiscendere a compromessi di sistema, spesso anche immorali ed eticamente scorretti.

La Calabria, dove la politica, lautamente retribuita e accomodata, non sembra preoccuparsi più di tanto, nemmeno ora che, la disoccupazione del Mezzogiorno d'Italia, ha notevolmente inciso sulle decisioni europee per la concessione all'Italia dei miliardi del Recovery Fund: nessuno sembra battersi perché il Governo investa nel Sud parte di quei finanziamenti, nessun progetto concreto per infrastrutture, viabilità, trasporti o servizi che potrebbero rappresentare non solo sviluppo e

modernizzazione della Calabria, ma anche e soprattutto servizi al cittadino nell'ottica del miglioramento della qualità della vita dei calabresi. Anche la giustizia, uguale per tutti, in Calabria sembra essere diventata uguale per alcuni e a pagamento per altri; e la sanità? un diritto che doveva essere garantito a tutti, ha mostrato nell'organizzazione di sistema il peggio di sé, ingabbiato tra interessi di parte e disorganizzazione, paralizzato da fondi finanziati e sperperati; ma anche da fondi negati, se si prende in considerazione la spesa pro-capite e la si confronta tra le diverse regioni del Paese, risulta, infatti, davvero

inaccettabile pensare che la Calabria, commissariata da un decennio, alla fine ripaga alle regioni del Nord milioni di euro all'anno (*oltre 4 milioni di euro nel 2018*) a causa della migrazione sanitaria.

In tale scenario l'emergenza sanitaria era prevedibile che in Calabria finisse per assumere aspetti più gravi che altrove, risultando inadeguata anche nelle operazioni di gestione più semplici. Una terra in cui sembra si faccia a gara a chi è più bravo a gettare fango sull'altro, quasi a portare a casa il trofeo de “il meglio del peggio”, tutto diventa più grave e desolante, assumendo i caratteri di una guerra tra poveri, in cui tutto è in comune ma nulla in comunione.

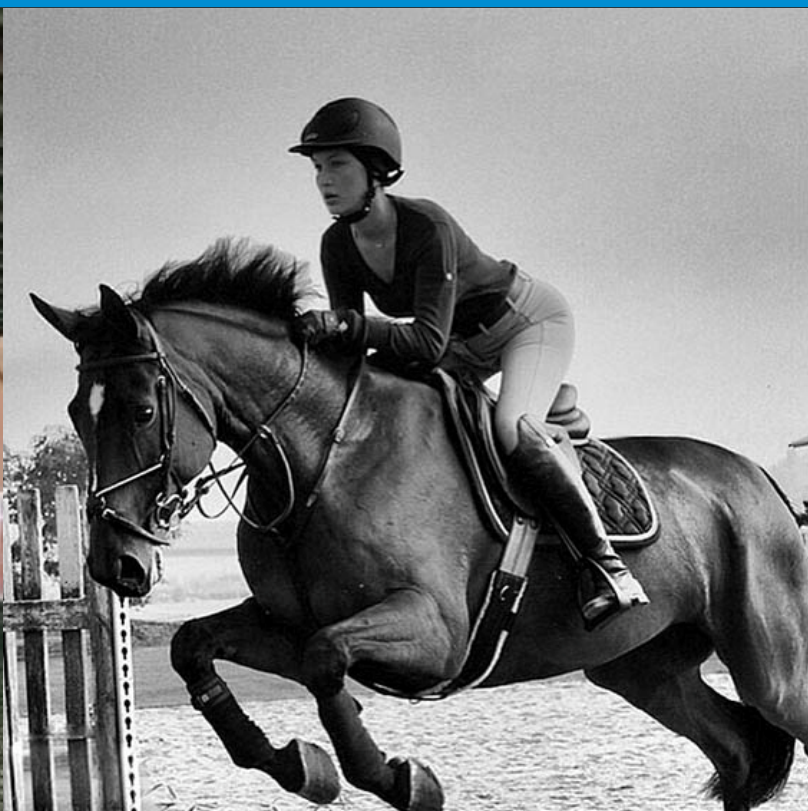
L'unico che volge il suo sguardo benevolo alla Calabria è Papa Francesco, scegliendo ben tre sacerdoti da elevare a Vescovi in pochissimi anni: il primo qualche anno fa, S.E. Mons. Domenico Battaglia, oggi Arcivescovo di Napoli, Diocesi tra le più grandi d'Italia; qualche giorno fa, Don Maurizio Aloise, dell'Arcidiocesi metropolitana Catanzaro-Squillace nominato Arcivescovo di Rossano-Cariati, e don Fortunato Morrone, della Diocesi di Crotone-Santa Severina, nominato Arcivescovo metropolita di Reggio Calabria-Bova.

Mons. Vincenzo Bertolone, vivendo l'arretratezza della Calabria, le sue miserie e le sue tante contraddizioni, avrà probabilmente riportato nelle stanze vaticane le povertà sociali in cui versa ormai da tempo questa terra, quanto i calabresi si sentano abbandonati al loro destino e la necessità di recuperare quanto di buono la Calabria può ancora esprimere, a dispetto delle continue denunce mediatiche, sempre più offensive e denigranti. Sceglie in Calabria il Santo Padre i suoi Vescovi, come volesse dimostrare la sua vicinanza a una popolazione maltrattata, rinnegata e isolata da tutti; e scegliendo in Calabria offre la sua vicinanza, ponendosi quale punto di riferimento e di guida nell'indifferenza di tutti gli altri, facendo dei figli di Calabria i suoi interlocutori. Forse, nei disegni del Santo Padre, i sacerdoti calabresi che vivono il loro sacerdozio a contatto con gli ultimi e con quelle sacche sociali più povere, sono visti dal Santo Padre i migliori testimoni di resilienza e perciò divenire punto di riferimento determinante, in quei territori dove necessaria diventa l'opera di ricostruzione del senso etico, morale e sociale della comunità, che in Calabria sembra ormai essersi smarrito da tempo. Deve essere proprio un grande amore quello del Papa verso gli ultimi e i martoriati dalla criminalità organizzata, lo dimostrano anche le parole usate nella prefazione del libro di Mons. Bertolone dedicato al giudice Rosario Angelo Livatino (*Rosario Angelo Livatino. Dal "martirio a secco" al martirio di sangue*, edito da Morcelliana), ucciso dalla

mafia e che il prossimo 9 maggio sarà proclamato Beato: forse il Papa crede che nemmeno i calabresi, come il giudice, meritino di essere trattati così ingiustamente dagli "Erodi del nostro tempo" e avverte il muto "grido di dolore e allo stesso tempo di verità" dei calabresi, che vedono sempre più offesa la propria dignità ormai da troppo tempo nei fatti e nelle parole. Anche i messaggi pasquali dei Vescovi delle diverse Diocesi calabresi sembrano voler diventare fari di speranza e di resilienza, un vero e proprio richiamo a valori e sentimenti comuni, invitando tutti ad essere comunità di persone, oltre che di brutte cose e di pessimi fatti, per ritrovare nel mutuo aiuto e nella comunione delle azioni, la direzione giusta verso una vera rinascita della terra che fu la Magna Graecia. Se questi sono i pensieri del Santo Padre e dei Vescovi di Calabria, ben venga "il buon odore di Cristo" e divenga presto "seme della rinascita" per la nostra terra, chissà che qualcun altro, sull'esempio del Papa, non decida finalmente che anche la Calabria è meritevole di sguardi benevoli e di opere buone; che forse sono proprio gli stereotipi e i pregiudizi a frenarne le tante potenzialità che pur ci sono; che forse con un po' più di buona coscienza e di responsabilità civica e sociale, lo spopolamento potrebbe arrestarsi e la Calabria potrebbe finalmente realizzare quello sviluppo socio-economico di cui ha tanto bisogno e che serve all'intero Paese.

Dott.ssa Maria MARINO

Bella Hadid



L'ATTENZIONE RIMANE
SEMPRE LA CAREZZA
PIÙ BELLA...

BUONANOTTE





a proposito di...

Rubrica a cura
del prof. Giuseppe Abbruzzo

Elsa Morante

UN INCONTRO CASUALE CON UNA "COLTA SIGNORA"

Un mio stretto congiunto colto da improvviso inconsueto ictus, in età ancora giovane, era stato ricoverato a Roma, nella Villa S. Anna, con la probabilità di doversi sottoporre a un delicato intervento chirurgico al cervello. Mi precipitai a Roma, con la rapidità che si poteva in quegli anni lontani. Conversai col congiunto, che mi sembrò rassegnato a quanto gli riserbava la sorte.

Conversavo con lui, ma non riuscivo a stare continuamente accanto a quel letto, anche perché avevo momenti di sconforto causato dall'incertezza e dal non certo esito del probabile intervento. Mi spostavo, perciò, in un salottino dove trovavo un ragazzino algerino colpito da male incurabile, per il quale il Presidente Pertini pagava la degenza.

Ero seduto da poco quando una infermiera, spingendo una sedia a rotelle, unì a noi una signora. A guardarla in volto lasciava trasparire una bellezza i cui tratti non erano stati deturpati dagli anni. Salutò.

A me, che parlavo col ragazzino, che, a tratti parlava nella sua lingua e fingeva di non capire l'italiano, disse: - *Questo è un furbo* (chiamandolo per nome) ... *Quando non gli garba di parlare in italiano dice di non capire...* -.

Incominciammo a discutere. Le dissi il motivo per cui mi trovavo lì, anche perché la mia preoccupazione l'avevo stampata in volto.

La signora aveva tante riviste nella carrozzina e incominciammo a parlare di quanto intravedevo nei titoli di copertina. Lei era un'ottima conversatrice. Si esprimeva molto bene ed evidenziava una solida cultura. La conversazione toccò temi diversi. All'ora di pranzo il ragazzo e la signora si congedarono e quest'ultima mi chiese se ci fossimo rincontrati dopopranzo. Risposi di sì e che sarebbe stato così non sapevo per quanti giorni.

L'infermiera, che l'aveva accompagnata e portata in camera, al cambio del turno, venne da me e disse: - *La devo ringraziare... Lei ha fatto un miracolo!* -. Lanciai uno sguardo interrogativo, perché non mi ritenevo capace di far miracoli.

- *I miracoli* - diceva, a volte, il mio Maestro, il mio nonno materno - *i miracoli li fanno i santi!* -. Io non lo ero.

- *Quale miracolo?* -, chiesi. E lei: - *Lo sa chi è quella signora?* -.

- *No!* -. - *È l'Elsa Morante ... lei ha i guai suoi, ma a noi, che facciamo quest'attività e ci alterniamo nelle*

ventiquattrore, ci tratta malissimo... scarica le sue ire, prodotte dai suoi guai, su di noi... Non possiamo allontanarci un attimo che urla e inveisce in malo modo... Lei ha fatto un miracolo!... Mi ha dato la possibilità di stare in pace un po' -.

Appena consumato il pasto la Signora Elsa venne nuovamente. Continuammo la conversazione. Rimasi più giorni e ogni volta, nel congedarci la Morante mi chiedeva cosa sapessi di nuovo sul mio congiunto e se ci fossimo rivisti.

Finalmente giunse l'esito degli esami: non bisognava operare. Ovviamente ne fui felice.

Quel giorno lo comunicai alla Morante e le dissi che sarei rimasto ancora un giorno e, poi, sarei partito.

- *Sono felice per il suo parente, ma sono dispiaciuta, perché finiranno i nostri colloqui.*

La salutai alla partenza.

L'infermiera mi disse che tanti, che riconoscevano la Morante le rivolgevano domande su di lei, su cose private e lei s'infastidiva e diveniva più scontroso del solito.

Quel soggiorno glielo pagava Pertini, mentre Moravia, suo marito, non se ne voleva occupare.

Non capitai a Roma per tempo e, perciò, non potei andare a farle visita.

Alcuni anni dopo quell'incontro la mia interlocutrice finì i suoi giorni.

Giuseppe Abbruzzo



UN'ESISTENZA VOTATA ALLA LETTERATURA



con la redazione di tesi di laurea, dando lezioni private di italiano e latino, e in seguito collaborando a riviste e a giornali, tra cui il «Corriere dei Piccoli». Tra il 1939 e il 1941, inoltre, lavorerà assiduamente per il settimanale «Oggi». Nel 1936 conosce, tramite il pittore Capogrossi, [Alberto Moravia](#) che sposerà nel 1941. Nel '41 viene pubblicato anche il suo primo libro, *Il gioco segreto*, in cui è raccolta una piccola parte della vasta produzione narrativa destinata ai giornali; mentre l'anno successivo appare il libro di fiabe *Le bellissime avventure di Caterì dalla trecciolina*, illustrato della stessa Morante. Le sue personali e familiari inquietudini, il suo appassionato gusto della finzione emergono già nel *Diario*, redatto dal 19 gennaio al 30 luglio 1938, ma pubblicato solamente nel 1990.

Con Moravia vive prima ad Anacapri e poi a Roma, in

Nasce a Roma il 18 agosto del 1912: figlia di Irma Poggibonsi, maestra elementare ebrea, e di Francesco Lo Monaco. Cresce tuttavia in casa del padre anagrafico Augusto Morante, istitutore in un riformatorio per minorenni. Alla fine degli studi liceali, lascia la famiglia e va a vivere per conto proprio; ma la mancanza di mezzi economici la costringe ad abbandonare la facoltà di Lettere. Negli anni Trenta vive infatti da sola, mantenendosi



un piccolo appartamento in via Sgambati, dove nel 1943 inizia a scrivere il suo primo romanzo [Menzogna e sortilegio](#), interrompendone tuttavia la stesura per seguire il marito, indiziato di antifascismo, sulle montagne di [Fondi](#), in Ciociaria. Nell'estate del '44 ritorna a Roma, ma intanto il suo complicato e difficile rapporto con Moravia alterna momenti di comunicazione intensa ad altri di distacco e malessere. In Elsa Morante, infatti, il bisogno di autonomia contrasta con una forte



esigenza di protezione e di affetto. Allo stesso modo desidera e rifiuta la maternità, a cui rinuncia, ma di cui rimpiange, al tempo stesso, la possibilità perduta.

Nel 1948, dopo un primo viaggio in Francia e in Inghilterra, esce *Menzogna e sortilegio*, con cui vince il premio Viareggio. Moravia e la Morante, con il migliorare della loro situazione economica, si trasferiscono in un attico in via dell'Oca, che ben presto diverrà uno dei più frequentati ritrovi del mondo intellettuale romano. Nei primi anni Cinquanta la Morante tiene un nuovo diario, che presto interrompe. Collabora con la Rai, viaggia, scrive il racconto *Lo scialle andaluso* e lavora alla redazione del suo secondo romanzo *L'isola di Arturo*, che esce con notevole successo nel 1957, vincendo il premio Strega. Subito dopo visita con una delegazione culturale L'Unione



Sovietica e la Cina.

Nel 1959, durante un viaggio negli Stati Uniti, conosce il giovane pittore newyorkese Bill Morrow, con cui instaura un'intensa amicizia. Nel 1960, pur non abbandonando la residenza coniugale e il proprio studio ai Parioli, si trasferisce in un

appartamento tutto per sé in via del Babuino. Viaggia con Moravia in Brasile e l'anno successivo, insieme anche a [Pasolini](#), si reca in India. Nel 1962 si separa definitivamente dal marito e vive la tragica esperienza della morte dell'amico Bill Morrow, precipitato nel vuoto da un grattacielo. Gli anni successivi sono assai drammatici per la Morante, che pur continuando a viaggiare (in Andalusia, in Messico, nel Galles), appare tormentata dall'ossessione della morte del suo giovane amico e dalla minaccia della vecchiaia. Non solo, ma nella conferenza del 1965 *Pro e contro la bomba atomica* (uscita da Adelphi nel 1987) e nelle poesie de *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968), si rileva anche una nuova



f o r t e inquietudine per i pericoli che minacciano l'umanità insieme ad un nuovo desiderio di intervento sul mondo.

Nel 1974 esce, ottenendo un

immenso successo popolare, ma suscitando diverse polemiche e riserve, il suo terzo romanzo [La storia](#). Nel 1976 inizia la stesura del suo ultimo romanzo *Aracoeli*, che porterà a

termine e pubblicherà solamente nel 1982, essendosi fratturata nel 1980 un femore. Dopo aver subito un intervento chirurgico, trascorre gli ultimi anni di vita a letto, non potendo più camminare. Nell'aprile del 1983 tenta il suicidio aprendo i rubinetti del gas, ma viene salvata da una domestica. Dopo un nuovo intervento chirurgico rimane in clinica, a Roma, dove muore d'infarto il 25 novembre del 1985.



Nell'articolo [Una specie di porcile con un'anima](#), la Redazione Virtuale di ItaliaLibri fornisce alcune testimonianze dirette sul soggiorno della Morante a Fondi insieme a Moravia.

Elsa Morante nasce nella capitale romana nell'agosto del 1912. I genitori naturali sono la maestra elementare di confessione ebraica Irma Poggibonsi e l'impiegato postale Francesco Lo Monaco, ma la piccola, come i suoi fratelli, viene riconosciuta alla nascita dal marito della madre, Augusto Morante. La formazione si interrompe con il **diploma liceale**, dato che la scarsità di mezzi economici le impedisce la frequenza dell'Università, dove si è iscritta a Lettere; la Morante collabora nel frattempo con **riviste e quotidiani** (quali il "Corriere dei

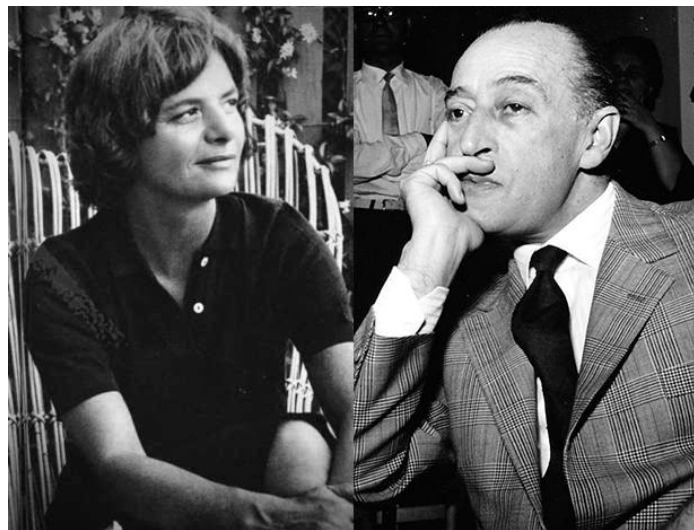


Piccoli" e il "Meridiano di Roma") su cui compaiono le sue prime prove, dove dimostra di possedere notevoli ed innate **doti letterarie** in brevi racconti, soprattutto per **bambini**. Nel 1936 incontra [Alberto Moravia](#), che diventerà suo marito nel 1941. Nello stesso anno la scrittrice pubblica il suo **primo libro**, *Il gioco segreto* (una raccolta di **racconti**), e l'anno successivo *Le bellissime avventure di Caterì dalla trecciolina*, una fiaba illustrata dalla mano della stessa autrice.

Di questi anni, sono gli abbozzi delle prime pagine di *Menzogna e sortilegio*, per ora ancora intitolato *Vita di mia nonna*. La coppia Moravia-Morante frequenta l'**ambiente artistico romano**, trascorrendo la propria giornata insieme alle personalità di riferimento per la produzione letteraria dell'epoca: da [Pasolini](#) a [Bassani](#), da Bertolucci a [Saba](#). L'idillio s'interrompe con gli anni del **conflitto mondiale**, quando, date le tendenze antifasciste di Moravia, la coppia deve fuggire dalle autorità della capitale, rifugiandosi a Fondi, un paesino di montagna della Ciociaria. Questo periodo, tra l'attesa della Liberazione e la scoperta di un **mondo "altro"**, rurale e alternativo a quello urbano, segnerà la produzione successiva di entrambi: Moravia trasporrà queste vicende ne [La ciociara](#), mentre Elsa vi trarrà materiale e figure per *La Storia*. Nel 1944 i consorti Moravia fanno ritorno nella capitale, e il loro rapporto inizia ad oscillare tra momenti di profonda complicità e intensità, e periodi di crisi e distacco.

Nel **1948**, grazie all'intermediazione di Natalia Ginzburg, Elsa Morante pubblica con **Einaudi** *Menzogna e sortilegio*, con cui l'autrice si aggiudica il **Premio Viareggio**. Intrapresa una collaborazione con la RAI e con la rivista "Il Mondo" nel 1950, la Morante può di fatto dedicarsi all'attività di scrittura con maggior agio, anche economico; il **racconto** *Lo scialle andaluso* è del 1953 (poi inserito nell'omonima raccolta di testi brevi per Einaudi nel 1963) mentre il nuovo **romanzo**, [Lisola di Arturo](#), vede la stampa in Italia nel 1957, e gode di una risposta molto positiva da parte del pubblico, conquistando anche il **premio Strega**. L'anno dopo Longanesi le pubblica una raccolta di poesie intitolata *Alibi*.

Inizia un periodo segnato per lo più dall'esperienza del **viaggio**: la Morante visita gli Stati Uniti, il Messico, il Brasile, l'India, la Cina, in compagnia talvolta del marito e talvolta degli amici. Nel 1962 si separa in modo definitivo da [Moravia](#), ed entra in una fase di depressione e difficoltà emotive, che non le impediscono di pubblicare, nel 1968, *Il mondo salvato dai ragazzini*, una originale raccolta di **canzoni** e **poemi** esplicitamente rivolta al **pubblico adolescente** che, negli anni della contestazione, è agli occhi della scrittrice "l'unico pubblico che ormai sia forse capace di ascoltare la parola dei poeti". Contemporaneamente però, la Morante non abbandona l'impegno sociale e il lavoro su narrazioni di ampio respiro: nel 1974 pubblica infatti *La Storia*, **grande affresco corale** dell'Italia della guerra e della ricostruzione non con la **prospettiva mistificante** della *Storia* ma attraverso gli occhi di una **umile popolana** della borgata romana, Ida, e di suo figlio Useppe. Nel 1982 esce *Aracoeli*, il suo ultimo romanzo. Non sopportando più la condizione limitante dovuta alle conseguenze della rottura di un femore nel 1980, Elsa Morante tenta il **suicidio** avvelenandosi con il gas **nel** 1983; ricoverata in ospedale e sottoposta ad un intervento chirurgico, muore d'infarto il 25 novembre 1985.



e m
l o
s r
a n
t e



prof. Giuseppe Abbruzzo

E' TEMPO DI ZUCCHINE

Cucina d'altri tempi e...

Nella cucina popolare, un tempo, si seguiva la stagionalità, mentre era scontato quello che, ai nostri tempi, si dice *chilometro zero*.

Al tempo in cui si hanno zucchine in abbondanza s'incomincia col raccoglierne i fiori.

Si raccolgono i fiori maschi, dei quali si fa largo uso. La raccolta deve farsi al mattino, quando ancora sono freschi. Tanto va fatto, perché il sole li appassisce rapidamente e il caldo li rende meno gustosi.

Alcuni li riempiono con carne tritata, mollica di pane, prezzemolo, poco aglio e un uovo, amalgamando il tutto.

A l t r i preparano una pastella a base di farina, uova, sale q. b. In

essa si pongono i fiori; si prendono a cucchiainate e si friggono in olio bollente.

Le zucchine si cucinano in vari modi. Ne indichiamo qualcuno. Tagliati a dischi immessi nella pastella, preparata come per i fiori, e come questi si friggono.

Si lessano le zucchine, tagliate e listelle, e se ne fa una frittata.

C'è chi, ponendo le zucchine tagliuzzate in olio crudo, vi condisce gli spaghetti.

Le zucchine, insomma, si possono preparare in vari modi, ma c'è chi, stufo di mangiarne, un tempo diceva, sbuffando: "Pripàrala cumu vu' sempr'è cucuzza".

Le zucche si potevano conservare, per consumarle durante il lungo inverno.

Le nostre antenate avevano scoperto un sistema natura di liofilizzazione.

Tagliavano le zucche a strisce lunghe e le appendevano

ad una canno o a una pertica, che esponevano al sole. Quando erano bene asciugate le riponevano in cesti particolari di rami giovani di castagno. D'inverno si estraevano nella quantità necessaria e si ponevano in acqua tiepida, per reidratarsi. Una volta assorbita l'acqua necessaria si dava vita a preparati diversi.

Una ricetta è la seguente: strizzate le zucchine suddette dall'acqua eccedente si ponevano a soffriggere, con olio e uno spicchio d'aglio, in una padella. Prima di levarle dal fuoco vi si spolverava sopra del pepe rosso macinato, piccante o meno.

Giuseppe Abbruzzo



La filmografia su Gesù

Il 12 migliori film su Gesù Cristo da vedere tra storia, fede e suggestioni mistiche. E' sicuramente il personaggio che ha avuto più film nonostante la storia sembra essere la stessa, ma in realtà ogni pellicola offre qualcosa di diverso e profondo al di là dell'interpretazione dell'attore di turno.

Gesù Cristo superstar? L'impressione sarebbe questa, almeno a giudicare dalla quantità impressionante delle sue «apparizioni» fra cinema, tv e altre forme di spettacolo.

Tra le figure della storia e della cultura mondiali, Gesù si attesta senz'altro fra quelle che sono riuscite a penetrare maggiormente nell'immaginario collettivo, anche al di là dell'aspetto tecnologico e religioso; e il cinema, ovviamente, ci fornisce una testimonianza primaria in tal senso. dalle ricostruzioni storiche più o meno attendibili alle libere rivisitazioni, spesso con conseguenti accuse di blasfemia, la vicenda - terrena e ultraterrena - di Gesù Cristo non smette di ispirare registi che, in modi spesso diametralmente opposti, lo hanno trasformato in un protagonista del grande schermo.

Fra i più importanti film su Gesù Cristo «incarnazioni» particolarmente note del «figlio di Dio» (o dei suoi alter ego), ciascuna delle quali ha messo in evidenza un particolare aspetto collegato a questa superstar di duemila anni fa.

1 DON CAMILLO (1952)

Partiamo da un'incarnazione che non è tanto fisica, quanto piuttosto «sonora», ovvero quella all'interno della popolarissima saga di don Camillo, ispirata ai libri di Giovanni Guareschi e accolta da un enorme successo durante gli anni Cinquanta e Sessanta in Italia e in Francia, con il crocefisso che ha voce e dialoga con il combattivo sacerdote.

2 NAZARIN (1958)

Luis Brunel oltre ad essere uno dei grandi maestri del cinema di tutti i tempi, è anche il più iconoclasta fra i registi, superbo provocatore per la sua capacità di giocare con gli elementi dell'immaginario cristiano, spesso con toni di feroce irrisione. E Nazarin, produzione del 1958 premiata al Festival di Cannes dell'anno successivo, Brunel mette in scena una caustica imitatio Christi ambientata nel Messico del primo Novecento, quando il paese era sottomesso alla dittatura di Porfirio Diaz e contraddistinto da una diffusa povertà.

3 BEN-HUR (1959)

Gesù non ha un ruolo centrale, ma può essere definito quantomeno una «comparsa di lusso» all'interno del kolossal storico per eccellenza della Hollywood classica degli anni Cinquanta: ben-Hur, il fortunatissimo e premiatissimo film del 1959 diretto dal grande William Wyler. Nel corso delle quasi quattro ore di durata il personaggio di Gesù è presente in appena un paio di sequenze, ma si tratta di apparizioni memorabili e molto importanti per il percorso del personaggio eponimo,

interpretato da Charlton Heston.

4 IL RE DEI RE (1961)

Con una filmografia che include fra i massimi e più innovativi cult del cinema americano degli anni Cinquanta, come Johnny Guitar e Gioventù bruciata, Nicholas Ray non era forse il nome più immediato a cui pensare per la regia di un progetto più tradizionale quale Il re dei re, kolossal biblico della MGM costato nel 1961 ben cinque milioni di dollari e ricompensato dall'ottimo responso del pubblico.

5 IL VANGELO SECONDO MATTEO (1964)

Fra i vertici assoluti della produzione cinematografica dello scrittore e regista Pier Paolo Pasolini, Il vangelo secondo Matteo, vincitore del Gran premio della Giuria al festival di Venezia 1964, si muove in direzione opposta rispetto alla fastosità e alla spettacolarità dei vari kolossal biblici degli anni Quaranta e Cinquanta.

Pasolini, al contrario, sceglie la via del realismo, con attori non professionisti e lontani dall'immagine da «santino» di Gesù e degli apostoli, a partire dal protagonista, il diciannovenne esordiente Enrique Irazoqui.

6 LA PIU' GRANDE SORIA MAI RACCONTATA (1965)

Negli Stati Uniti, il regista americano George Stevens con la produzione di un progetto quanto mai ambizioso, che lui stesso aveva perseguito con determinazione, spingendo la United Artists a investire oltre venti milioni di dollari.

7 JESUS CHRIST SUPERSTAR (1973)

E' stato un indubbio momento di svolta per il ruolo stesso di Gesù nell'immaginario collettivo: la soglia oltre la quale il timore reverenziale per una figura dal valore prettamente religioso si è tramutato nel coraggio di rielaborare il Vangelo tanto nei contenuti quanto nella forma. E il merito in tal senso, va innanzitutto ad Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, che nel 1970 firmarono uno dei musical teatrali più amati di sempre.

8 GESU' DI NAZARETH (1977)

Il film di Franco Zeffirelli segnò un ritorno alla tradizione Gesù di Nazareth, imponente sceneggiato televisivo coprodotto dalla britannica ITV e dall'italiana RAI, andato in onda nel 1977 in cinque puntate per un totale di quasi sei ore e mezza di durata e poi programmato anche al cinema l'anno seguente in un'edizione ridotta.

9 BRIAN DI NAZARETH (1979)

Quasi in risposta al calligrafismo di Zeffirelli, nel 1979 al cinema approdò un film dal taglio e dallo spirito agli antipodi rispetto a quelli dello sceneggiato tv.

10 L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO (1988)

E' il grandissimo film di Martin Scorsese, ex seminarista «rubato» alla religione dal cinema, a confrontarsi con il mistero di Gesù Cristo, mettendo in scena il suo percorso sulla terra. Partendo dal romanzo di Nikos Kazantzakis, Scorsese e il suo sceneggiatore Paul Schrader firmano

una pellicola diversissima da tutti gli altri ritratti di Gesù: L'ultima tentazione di Cristo è infatti un film profondamente libero ed emozionante, che si allontana dal dogmatismo delle classiche riletture dei Vangeli per raccontare invece un Gesù di straordinaria umanità. Il Messia impersonato da Willem Dafoe è infatti un uomo fragile e dilaniato dai dubbi, che di fronte alla prospettiva della crocifissione si rifugia nella possibilità di un'altra esistenza accanto all'amata Maria Maddalena (Barbara Hershey).

11 LA PASSIONE DI CRISTO (2004)

Nel 2004 a riportare la figura di Cristo al centro dell'attenzione mediatica è stato Mel Gibson, regista del ritratto di Gesù in assoluto più controverso, ma anche di maggior successo negli annali del cinema: La passione di Cristo. Ambientato nel iorno della crocifissione e della morte di Gesù (James Caviezel), il film di Gibson mette in scena il suo martirio con un realismo portato all'estremo: dalla recitazione in aramaico antico alla

dovizia di dettagli nella rappresentazione del calvario di Gesù e della sua sofferenza nelle ultime ore di vita.

12 MARIA MADDALENA (2018)

In uno dei più recenti film ispirati al Vangelo, la vicenda di Gesù è filtrata mediante il punto di vista di uno dei personaggi più peculiari del Nuovo Testamento, che tuttavia nell'opera diretta da Garth Davis assume un ruolo centrale. In Maria Maddalena, Rooney Mara presta infatti il volto alla giovane che decide di entrare in conflitto con la propria famiglia e di trasgredirne le imposizioni pur di seguire Gesù di Nazareth (Joaquin Phoenix), restando al suo fianco durante la predicazione e fino alla crocifissione, fiduciosa dell'importanza del proprio compito. Uscito nelle sale nel 2018, ma arrivato con un anno di ritardo negli Stati Uniti, Maria Maddalena non ha riscosso particolare fortuna, ma rimane comunque un interessante tentativo di approcciarsi in maniera originale a questo filone cinematografico.

Rialzare finalmente la testa

Non ho mai pensato che scrivere un articolo su un quotidiano, possa smuovere le montagne. Tuttavia, penso che, in generale, scrivere contenga intrinsecamente in sé un potenziale molto più “pericoloso” del far muovere le cose, il potere di scuotere le coscienze, in particolare quelle assopite.

Per quelle che invece si trovano in uno stato comatoso o peggio, “vincolate” a favori “*è inutile bussare, tanto non risponderà nessuno*”, per dirla alla Celentano. Nella nostra comunità penso siano solo assopite.

Lo scorso anno ci fu comunicato, con tempi e modi molto discutibili, l'intenzione di costruire “*la Cittadella della cultura*” all'intero di Palazzo Sanseverino-Falcone. Un progetto nell'insieme condivisibile, (già allora scrissi un articolo) che però, purtroppo, partiva con un presupposto così irritante che a pensarci oggi “*ancor m'offende*”, avrebbe scritto Dante. Ovvero spostare la statua di Giovan Battista Falcone dall'attuale Via Regina Elena, alla piazza antistante Palazzo Sanseverino-Falcone.

Pare che ancora si persegua ostinatamente questa opinabile iniziativa.

Ora, come ho già scritto, l'idea non sembra particolarmente oculata. Perché, se da una parte si va a privare un quartiere di quello che può considerarsi a tutti gli effetti il suo riferimento *toponomastico-antropologico* “*u Monumentu*”, dall'altra si andrebbe a togliere a ben tre quartieri Cappuccini-Casalicchio-

Piazza Marconi il loro “*anello di congiunzione*”.

Non solo, c'è da chiedersi che senso abbia creare il previsto percorso “*a cielo aperto*” di pittura murale e sculture che passa proprio da via Regina Elena per arrivare a Padià, depotenziandolo contestualmente di preziosi riferimenti storici, come appunto è la statua di Giovan Battista Falcone. Senza considerare che sarebbe da irresponsabili non tenere conto del grave rischio dei possibili danni alla statua che potrebbero verificarsi durante il suo trasferimento, considerata la fragilità del marmo dopo oltre 100 anni di onorata presenza e sempre all'aperto.

Non sarebbe più opportuno, lungimirante e in linea con il suddetto progetto, lasciare le cose come stanno e commissionare un nuovo busto dell'eroe risorgimentale, da collocare nella piazza antistante Palazzo Sanseverino-Falcone?

L'obiettivo primario che ogni buon amministratore deve perseguire è l'interesse della collettività, non esaudire le aspettative di qualcuno in particolare. Vedi anche questione che riguarda i musei in generale, e il MACA in particolare. Argomento sicuramente da approfondire prossimamente.

Comunque sia, credo che una decisione così radicale e penalizzante per il Centro Storico non possa essere presa da “pochi intimi”. Non sottovaluterei la possibilità che le coscienze possano di colpo svegliarsi, decidere di rialzare finalmente la testa e far sentire la loro voce. Chissà, magari potrebbe essere solo l'inizio di un nuovo “risorgimento” locale!

66 Franco Bifano



Terapia del silenzio: i luoghi per il relax

di [Redazione DOVE](#)

L'immensa distesa di pietra del Grand Canyon, lunga 446 chilometri, è caratterizzata dalla gola creata dal fiume Colorado. Alcune zone sono completamente isolate e raggiunte da pochissime persone durante tutto l'anno (foto: Wikipedia/Luca Galluzzi).

CAMERA ANECOICA DEGLI ORFIELD LABS DI MINNEAPOLIS (MINNESOTA) - È il luogo più silenzioso del mondo, certificato dal Guinness dei primati. La camera è stata progettata per assorbire i suoni: il rumore di fondo misura -9,4dB e chiunque vi sia entrato ha resistito al massimo per 45 minuti (foto: Flickr/Victoria Vesna).

La camera anecoica, ovvero priva di eco, è così silenziosa che può far impazzire: permette all'uomo di sentire suoni a cui non è abituato, come il battito del proprio cuore, il respiro o il gorgoglio del proprio stomaco affamato (foto: Sam Green).

TOKYO STATION HOTEL (GIAPPONE) - Uno degli alberghi più silenziosi nella capitale: due strati di doppi vetri e spesse tende oscuranti tengono fuori dalla stanza rumori e luci fastidiose. Come se non bastasse, le pareti di cemento sono rivestite con mattoni e gomma isolante.

SILENT RESTAURANT A CHANGCHUN (CINA) - Qui non si dorme ma si mangia in silenzio. È la nuova formula del Silent Restaurant di Changchun, inaugurato il 13 gennaio 2015, dove ai tavoli servono persone sordomute (foto: Facebook/CCTVNews).

Al Silent Restaurant di Changchun l'atmosfera è molto rilassante. Per ordinare non servono parole, ma si usano i gesti (foto: Facebook/CCTVNews).

ROMANTIK HOTEL WEISSES KREUZ DI BURGUSIO (BOLZANO) - Oasi di silenzio anche in Italia: in questo hotel della Val Venosta si combinano solo gli ingredienti giusti per una sconfinata spensieratezza. Nel Romantik Hotel Weisses Kreuz di Burgusio, con il pacchetto "Sentirsi al settimo cielo", ci si abbandona a bagni e massaggi con olio, sassi caldi e campane tibetane, capace di sciogliere qualsiasi tensione. Nel Romantik Hotel Weisses Kreuz di Burgusio, con il pacchetto "Sentirsi al settimo cielo", ci si abbandona a bagni e massaggi con olio, sassi caldi e campane tibetane, capace di sciogliere qualsiasi tensione.

Nel gazebo in bambù dell' Hotel Aquadulci è facile rilassarsi con gli oli essenziali vegetali biologici di mirto, ginepro, lavanda, rosmarino ed elicriso. Scopri l'offerta di DoveClub: a luglio, weekend lungo con volo da Milano da 599 euro a persona

BOUTIQUE HOTEL ILIO DI CAPO S. ANDREA (ISOLA D'ELBA) - L'hotel è una riserva di pace. Immerso nella natura, dista solo 200 metri dalla spiaggia.

E offre trattamenti e programmi specifici per ritrovare il sorriso e il benessere psicofisico. Isola d'Elba Sant'Andrea Photo Roberto Ridi

CASA GANGOTENA A QUITO (ECUADOR) - Mentre nelle strade intorno è costante il rumore della festa, in questo hotel che si affaccia su Plaza San Francisco tutto è votato al relax e al silenzio. Casa Gangotena sorge in un palazzo del 1920 e rinnovato nel 2013. Le 31 camere di lusso e la Junior Suite con vista sul giardino sono tranquille e provviste di finestre con vetri isolanti.

THE DORCHESTER A LONDRA (REGNO UNITO) - In questo iconico hotel di lusso, l'atmosfera è rilassata e l'arredo chic: ideale per chi vuole staccare la spina nella metropoli più roccettara e chiassosa d'Europa. Qui si gioca con i colori per mettere a disposizione degli ospiti un ambiente rilassante: l'interno della Spa è bianca, ma l'aria relax ha come colore di base il blu. Scopri l'offerta di DoveClub: long weekend a maggio, con volo da Roma da 1.030 euro a persona **LIDO PALACE DI RIVA DEL GARDA (TRENTO)** - Relax sul lago, in una destinazione ideale per chi ama farsi coccolare come un sultano: questo albergo propone la Ritual Suite, luogo intimo composto da più ambienti con idromassaggio e angolo Spa per la coppia. Al Lido Palace ci si può concedere il lusso di trattamenti esclusivi per tutto il corpo. Il Massaggio di coppia all'orchidea e polvere di perle ha profumi d'oriente e inebrianti essenze che fanno volare l'immaginazione verso terre esotiche lontane.

HOTEL DE NELL A PARIGI (FRANCIA) - Non lontano dall'Opera, nella tranquilla Rue du Conservatoire, nel 9° arrondissement, è attrezzato per regalare un'immersione nel silenzio: le finestre hanno tripli vetri e porte pesanti, parquet e morbidi tappeti, tende di velluto ma soprattutto soffitti in legno con micro fori per assorbire il rumore.

Nell'Hotel de Nell una cantina a vetri separa il ristorante da una libreria molto intima che può essere prenotata per una cena privata o per sorseggiare un calice di vino mentre si gioca a scacchi.

HOTEL EXCELSIOR DI SAN VIGILIO DI MAREBBE (BOLZANO) - All'interno del resort il relax è un must in tutte le sale, dal ristorante alla hall alla biblioteca, dalla Cigar room alla stube tirolese. In alternativa c'è la piscina a sfioro con vista sulle Dolomiti. L'area Fit&F dell'Excelsior di San Vigilio è un tempio del benessere su 5 piani: si possono seguire le lezioni di Qi gong e meditazione, con pratiche ed esercizi dolci che riequilibrano l'armonia interiore. Scopri l'offerta di DoveClub: weekend 3gg/2nt a giugno, da 229 euro a persona.

Dopo la pandemia sarà così



I SANTI DI GIUGNO GIORNO PER GIORNO

Giorno del mese Santi e Onomastici

- 01 Giugno **Ermenegilda, Lia, Panfilo, Graziano**
- 02 Giugno **Alcibiade, Emilia, Erasmo, Foscolo, Consuelo, Elmo**
- 03 Giugno **Clotilde, Olivia, Ovidio**
- 04 Giugno **Isabella, Quirino, Rutilo**
- 05 Giugno **Fernando, Gualtiero**
- 06 Giugno **Norberto**
- 07 Giugno **Landolfo**
- 08 Giugno **Dolcelino**
- 09 Giugno **Efrem, Primo**
- 10 Giugno **Diana, Ghita, Onofrio**
- 11 Giugno **Barnaba, Fermo**
- 12 Giugno **Guido**
- 13 Giugno **Antonio, Antonella, Anthony**
- 14 Giugno **Rosmunda, Valerio**
- 15 Giugno **Germana, Tristano, Vito, Enrica**
- 16 Giugno **Ferruccio, Giuditta**
- 17 Giugno **Adolfo, Geremia, Manuele**
- 18 Giugno **Calogero, Marina, Medardo, Osanna**
- 19 Giugno **Gervasio, Protasio, Romualdo, Colmazio**
- 20 Giugno **Consolata, Ettore, Benigna**
- 21 Giugno **Luigi, Marzia, Demetria, Demetra, Gigi, Gino**
- 22 Giugno **Eberardo, Flavio**
- 23 Giugno **Agrippina, Lanfranco, Zena**
- 24 Giugno **Gianbattista, Eros, Giovanni, Giampiero, Giambattista**
- 25 Giugno **Eraldo, Massimo, Prospero, Massimiliano**
- 26 Giugno **Deodato, Lisa**
- 27 Giugno **Ladislao, Tosco, Lelio**
- 28 Giugno **Eraclide, Ireneo, Attilio**
- 29 Giugno **Pietro, Paolo**
- 30 Giugno **Ottone**

San Luigi

(si festeggia il 21 giugno)



San Luigi Gonzaga è stato un religioso italiano della Compagnia di Gesù. Beatificato nel 1605, è stato proclamato santo da papa Benedetto XIII nel 1726.

La data di nascita è 9 marzo 1568 a Castiglione delle Stiviere; la morte è avvenuta il 21 giugno 1591 a Roma. Il luogo di sepoltura è Sant'Ignazio di Loyola a Roma. La sua famiglia era composta da fratelli e sorelle: Rodolfo, Francesco, Ciosterno, Ferrante, Diego e Carlo.

Libri: *Meditation sur les Saints ages et en particulier sur les anges gardiens* ed altri.

Fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, tanto che a 5 anni già indossava una mini corazza ed un elmo e rischiò di rimanere schiacciato sparando un colpo con un cannone. ma a 10 anni Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraverso l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio.

A 12 anni ricevette la prima comunione da San Carlo Borromeo, venuto in visita a Brescia.

Decise poi di entrare nella compagnia di Gesù e per riuscirci dovette sostenere due anni di lotte contro il padre. Libero ormai di seguire Cristo, rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590.

In quell'occasione, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì.

Era il 1591, aveva solo 23 anni. Papa Benedetto XIII lo canonizzò il 31 dicembre 1726.

Martilogio Romano: Memoria si san Luigi Gonzaga, religioso, che, nato da stirpe di principi e a tutti noto per la sua purezza, lasciato al fratello il principato avito, si unì a Roma alla Compagnia di Gesù, ma, logorato nel fisico dall'assistenza da lui data agli appestati, andò ancor giovane incontro alla morte.



Somministrazione vaccini in Calabria, quanto è troppo è troppo

In qualità di coordinatore regionale MDC, viste le numerosissime sollecitazioni ricevute, non possiamo esimerci dall'intervenire sulla grave situazione venutasi a creare sulla modalità di somministrazione dei vaccini in Calabria, e **se ha un senso far spostare soggetti fragili per centinaia di chilometri per ottenere la somministrazione.** Non c'è un solo motivo perché ciò avvenga, l'unica spiegazione logica è l'inadeguatezza dei soggetti che sono stati preposti a gestire il piano vaccinale, che già di suo ha diverse criticità a partire dalle categorie privilegiate e dalle priorità, dovuta alle maglie larghe del decreto Governativo. Insomma, tra Ministri che solo il nome ci può dare una prospettiva positiva, Generali specialisti di logistica, illogica, Prefetti proiettati in contesti a loro non o non congeniali e direttori generali in Calabria nominati più che per le loro competenze

per investitura o prodigio soprannaturale, **si dipana il dramma di vecchi e soggetti fragili di questa sempre più amara terra.** Un dramma che vive anche chi ha la sfortuna di avere un'evoluzione dell'infezione in modo particolarmente virulento, al quale potrebbe capitare di dover sostare ore e ore incolonnato nell'ambulanza, senza avere la possibilità neanche di soddisfare le più basilari esigenze fisiologiche, ho letto la drammatica testimonianza di un 50enne, in attesa fuori dal pronto soccorso dell'Annunziata di Cosenza, Cosenza non Kabul ai tempi della guerra. Ma un altro tipo di dramma vivono dicevamo gli anziani e i soggetti fragili di Calabria costretti a percorrere centinaia di chilometri per potersi inoculare il vaccino, abbiamo testimonianze come quella di F.G. di Cosenza che scrive: Mia madre anni 77 con Broncopatia Cronica Ostruttiva doveva andare a Reggio; D.B. che vive a una settantina di chilometri dalla destinazione, dice: Mio suocero ha una patologia grave 83anni e ci vuole luglio e per giunta Corigliano, Mentre nella giornata del 7 Aprile i più fortunati avevano come destinazione dal capoluogo Cosenza, Mormanno, che tradotto in chilometri tra la prima e la seconda dose sono 280 Chilometri. **Ma**

abbiamo casi di destinazioni anche fuori regione, insomma un meccanismo senza logica da denunciare alle autorità competenti, alle quali chiediamo di far luce per eventuali responsabilità di chi ha messo su un sistema così inefficiente e dannoso. Inutile dire che **sarebbe stato più facile spostare i vaccini e non le persone,** lo scrive P.R. che vive l'ambiente sanitario. Sarebbe stato appena tollerabile, se fosse stato necessario, vista l'emergenza, per la prima dose, ma non si comprende perché per la seconda è necessario rifare la stessa trafila e gli stessi chilometri. Ma gli esperti di logistica questo è tutto quello che riescono a fare? Ci

domandiamo noi e non solo noi. Va rivisto tutto il sistema ma non tra un mese o un anno, ma domani, vanno messe in campo le migliori professionalità della programmazione digitale e

della logistica quelli dotati di vere competenze e non di effimeri pennacchi. Raggiungere Mormanno, splendido borgo di Calabria, il 23 Giugno da Cosenza per la somministrazione di un vaccino e poi ritornarci per il richiamo a noi sembra una follia.

Movimento Difesa del Cittadino



Vorrei sapere che fine ha fatto la primavera. Hanno messo in quarantena anche lei?



Castrovillari gestione covid-19

La gestione del Covid, a Castrovillari e nella provincia di Cosenza, si sta rivelando sempre più complicata, difficoltosa e, per certi aspetti, drammatica. L'unico aspetto positivo in questa situazione di grande confusione è l'opera diurna dei Sindaci che si sforzano, per quanto di loro competenza, di organizzare servizi di prevenzione, di individuare i positivi, con l'ausilio di Associazioni benemerite, di essere, soprattutto, un punto di riferimento sicuro per i Cittadini frastornati. I problemi incominciano quando le situazioni di contagio passano nelle mani dell'ASP: ritardi impensabili nella processazione dei tamponi molecolari; quarantene al cardiopalma in attesa di risposte che giungono con lunghi ritardi; assistenza deficitaria, talora inesistente, dei pazienti a domicilio, da parte delle striminzite Unità speciali di continuità assistenziale; giorni di bivacco, nelle ambulanze, per i pazienti in attesa di ricovero; mancanza di posti letto negli ospedali preposti. Questo quadro penoso ha, come cornice, le difficoltà che si incontrano nelle prenotazioni per la vaccinazione, a causa dell'utilizzazione di una piattaforma di prenotazioni che fa acqua da tutte le parti, alla quale si aggiunge la diffusione quotidiana ed implacabile del virus. Fra l'altro, quando ci si riesce a collegare, moltissimi nostri Concittadini, per l'effettuazione di un tampone, vengono sbattuti nei luoghi più lontani ed impensati della Regione ! La lentezza nelle vaccinazioni, infatti, potrebbe essere una delle cause che contribuiscono all'aumento dei contagi che, ad oggi,

nella Provincia, raggiungono il numero di 512, con la mortalità che, in dieci giorni, ha colpito 44 persone! Anche a Castrovillari, rispetto ai mesi scorsi il virus colpisce ancora ed i nostri Concittadini contagiati sono vittima delle enormi e gravi difficoltà evidenziate, in modo particolare quelli a domicilio che sono penalizzati da ritardi, remore, nell'assistenza quotidiana, soprattutto dal punto di vista medico ed infermieristico. Non si possono lasciare persone sole, anziane, in balia di se stesse, nell'incertezza del domani e nella paura, senza ricevere risposte adeguate. Come Popolo della famiglia non possiamo rimanere insensibili di fronte a questa situazione drammatica e leviamo alta la nostra voce affinché le Istituzioni e la Politica si rendano conto che stiamo vivendo un periodo cruciale della nostra Storia nel quale la vita della gente è in serio pericolo. Invitiamo, pertanto, il Sindaco di Castrovillari e quelli della zona ad intensificare le proteste onde sia predisposto, da parte delle competenti Autorità sanitarie, un piano chiaro, concreto, deciso, di attuazione di ogni misura idonea che restituisca alla nostra Città, alla Provincia ed alla Calabria intera, la salute e la gioia di vivere, di produrre, e di rinascere.

IL COORDINATORE CITTADINO

Prof. Giovanni DONATO

Chiarezza sui vaccini

«Sulle vaccinazioni in Calabria e nel resto dell'Italia deve esserci la massima chiarezza: tutti i dati statistici, non personali, devono essere accessibili e limpidi. I cittadini hanno il diritto di sapere sulla base di quali criteri sono stati vaccinati soggetti che, a quanto pare, non avevano diritto, chi ha preso queste decisioni e per quali precisi motivi». Lo afferma, in una nota, il deputato di Alternativa c'è Francesco Sapia, che alla Camera siede in commissione Sanità. «A breve – prosegue il parlamentare – presenterò una proposta di legge per istituire una specifica commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione delle vaccinazioni su tutto il territorio nazionale, perché il tema di fondo, al netto delle polemiche e delle denunce degli ultimi giorni, è conoscere il funzionamento dei Piani vaccinali delle singole regioni e verificare se in pratica ci sia stato un uso politico o clientelare rispetto alla somministrazione dei vaccini, che deve avvenire sulla base delle indicazioni ministeriali e in maniera da non creare cittadini di serie A e cittadini di serie B. La disponibilità dei vaccini – rimarca il parlamentare di Alternativa c'è – deve essere per tutti e, in questo momento di carenza di dosi, non possono esserci giochi di favore, privilegi riservati a gente di palazzo e conseguenti danni ad anziani, soggetti fragili o disabili». «Dato che nella gestione della pandemia il parlamento è stato messo ai margini, è ora che la Camera e il Senato – conclude Sapia – riprendano in mano le loro prerogative, anche quelle di controllo previste dalla Costituzione repubblicana. È necessario scovare eventuali furbetti del vaccino».

Vaccini e sostegno all'economia e al lavoro le parole d'ordine per questa fase in Calabria

Lamezia Terme - «Una celere somministrazione dei vaccini anti Covi-19 in Calabria – afferma Tonino Russo, Segretario generale della Cisl regionale – avrebbe potuto rappresentare una grande opportunità sia per mettere in sicurezza il maggior numero possibile di cittadini sia, nell'avvicinarci all'estate, per rilanciare il turismo e dare una boccata d'ossigeno all'economia della regione. Invece, dopo le 13.00 del pomeriggio di oggi, venerdì 9 aprile, il report del Governo ci dice che la Calabria è ultima per dosi somministrate. Non solo: che ne sono state consegnate 461.590 e somministrate 317.557, il 68,8%.

Dunque, circa 144.000 dosi non sono state ancora inoculate; una cifra che corrisponde nella regione a un decimo della popolazione attiva, la cui vaccinazione avrebbe inciso positivamente in maniera significativa sulla diffusione del contagio.

Anche a causa di questo dato, evidentemente, insieme alla saturazione degli ospedali Covid – prosegue Tonino Russo – la Calabria rischia di restare in zona rossa con un danno all'economia che impone l'erogazione di ulteriori forme

di sostegno per le attività lavorative, artigianali e imprenditoriali ferme a causa delle misure di contenimento della pandemia.

In un momento estremamente delicato come questo, due dovrebbero essere le parole d'ordine condivise da tutti, in primo luogo da chi ha la responsabilità della sanità e della tenuta economica dei territori: vaccini e sostegno all'economia e al lavoro! L'indignazione dei calabresi sta raggiungendo il livello di guardia. Sarebbe stato importante che, in occasione della visita delle autorità nazionali preposte alla campagna di vaccinazioni, anche le forze sociali, e non solo le istituzioni, fossero convocate per un confronto franco e aperto e un'analisi della situazione vista dalla parte dei cittadini.

Anche questa è stata un'occasione perduta. Ora, ci aspettiamo che si proceda il più velocemente possibile nella somministrazione dei vaccini e nel ridare respiro all'economia della Calabria.



amare gli animali

INTANTO LA GENTE MUORE

Lo sapevamo, eravamo tutti pienamente consapevoli della “fragilità” del sistema sanitario della nostra regione. Eppure, dopo un anno, non è stato fatto nulla per arrivare preparati a contenere questa nuova e prevista ondata del virus. Anzi no, qualcosa è stata fatta: è stato “*annacato u' piecuro*”, per dirla alla Spirli.

Questo fenomeno facente funzioni, che abbiamo al comando della Regione, nonostante gli ospedali come l'Annunziata di Cosenza fossero in gravissima sofferenza, non ha esitato in questi giorni a partire per Roma non per chiedere sostegno ma solo per ottenere il cambio di colore della Regione, da rosso ad arancione. Quanta arguzia dietro quella fronte anche troppo larga! Cambiamo colore ma, intanto, la gente muore chiusa

all'interno di un'ambulanza in fila per ore davanti al pronto soccorso! Ai malati viene negato quindi il diritto di essere adeguatamente curati. Così, lentamente la loro vita si spegne sulla barella di un mezzo di soccorso fermo. Tutto avviene nella più cupa delle solitudini e a pochi metri dalla possibile salvezza. Spaventoso!

Davanti a questa desolazione c'è da chiedersi quale è il limite della nostra sopportazione. Ovvero, quando l'asticella della nostra tolleranza può essere ancora alzata senza suscitare una reazione? All'infinito?

“*Sento parlare di nomine, di Commissari, di grandi scienziati e super eroi*” (Nani e ballerine, aggiungo io) ha scritto il Sindaco di Soverato, raccontando la drammatica vicenda di un suo cittadino abbandonato a se stesso senza cure mediche, soccorso solo dopo un suo personale intervento. Triste testimonianza che aggiunge un ulteriore tassello all'orribile mosaico che delinea lo stato di salute della sanità calabrese. Nomine e Commissari, altri soldi inutilmente spesi per tenere in piedi traballanti equilibri politici al solo scopo di conservare il potere.

Intanto, il “sistema” politico-massondranghetista continua a fagocitare risorse privandoci sempre di più

della dignità, delle necessarie cure e relegandoci ultimi tra gli ultimi.

Un anno fa eravamo comprensibilmente spaventati, più che arrabbiati. Di conseguenza ci siamo naturalmente adeguati alla necessità. Adesso però rischiamo che la frustrazione prenda il posto della paura e la rassegnazione subentri alla rabbia che viene riversata, senza però apprezzabili risultati, quotidianamente sui social.

Abbiamo le energie e le capacità per creare un movimento di opinione per provare a fare “massa critica”, in prospettiva anche elettorale? Ritengo di sì.

Vogliamo provare a scuotere il sistema dall'interno e cambiare davvero? I presupposti per farlo, mai come in questa occasione, ci sono tutti. Forse non avremmo mai

più un'opportunità come questa. Dipende, quindi, dalla volontà e dalla consapevolezza di ognuno di noi, nessuno escluso!

In alternativa, possiamo sempre augurarci che i cambiamenti ci piovano dal cielo. Nell'attesa si può continuare tranquillamente ad “*annacare u' piecuro*”, e intanto però la

gente muore.

Franco Bifano



CASTROVILLARI ISTITUISCE IL GARANTE PER DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

***E IL REGOLAMENTO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO
RILANCIA AZIONI A TUTELA DELLA DIGNITÀ DEL PIÙ DEBOLE CON
IL RUOLO IMPRESCINDIBILE DELLE SINERGIE DI FARE RETE***

In opposizione alla cultura che fa le differenze e nel segno di quella che include ed accoglie l'altro per quello che è, rispondendo così ad una sostanziale domanda educativa che desidera per ciascuno percorsi che implicino ogni aspetto della realtà e dell'esistenza. Un importante contributo all'affermazioni di quei valori su cui si fonda una reale convivenza.

A partire da tale principio- che è anche un lavoro culturale e personale su sé stessi- il Comune di Castrovillari ha varato il regolamento per dare vita all'Ufficio del *Garante per i Diritti della Persona disabile*; questo viene svolto a titolo del tutto gratuito con durata triennale e rinnovabile una sola volta dopo una selezione pubblica.

L'adempimento è avvenuto all'unisono nel Consiglio comunale di Castrovillari che ha facoltà di rimuoverlo; questi supporterà, in *autonomia*, l'Amministrazione municipale per favorire tutte le iniziative volte ad assicurare la piena promozione di tali umanità, con particolare attenzione all'integrazione sociale nonché al contrasto di ogni forma di discriminazione ed all'affermazione del diritto allo studio che deve sostenerli in continuità.

“Una tensione- sottolinea soddisfatto il Sindaco, Domenico Lo Polito- espressa in maniera univoca da tutti i gruppi consiliari nella consapevolezza che nel Cuore di ogni persona, indipendentemente dal suo stato, c'è una Risorsa che deve essere valorizzata, accompagnata e guidata in dignità.”

L'azione civica, sussidiaria ed etica, illustrata, con una serie di elementi, nella recente assise cittadina dalla consigliera delegata alle pari opportunità, Giuseppina Grillo, dopo il particolare lavoro di redazione e preparazione svolto nella quarta Commissione consiliare con una serie di interlocuzioni, pure tra associazioni e soggetti che si occupano di disabilità, mette in campo interventi ed attività volti a proteggere questi cittadini, ma anche a renderli con tutto ciò possa sviluppare le loro capacità ed i loro talenti, fattori che li connotano variamente per sensibilità, spesso tralasciate, e che il regolamento ricentra a tutela per dare fiducia e far emergere proprio il bene e valore persona nonostante tutto. Il garante, naturalmente- ci dice la prescrizione- può intervenire in ambito pubblico e privato, di propria iniziativa o su base di segnalazioni, per problemi che

interessano il disabile e per promuovere, con enti territoriali, soggetti o associazioni di settore, ogni attività volta alla conoscenza delle norme sull'handicap e dei servizi e mezzi necessari a tale sostegno della dignità e per la piena inclusione sociale; la sua azione, di primo ascolto ed interfaccia con gli enti, riguarda anche la presentazione di valutazioni o proposte su provvedimenti da adottare e sul loro impatto; collabora, insomma, per migliorare la qualità della vita di tali umanità, raccordandosi con gli organismi di riferimento per ottimizzare servizi, programmi e quant'altro possa aiutare queste persone anche in ambito scolastico.

Da qui la portata dell'azione, che si annoda anche al progetto “A Scuola Insieme”, la quale vuole affermare

congiuntamente a questo- si percepisce leggendo con attenzione tra le righe dell'articolato- l'importanza dell'ampiezza di visione di cui urgono queste persone a ogni livello per il loro sviluppo quanto per il loro compimento nella vita civile, sociale e quindi nei percorsi formativi che saranno di più attenzionati con dedizioni.

Tutto ciò è aperto- viene spiegato- pure al coinvolgimento azioni in rete e protocolli d'intesa, rafforzati da professionalità

e tempi più adeguati alle iniziative che si andranno ad assumere per dare consistenza a questo “*essere all'opera*” che non può fare a meno dei cosiddetti corpi intermedi i quali permettono alle istituzioni di arrivare a tutti.

“E' con questa coscienza- precisa il Sindaco, Domenico Lo Polito- che andiamo avanti a sostegno dei soggetti più vulnerabili, bisognosi, come non mai, di tali interconnessioni e continuità di approcci, certi che solo relazioni dedicate possono aiutare a rendere ogni personalità. Su questo ci siamo trovati nella stessa direzione, in larga parte condivisa, come in una meta comune e con la responsabilità di esserci Per. Il diritto dell'Uomo ad esistere nella società come persona secondo tutte le sue dimensioni necessita di essere salvaguardato e sostenuto.”

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari (g.br.)



CASTIGLIONE DI PALUDI L'ANTICA PETELIA?

Paludi tra passato e futuro. Potrebbe essere questa la sintesi del bel pomeriggio vissuto ieri con la presentazione del volume di Luigi Palermo, Daniela Francini e Carla Salamanca dal titolo *Castiglione di Paludi è l'antica Petelia? Alla ricerca dell'identità per un autentico sviluppo*, edito dalla Jonia editrice di Cosenza.

Al centro dell'attenzione Paludi, il piccolo centro della Sila greca cosentina di poco più di mille anime, che Luigi Palermo identifica nell'antica Petelia, di origine ellenica e non brettia, e per il quale Daniela Francini e Carla Salamanca disegnano un modello strategico e integrato di sviluppo che tiene conto della particolarità storica del suo territorio.

Gli interventi degli esperti, l'archeologa Maria Cerzoso e lo storico locale Giuseppe Blefari, da prospettive diverse hanno sottolineato l'esigenza di ulteriori ricerche in prospettiva multidisciplinare per fugare dubbi e incertezze sull'esatta ubicazione dell'antica Petelia e, al contempo, l'esigenza di un

investimento istituzionale e politico per un futuro sostenibile di Paludi. A tale riconosciuta esigenza hanno risposto positivamente le istituzioni (il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza Franco Iacucci e l'Assessore alla cultura del Comune di Paludi Luigi Salatino) e le associazioni che hanno organizzato l'iniziativa (i Presidenti provinciali dell'Ordine degli Architetti Pasquale Costabile, delle donne medico Carmela Mirabelli e dell'AIPARC Tania Frisone).

Gli interventi degli Autori del volume hanno concluso il bel pomeriggio di cultura, introdotto e coordinato da Giuseppe Trebisacce.



Castrovillari illustrato il nuovo progetto cimiteriale

Nella sala Giunta del Palazzo di città di Castrovillari, è stato illustrato il progetto definitivo riguardante la realizzazione di nuovi loculi cimiteriali comunali.

L'opera, progettata dall'architetto Giovanni Ciancio, che ha descritto l'intervento, prevede la costruzione di circa 200 loculi nella nuova area dove è previsto l'inserimento armonico del complesso.

Al momento erano presenti il Sindaco, Domenico Lo Polito, il presidente della Seconda Commissione consiliare permanente (*Lavori Pubblici, Urbanistica, Viabilità, Trasporti, Ambiente*) Giuseppe Oliva, gli Assessori Federica Tricarico e Pasquale Pace, oltre al Responsabile del Settore Infrastrutture dell'Ente, l'ingegnere Nicola Viceconte, ed i consiglieri Piero Vico e Gaetano La Falce.

Il primo cittadino come il presidente della Commissione ed i partecipanti hanno sottolineato la bontà dell'azione per come si inserisce nel territorio ed è attesa dalla città.

“Un impegno- ha aggiunto il Sindaco- che stiamo approfondendo, accompagnandolo con passi adeguati per portare a termine ciò che necessita attenzione e riguardo per ciò che deve accogliere.”

L'Ufficio Stampa del Comune di
Castrovillari
(g.br.)



Supra i corna i bastuneati!

Le restrizioni dovute alla pandemia che stiamo vivendo sulla nostra pelle, ha evidenziato tutti i limiti e lo sfacelo del sistema sanitario calabrese, per via della mancanza di risorse (umane e materiali), della disorganizzazione e approssimazione in cui versa il SSR. Anche se la maggior parte degli sforzi sono rivolti alla gestione dell'emergenza da Covid-19, questo non ha cancellato le altre patologie, che sono pure aumentate com'è aumentata la domanda di servizi sanitari. Dobbiamo purtroppo constatare che l'atto aziendale, valevole per il triennio 2021-24, pubblicato lo scorso 8 aprile, non tiene conto del bacino di utenza che gravita su Acri, con il nosocomio cittadino inserito ancora nella rete ospedaliera come ospedale di montagna. Il Documento dell'ASP di Cosenza, declassa ancor di più le attività chirurgiche, infatti scompare definitivamente il reparto di chirurgia generale, per far posto alle sole attività di "day surgery" (ambulatoriali). Non si tiene in debito conto le problematiche sanitarie della donna e dei bambini, con la cancellazione dei servizi ginecologici e pediatrici, andando in controtendenza nel dibattito su scala nazionale, per la riprogrammazione dei punti nascita per quelle zone dichiarate disagiate. Riteniamo che le zone montane debbano essere tutelate per favorire la permanenza in questi luoghi delle persone, perché altrimenti l'emorragia

migratoria non potrà mai arrestarsi. Se un cittadino non può curarsi dignitosamente nel proprio territorio, cerca altre strutture per farlo, soprattutto fuori regione, alimentando così il drenaggio di risorse dal SSR, a causa dell'emigrazione sanitaria passiva, con conseguente dissesto sociale ed economico che perdura nel tempo.

Abbiamo una viabilità precaria, in conseguenza della quale esiste una difficoltà oggettiva di collegamenti verso i grossi centri di Corigliano-Rossano (Spoke) e Cosenza (Hub), che è possibile raggiungere in poco più di un'ora, in condizioni ottimali. Per queste e tanti altri motivi, abbiamo provveduto ad inviare alle varie autorità sanitarie, amministrative e politiche, una proposta di rilancio dell'ospedale, che prevede la creazione di una struttura che partendo dai piccoli ospedali di area disagiata, si prefigge di ridare dignità e nuova speranza a chi oggi deve emigrare per curarsi. Infine vogliamo dire che, in

Calabria non c'è bisogno di generali o poliziotti, c'è bisogno di gente competente ai posti di comando, sganciata dalla politica. C'è bisogno di medici, infermieri, OSS, personale tecnico e amministrativo, che vada a coprire quel vuoto lasciato dalle migliaia di unità andate in pensione negli ultimo decennio. C'è bisogno di strutture e strumentazioni adeguate. C'è bisogno di ridare dignità ai calabresi!





Intervista a Maria Rosaria Belfi

«Per me la scrittura è la catarsi dell'anima»

Annalisa Santi:
“lasciate che i
bambini e i
ragazzi scrivano
per il piacere di
farlo. Diari,
racconti, sogni,

fantasie”

Annalisa Santi nasce a Verona, è laureata in Lettere Moderne e insegna lingua italiana con specializzazione in didattica dell'italiano come lingua straniera. È autrice di alcune pubblicazioni tra cui “Kennedy e le vite sospese” per Apollo Edizioni. Di queste sue opere ci parlerà nella sua intervista.

Annalisa, parlati un po' di te. Partiamo dall'inizio: da quando scrivi?

Io scrivo da sempre. So che può sembrare una frase fatta, ma è così. Penso che un ruolo importante nella mia passione di scrittura lo abbia giocato la scuola e alcune figure di insegnanti che per me sono state fondamentali. Donne eccezionali, che mi hanno trasmesso innanzitutto l'amore per la lettura, incoraggiandomi sempre a leggere ciò che più mi piaceva, lasciandomi libera di scegliere generi e autori. Penso che questo atteggiamento sia quello che premia di più e che consiglio a chiunque mi legga: sia un docente o un genitore. Lasciate liberi i vostri figli di scegliere le letture per cui sentono più attrazione. Nel corso della vita, poi, i gusti possono cambiare anche molto.

E poi lasciate che i bambini e i ragazzi scrivano per il piacere di farlo. Diari, racconti, sogni, fantasie... Tutto ciò che viene fermato sulla pagina diventa più ricco, più costruito, il pensiero struttura, scrivendo, altri pensieri e conquista soluzioni e nuove prese di coscienza di sé. La scrittura è anche terapia nei confronti di nodi irrisolti che ci sono dentro di noi. Ognuno ne ha. Provate a pensare a un problema persona che vi assilla, qualcosa che non gira al lavoro, una persona da cui vorreste allontanarvi. Lasciate i pensieri liberi di scorrere sulla carta. Vi sentirete meglio e la soluzione trasparirà dalle righe. Non si tratta di inspiegabili dinamiche, ma semplici meccanismi di presa di coscienza che le scienze neurocognitive spiegano molto bene.

E per quanto ti riguarda, quali sono i tuoi sogni?

Io sono una donna che ama molto la vita domestica e non mi vergogno a dire che il mio sogno è vivere una vita serena accanto alle persone che amo. Credo che in questo mondo così volatile, così veloce, filtrato dal mondo di internet, gli affetti stabili possano costituire davvero l'ancora a cui legare la storia dei propri successi e della

propria esistenza. Un altro sogno è quello di conservare per sempre l'ottimismo di affrontare con grinta e coraggio le difficoltà che si incontrano in una vita. Le persone più in là negli anni mi dicono: finché sei giovane vedi le cose in rosa, ma poi tutto passa, tutto finisce... Io credo invece che lo spirito positivo sia fondamentale anche per i nostri anziani, che forse a volte lo smarriscono perché esclusi da una società che non si cura di loro e pretende di modernizzarli ad ogni costo, quasi come se la tradizione fosse un tratto necessariamente da cancellare, da sacrificare alla tecnologia, all'efficienza, alla rapidità. Fermiamoci di più, guardiamoci negli occhi, impariamo ad ascoltarci o anche a goderci di più i silenzi. Personalizziamo i nostri spazi e se necessario prendiamoceli: scegliere con positività è il primo passo che migliora la comunità.

Ripercorriamo i tuoi libri e come hai iniziato a pubblicare.

Ho iniziato partecipando a concorsi letterari per racconti. Episodi della mia vita rielaborati, oppure avvenimenti storici, fatti di cronaca, memorialistica, ricordi di viaggio, insomma di tutto un po'. Con mia sorpresa ho iniziato a salire sul podio sempre più spesso. Mi premiavano giurie diverse, per colore politico, appartenenza regionale, filosofia del concorso. In Toscana, superando la selezione del Premio Giovannetti, fui contattata dall'Editore Marco Del Bucchia, che mi chiedeva una selezione di miei racconti da pubblicare. Il primo libro fu “Il cacciatore di ghepardi” del 2017, sul tema del confine. L'ultima parte del libro è dedicata a Rommel, figura che mi è sempre piaciuta molto. Un uomo semplice, che amava stare accanto ai suoi uomini vivendone le stesse condizioni di vita direttamente sui fronti di guerra e non al chiuso di una tenda di comando ben protetta e dotata di ogni comodità. Questo spirito di condivisione mi piace molto e credo che sia anche alla base della mia filosofia di lavoro. E poi credo che la coerenza sia importante o non avrei mai sposato un militare...

Poi arrivò “Di gesso e cipria”, un saggio storico di oltre quattrocento pagine dedicato alle prime maestre dell'Unità d'Italia, che furono anche le prime donne dell'impiego pubblico, assieme alle telegrafiste. Il titolo lega assieme i due elementi che evocano un'idea simbolica ma allo stesso tempo riferibile alla concretezza del quotidiano. La polvere del gesso della lavagna sta alla scuola come un segno tracciato nella società, mentre la

cipria descrive la femminilità della maestra: donna, insegnante ed educatrice, ma anche elemento legato alla sfera personale della rispettabilità e della rappresentazione della propria femminilità.

Le prime donne che si avventurarono nel lavoro della scuola trovarono difficoltà che anche per me, insegnante a mia volta, non erano immaginabili. La figura “prestigiosa” della maestra è qualcosa di recente, che si afferma nella storia italiana a partire dal dopoguerra. Se risaliamo all'indietro nel tempo fino all'Unità d'Italia, momento in cui la scuola nazionale è nata, assieme ad un paese ancora tutto da unificare, si scoprono realtà di disagio estremo. Le maestre, assieme alle prime impiegate delle Poste e Telegrafi, furono le prime temerarie a cimentarsi nella grande novità: ricoprire un posto di pubblico impiego, rompendo la tradizione che voleva le donne relegate al focolare domestico. Una rottura degli schemi spesso drammatica.

A proposito di drammaticità, il terzo libro è senz'altro quello in cui una storia inquietante viene raccontata. Ci troviamo nella Napoli dei caffè e dei teatri di fine Ottocento...

Hai ragione, il libro ha una vena drammatica importante, anche perché racconta una storia vera. Ho ricavato dialoghi, contesti e scene dalla vicenda storicamente accertata della ballerina francese Gabrielle Bessard, che arriva a Napoli per fare la soubrette nei celebri locali di fine Ottocento. Incontra il giornalista Scarfoglio, re dei salotti partenopei e della bella vita, nonché rubacuori impenitente. Ne nasce un amore irruento, che fa parlare e scandalizza la città, anche perché lui è sposato e la moglie, Matilde Serao, oltre ad essere scrittrice e giornalista, è a sua volta figura molto in vista. Il libro costruisce con tensione drammatica i tre punti di vista: quello della giovane sognatrice Gabrielle, quello della Serao, moglie tradita, e quello di Scarfoglio, incapace di orientarsi nel turbine di sentimenti che prova. Dalla relazione extraconiugale nasce una bambina, ma nemmeno questo convince Scarfoglio a lasciare moglie e figli. Quando Gabrielle si rende conto che non arriverà

mai a conquistarlo interamente sceglie di andare a suicidarsi nella casa dove lui vive con la famiglia, lasciando la bambina in modo che almeno lei viva nel posto che le spetta. Chi lo ha letto descrive il finale intenso, quasi inquietante, pagine che scuotono. E che, in un certo senso, sono pagine di denuncia, perché inizialmente nessun giornale parlò dell'agghiacciante fatto di cronaca che aveva visto come protagonista la ballerina francese. Sola, emigrata, priva di una posizione, sembrò opportuno non indagare sul coinvolgimento dell'importante giornalista. Solo dopo vari giorni qualcosa iniziò a trapelare e finalmente qualche penna coraggiosa mandò in frantumi il muro di omertà e la vicenda venne interamente a galla, gettando luce su tanti altri casi di sfruttamento e di miseria. La Serao, che aveva avuto solo figli maschi, accolse la piccola orfana come fosse sua e la crebbe con quell'amore incondizionato che sa andare oltre ogni ritorsione. Insomma, mi attrae molto descrivere i sentimenti estremi, gli amori controversi, le conquiste e i fallimenti più disastrosi, le gioie più esaltanti e le depressioni più buie dell'animo umano.

Tutti ingredienti che troveremo nel nuovo libro: Kennedy e le vite sospese!

Il più maturo, il più articolato e complesso, quello che segna una certa maturità nel mio percorso di scrittura. Si parla di Kennedy e di uno scorcio storico che va dalla seconda guerra mondiale all'attentato di Dallas, il 22 novembre 1963. Una data per me cara, perché è il compleanno di mia madre, a cui ho dedicato a stampa il saggio “Di gesso e cipria”, a lei e idealmente a tutte le donne che hanno ricostruito l'Italia nel dopoguerra. La struttura del libro potrebbe essere un triangolo con tre vertici posati su Stati Uniti, Cuba e Berlino, con l'inizio della costruzione del muro. Il grande amore per la storia mi ha portato a dare profondità descrittiva alla guerra fredda, all'incrociarsi delle vite dei grandi del mondo con quelli delle persone comuni, perché in fondo la storia è proprio questa.



di STEFANIA IOTTI

C'era una volta, un koala che non voleva dormire. Ogni sera, quando il sole calava tra le cime degli alberi, il piccolo si lamentava con la sua famiglia: "Io non voglio andare a letto!" protestava.

Tutti cercavano di convincerlo a coricarsi almeno qualche ora, ma senza successo.

"Coraggio, vieni a nanna" gli dicevano mamma e papà.

"È così bello riposarsi tra i cuscini morbidi e le coperte calde!" spiegavano i nonni.

"Vieni a farci compagnia: qui c'è posto anche per te!" continuavano i suoi fratelli e le sue sorelle.

"Uffa, non voglio andare a letto!" rispondeva il koala. "Io voglio giocare, saltare, correre e arrampicarmi. A cosa serve la notte? È solo una perdita di tempo!" diceva un po' indispettito.

Il piccolo decise, allora, di andarsene dalla foresta, pronto a dimostrare a tutti che la notte non serviva poi un granché e che sarebbe stato più divertente impiegare quel tempo in altro modo.

Cammina cammina, il koala incontrò un asinello e gli chiese: "A cosa serve la notte?"

"La notte serve per riposarsi dopo le fatiche di una lunga giornata" rispose l'animale.

"Non ne ho bisogno." replicò il koala.

"Sono sempre pieno di energie e non ci penso proprio a fermarmi." continuò, allontanandosi.

Poco dopo, il piccolo scorse un riccio nell'erba alta e gli domandò: "A cosa serve la notte?"

"Serve per cacciare!" disse il riccio. "Di notte riesco a seguire bene odori e profumi, così posso procurare il cibo per me e per i miei piccoli".

"Io non devo fare tutto questo." rispose il koala. "Mangio foglie di eucalipto: a casa ce ne sono tantissime, proprio sugli alberi dove vivo insieme alla mia famiglia. Non ho bisogno di aspettare l'oscurità per fare uno spuntino" detto questo, passò oltre.

Poco più in là il koala vide un rospo e anche a lui fece la solita domanda: "A cosa serve la notte?"

"Di notte posso finalmente uscire per godermi la frescura dell'aria. Durante il giorno fa troppo caldo!" rispose il

rospo.

"Non per me: io adoro il tepore del Sole!" esclamò il koala, procedendo a grandi passi. Il piccolo incontrò poi, un lupo. Si avvicinò e gli chiese: "A cosa serve la notte?"

"La notte è il momento della giornata che preferisco, perché in cielo spunta la Luna, la mia amata, ed io posso cantarle una serenata con il mio ululato!"

"Io non sono innamorato: non mi serve la notte!" ribatté deciso il koala.

Al termine del suo lungo viaggio, il piccolo era stanco, ma soddisfatto. Nessuno era riuscito a dargli una risposta esauriente, così decise di tornare a casa, sicuro del suo risultato: avrebbe potuto finalmente dire a tutti, con certezza, che la notte non serviva a nulla!

Una volta arrivato, salì sul ramo più alto del suo albero,

dove trovò la mamma ad aspettarlo. Decise allora di fare un ultimo tentativo e le chiese: "Mamma, a cosa serve la notte?"

"La notte serve per sognare, per cullare i desideri del cuore nella tranquillità del silenzio. La notte serve a me, ogni giorno, per poterti riempire di baci e coccolarti fino a quando ti addormenti".

Il piccolo non riuscì a dire una parola. Si strinse forte alla sua mamma e si lasciò accarezzare con dolcezza. Poi chiuse gli occhi e si addormentò felice.

Da quel giorno, koala non si lamentò più della notte, tutt'altro: pensò invece che, per ricevere un po' di coccole, non serviva aspettare fino a sera. Anche il giorno andava benissimo per fare un riposino, purché ci fosse la mamma a metterlo a letto!





EBOLI e teano

Nella più estrema regione d'Italia, distesa tra ai mari, ove terremoti hanno destato dal sonno e agitato il mitico Ulisse tra Scilla e Cariddi, sembra che Cristo non si sia spinto. Si è fermato ad Eboli per un breve ristoro ed affrettarsi al Nord. L'uomo si è affidato al dono della ricchezza, di un'eternità terrena impossibile, spesso dimentico della sacra Parola. Ed anche il callido Virus penetrante ed infido del celebre Covid ha preferito quelle contrade.

Trascorso il tempo delle ridenti Fiat 600, quando la lira robusta prometteva benessere, ci accontentiamo quaggiù di un mezzo a due ruote, che promette salute, stile di vita e offerta d'asparagi, punte d'ortica, emergenti dai muti sentieri delle nostre colline. Anche in paese suona il silenzio. Strade deserte, senza una voce, il pianto di un bimbo, il chiasso dei fanciulli di un tempo, gioioso su piazze, vicoli e strade. Viviamo un'atmosfera diventata consueta, dopo il risveglio degli anni 60. La gioventù più valente trova attestati di merito al Nord o ancor più all'estero. Langue la storia del Sud. Sporadici raggi di sole penetrano nel grigiore di un'atavica questione meridionale, mai evidenziata sui testi di storia.

L'oscuro destino delle Calabrie, Apulie e Trinacria a salire fu disegnato da Josè il nizzardo, Camillo il vignaiolo ed il reale, di lingua francese, incredulo di fronte al gradito e inatteso regalo di un Regno. L'antonelliano sovrano scese addirittura a Teano per rientrare frettolosamente dall'amata Rosita e dagli impazienti inglesi e francesi, che reclamavano prestiti antichi. Il bilancio fu cicatrizzato dalla moneta di Napoli, ovviamente tradito e senza una dichiarazione di guerra!

E ci siamo adattati anche a quel nuovo stile di vita, brutalmente imposto, popolando, da bimbi sfrenati, le strade, ignorando la polio, le tante influenze, mali malarici, talora eventi tubercolari e, da grandi, amanti di vita, all'asprezza di un faticoso lavoro. Abbiamo coniugato e mai trascurato gli antichi valori della famiglia e la tradizionale religiosità profonda. Strenui guerrieri, sosteniamo tuttora una lotta continua tra forze diverse, contrapposte: la centrifuga, antigravitaria che ci strappa a terra e famiglia per orizzonti diversi e la

centripeta, che attira e ci lega alla terra natia, in attesa di una lontana e sperata rinascita. Un'oscura ispirazione gravitaria contagiò anche Levi, il celebre collega, confidenzialmente Carlo, che, da "costretto", fu attratto dalla semplicità di rocce e caverne delle Murge lucane, smarri l'orologio del tempo e lasciò le sue spoglie alla nostra custodia.

"Le cose che contano spesso non si contano e quelle che non contano spesso si contano", qualcosa di simile diceva Albert, celebre compagno di scuola, che fermò il tempo, piegò lo spazio, mutando la forza gravitazionale in un ballo vorticoso di spin. Concetti apparentemente difficili, che astraggono dalla realtà...particella di Higgs o addirittura di Dio!

Ma il francese non conosceva il teatro San Carlo, la Scuola Medica Salernitana, l'Università federiciana e

figuriamoci se poteva sapere di Virgilio Marone, dal *"Mantua me genuit, Calabri rapuere, Partenope nunc me tenet"*. Chissà, se avesse conosciuto a posteriori l'arte medica di un Giuseppe Moscati, il Giovan Battista Vico, un Peppino di Capri, Totò, Eduardo, il gelato napoletano, gradito da Giacomino il Leopardi, per non dimenticare la musica dei Caruso, la celebre Pizza vesuviana e l'eroe Salvo D'Acquisto ritengo che avrebbe privilegiato la lingua napoletana, convertendosi al

benessere di alta e verace cultura. Dico cultura di gente definita barbara, dall'indole ribelle e delinquenziale (che genio il Lombroso...).

E nell'astrazione del deserto irreali attuale, ostaggi di un virus, pedalando sulle gobbe collinari e montane di queste contrade, ci abbandoniamo al passato, per guadagnare il sorriso.

Man mano, salendo, ai margini della strada noto un raro soffio di neve primaverile. Nasce il rimpianto delle nevicate frequenti, delle tante distese di neve, che ovattavano ogni contrada. *"Sotto la neve pane"* insegnava mia madre. E noi, bambini vivaci, affondavamo nella coltre bianca nevosa, peregrinando alla ricerca dei *"candelieri"* (*"i cannileri"*). Erano lunghi fili di acqua ghiacciata, pendenti da ponti, balconi, finestre, che, spezzavamo per...gustare...acqua gelata. Le mani fredde e rossicce erano riscaldate dal ghiaccio o dalle palle di neve. A sera, si ritornava stremati e felici per esserci sottratti a un giorno di scuola e aver goduto una giornata diversa. Ci raccoglievamo lungo un braciere a carbone o un caminetto accogliente, sperando nella

LA VOCE

Buc ogni giovedì in Firenze, via dei Rensi, 11. Diretta da GIUSEPPE FREZZOLINI. Abbonamento per il Regno, (Trento, Trieste, Canton Ticino, L. 500. Estero L. 750. Un numero cent. 10, doppio cent. 20. ♦ Douc agli abbonati: Bollettino bibliografico ♦ Abb. cumulativo con 6 "Quaderni della Voce", L. 9, Estero L. 13. ♦ Telefono 28-30.

Anno III - N° II - 16 Marzo 1911

LA QUESTIONE MERIDIONALE

con articoli di GIUSTINO FORTUNATO - GUGLIELMO ZAGARI - AGOSTINO LANZILLO - ROBERTO PALMAROCCI - F. SAVERIO NITTI - ALFREDO CARONCINI - GIUSEPPE DONATI - GAETANO SALVEMINI - GENNARO AVOLIO - ETTORE CICCOTTI - LUIGI RINAUDI.

LE DUE ITALIE

Che cosa è la questione meridionale? La domanda può sembrare ingenua, dopo che in questi ultimi anni non si è fatto se non parlare di essa. Eppure è tuttavia necessario un esame preliminare dei termini della questione, tanto le idee sono ancora incerte e confuse.

Che cosa è la questione meridionale, nel significato economico e politico della parola, nessuno può metterla in dubbio. C'è tra il nord e il sud della penisola una grande sproporzione nel campo delle attività umane, nella intensità della vita collettiva, nella misura e nel genere della produzione, e, quindi, per gli italiani legati che corrono tra il benessere e l'indigenza di un popolo, anche una profonda diversità fra le condizioni, le condizioni, il mondo intellettuale e morale. Il sud abbacchi, insieme con le province apuliane, le isole di

cizio del lavoro umano, fonte di ogni umano benessere. Tra noi il terzo stato misero, debole e scosso da il campo della privata attività, anzi tende il movimento della pubblica ricchezza: arbitri del paese fanno sempre i baroni, in lotta fra loro e con la monarchia da essi minacciata e rimasta; né il nuovo ordine di reati e di cose, determinato dall'avvento della borghesia, ebbe quegli inizio prima del 1799. Per ciò solo il Mezzogiorno, rimasto al di là del confine come nel più lontano medioevo, non raggiunse mai il grado di civiltà della rimanente Italia.

Un paese fin da prima arretrato, e causa della sua povertà: questo il fenomeno generale dell'Italia meridionale, è tuttora simile a una macchina spinta sopra un binario morto in mezzo al gran movimento di tutto l'Occidente. Opera della natura, o uno piuttosto degli uomini? Questa domanda al risveglio, ora non è molto, un suo studio, — pronunciando una larga inclinazione, che tutto o quasi

palcoscenico rurale, agglomerato in grossi centri non urbani, rifugio dell'abbazia ai campi che lavora. Sono poco abitati, senza dubbio, le valli dove dall'Appennino Emiliano, la catena Sesone, alcuni tratti delle Murge; ma tale una serie di compenso l'ampia sottoposta valle del Po, alla seconda la Toscana, agli ultimi l'Umbria e le Romagne. Tra noi, lavoro, quando si costituisce la Campagna del Garigliano al Sele e Torre di Bari della Sora dell'Alfola al porto di Brindisi, troppo densa la prima, troppo arida la seconda, — tra il nodo calcareo degli Abruzzi e settentrionale, che è tutto un'isola da pozzolo, e la parte granitica delle Calabrie e neogranitica, che è un vero sfacelo, con una immensa estensione di argille scagliose, di areni ghiaiosi, di marce, cretacee più o meno impermeabili, scosse, se pure, alle estremità d'alto fino ad i pascoli bruciati, non mai, o assai poco, ad una prospera agricoltura, a una densa popolazione sparsa nel territorio. (Dalla prefazione di G. Frezzolini).

nevicata del giorno seguente.

E scopro tuttora l'antico tepore di un caminetto accogliente, infiammato da pezzi di cerri o di quercia delle nostre montagne, con l'antica *pignata* cretacea a bollire fagioli. Affretta lo scorrere di giornate uggiose e piovose, ormai private di neve. E' il conforto, la tradizione, il calore delle regioni più povere negli interminabili inverni.

Nei giorni di sole, sulle colline scorrono vecchie memorie: i colori di una natura invitante, nel silenzio, ai soffi di foglie nascenti di una primavera incipiente, la bontà di amicizie e sorrisi sinceri svaniti nella fretta del tempo e il dono di ogni giorno che nasce. I ricordi sono sogni improvvisi, che si destano in memorie finite.

Diventano fatue illusioni, simili a un cesto, ripieno dei mille colori di frutta. Ci appressiamo per consumarne qualcuna. Dov'è? E' un ridente frutto di plastica! Resta l'acquolina in bocca, ma va bene anche così: memoria di un sapore diverso, di una vita trascorsa.

Ci resta il vivere d'oggi. E' tempo di virus. Questo Covid ha fermato il tempo, ha reso gli uomini più socievoli e miti, li ha indotti a rispettare il creato ed a passeggiare in un Eden riconquistato, in un pezzo di vita, cui, noi, gente rozza e plebea, eravamo da tempo educati.

CARMINE PATERNOSTRO



**dott. Carmine Paternostro specialista in gastroenterologia
riceve un premio**

Il 5 maggio di Napoleone

Ei fu. Siccome immobile,
Dato il mortal sospiro...

5 maggio 1821, su una sconosciuta isola posta nell'Oceano Atlantico, si spegne alla sola età di 52 anni Napoleone Bonaparte. Un momento storico di importanza immane, il quale va a chiudere definitivamente la gloriosa storia di uno dei maggiori generali, e personalità storiche di tutto il mondo. Subito appresa la notizia si mosse il sommo Manzoni, che di getto scrisse quei sublimi versi nella sua magnifica ode. Come allora, ancora oggi il pensiero e l'opinione su Napoleone è uno spartiacque: tra chi lo considera come un vile conquistatore e nulla più, e chi tratta egli come chi fu un rivoluzionario e visionario della storia. Bisogna

sicuramente concordare sul fatto che egli fosse un grande anticipatore, in grado di rendersi conto dei tempi maturi che stava vivendo per usarli a suo favore, dal colpo di Stato del 18 brumaio, fino ai momenti più delicati delle sue grandi battaglie. Una sola fu la sua costante: la lungimiranza.

Guardando tutte le sue gesta avviene immediato un confronto con altri grandi della storia come egli fu, come ad esempio: il grande Alessandro Magno. Egli, che dal suo piccolo stato ellenico di Macedonia, battaglia dopo battaglia, attraverso il suo grande acume, prese possesso del più che immenso Impero achemenide. Ma contro ogni previsione, troppo presto passò a miglior vita, ed il suo smisurato Impero fu spartito attraverso diverse guerre dai suoi Diadochi. Tutto cadde

nell'oblio tranne la sua stessa figura e tutto ciò ad esso collegato. Un'immagine che rispecchia a pieno le **f a t t e z z e d e l g r a n d e B o n a p a r t e**. Allo stesso modo il grande generale romano Gaio Giulio Cesare risulta una figura in netta somiglianza con l'Imperatore. Nato da una nobile famiglia di leggendaria provenienza, ottenne sempre maggiore importanza per la sua Res publica, come il corso divenne console, per poi intraprendere una serie di ardue campagne militari in Gallia, anche se la stessa Roma andò contro di lui, ma nonostante ciò sconfisse ogni suo nemico divenendo comandante indiscusso dell'Urbe, ma purtroppo, per l'odio che attirò su di sé trovò la morte. Un'altra biografia che ricalca la stessa memoria dell'Imperatore francese.

Riguardando la sua intera vita, essa può apparire come un solenne ed unico romanzo: egli da semplice personaggio di una Francia allo sbando diviene prima suo generale, riuscendo a far sì che la sua fosse più che un'importante nomea, ottenendo dopo le sue grandiose vittorie militari

il totale controllo della sua nazione divenendo primo console prima, per poi successivamente autoincoronarsi imperatore. Per oltre un decennio impose la sua supremazia ai più grandi potenti dell'Europa, ma a causa dei suoi fatali

errori di valutazione dovette cedere e scendere dal gradino più alto. Cadde a Lipsia nel 1813 per poi essere costretto a lasciare tutto ciò che aveva ottenuto nella sua vita. Gli fu concesso il solo poter regnare sulla per lui troppo piccola isola d'Elba, e proprio come in una storia romanzata ricca di colpi di scena, ritornò nella sua amata Francia, dove venne nuovamente acclamato dal suo popolo pensando ad un tranquillo regno, ma le potenze europee avevano oramai completamente rigettato il



cognome Bonaparte, ed allora gli lanciarono un'ennesima sfida, anche quest'ultima che lascerà l'amaro in bocca al corso. Troverà nuovamente una perentoria sconfitta, nella celeberrima Waterloo. Sarà nuovamente esiliato, stavolta dove non potrà mai più fuggire, e dove non troverà mai il suo lieto fine.

Cos'altro ancora dire su Napoleone, se non che egli fu uno dei maggiori e strabilianti condottieri dell'intera storia, in grado di capovolgere ogni possibile previsione sui grandi campi di battaglia. In grado di fronteggiare più d'un esercito, riuscendo ad ottenere sempre successi. In grado di surclassare i suoi avversari con le sue più che

uniche tattiche belliche. Anche se perfino lui, essendo come chiunque altro un essere umano, fu soggetto ad errori, forse per il suo pensare di essere ineguagliabile, per la sua troppa impulsività, o per l'imprevedibilità delle persone che incontrò davanti a sé.

Non mancò in lui l'essere modesto e la riconoscenza verso chi fu per egli un illustre personaggio della storia, come quando davanti alla tomba del re prussiano Federico II il Grande, rivolse alla sua salma una più che celebre frase: "Signori, toglietevi il cappello. Perché se lui fosse ancora vivo noi non saremmo qui."

È certo ed innegabile che egli fu un personaggio che non diede vita facile alla nostra penisola, andando a creare molte problematiche per tutti i governi e gli abitanti, dalla sua rapida occupazione del Belpaese, posto quindi sotto la dominazione dei transalpini, fino ai cosiddetti « **f u r t i n a p o l e o n i c i** »

Ma allo stesso modo non bisogna trascurare i benefici e le innovazioni che Napoleone portò all'Italia, dagli ideali

rivoluzionari francesi, ad un migliore ordinamento dei licei, nei quali inoltre avvenne per la prima volta un finanziamento pubblico da parte dello Stato, fino al suo nuovo Codice civile. Per valutare in una giusta maniera la sua figura vi è il bisogno di prendere in analisi ogni punto di vista, analizzando i suoi lati, sia negativi che positivi, per trarre la vera essenza dell'Imperatore. Concludendo, oggi ricordiamo Napoleone, ricordandolo come uomo, un uomo che ha rivoluzionato il nostro

quotidiano pensare, un genio sotto ogni campo in cui ha militato, che per quanto possa essere valutato nei più differenti modi, va sempre ricordato per la sua grandezza nelle sue scelte strategiche, militari, politiche e negli ideali, di cui egli stesso si fece portavoce. Due secoli fa si spegneva Napoleone Bonaparte.

Lucantonio Formosa

Ripartizione territoriale in Italia tra macroaree, senza rispetto parametri UE e con effetto interdipendenza PNRR DRAGHI (Proposta P.U.N.)

(Proposta De Micheli e Carfagna) Per Macro Area

Centro-Nord (A)	125.400.000.000,00 €	60%
Sud e Isole (B)	83.600.000.000,00 €	40%

Con Effetto Interdipendenza Economica

dal Nord verso Sud 5%	6.270.000.000,00 €	(D)
dal Sud verso Nord 40,9%	34.192.400.000,00 €	(E)

Totale Centro Nord (A-D+E)	153.322.400.000,00 €	73,36%
Totale sud e Isole (B-E+D)	55.677.600.000,00 €	26,64%

RECOVERY FUND
Proposta De Micheli/Carfagna 40%
CON EFFETTO INTERDIPENDENZA ECONOMICA



WWW.MOVIMENTO24AGOSTO.IT

*Voglia di mare
vigilia di sole
voglia d'estate*

Equilibri e squilibri nella società contemporanea

Tra le dimensioni temporali che l'uomo vive il passato è certamente quello più ricordato con nostalgia e simpatia, non per altro che per il semplice fatto che esso rappresenta la dimensione del comportamento bene o male, vissuto.

Il presente si vive nella quotidianità e, spesso, passa senza che su di esso ci si fermi a pensare poco, presi come si è da mille faccende di lavoro, di famiglia e personali.

Il futuro, invece, in se stesso fa paura perchè è un'incognita, e lo si guarda con apprensione e, a volte, con tormento.

In un ambiente sociale, come quello italiano attuale, ispirato a principi democratici, non fanno riscontro, nella vita di tutti i giorni, le attese della popolazione.

I giovani chiedono certezze, lavoro, speranze e possibilità di realizzarsi professionalmente.

Tutti chiediamo quali devono essere, in effetti, i diritti di chi paga regolarmente le tasse.

Quali siano le tutele, le garanzie e la libertà dei cittadini in democrazia.

Purtroppo si riscontra spesso un contrasto ibrido tra i principi e le idee, da una parte, ed una concreta attuazione di essi dall'altra.

Si parla di civiltà e democrazia, ma spesso a vanvera, soprattutto quanto si è costretti a vedere le sperequazioni economiche tra gli onesti lavoratori e coloro che sono stati eletti a tutelare e garantire i propri diritti ed interessi. Non è di molto tempo fa, che nella sua trasmissione televisiva *Il fatto*, il dottor Enzo Biagi ha semplificato causticamente gli squilibri in materia.

Un parlamentare italiano guadagna circa 30 milioni al mese tra diarie, gettoni di presenza ed indennità varie, o poco più contro le cifre molto al di sotto dei loro colleghi europei.

Evviva la democrazia!

Evviva la pari opportunità, tanto sbandierata ai quattro venti da persone che pensano solo a tenersi ben salda la poltrona e i posti di potere.

I rappresentanti del Popolo non sono altro che rappresentanti di una politica di partiti personalistica e sterile.

Non si fa più *politica*, nell'eccezione pura del termine greco *polis* ma squallidi intrighi di palazzo per uno spregevole tornaconto personale.

Questa è l'Italia degli squilibri che tende agli equilibri...politici!

fmf

Questo articolo è stato scritto e pubblicato nel numero 10 di Confronto, Novembre 2000.

Abbiamo iniziato con questo pezzo, perché sembra scritto proprio qualche giorno fa, la situazione non è affatto cambiata, anzi, si è aggravata ulteriormente da ciò che dall'articolo si evince.

Un esempio di come vogliamo trattare ciò che è stato pubblicato in questo mensile curato dal professore Giuseppe Abbruzzo.

Richiamare all'attenzione dei nostri lettori ciò che scrivevano altri un pò di anni fa, per la precisione ventuno anni fa in questo caso.

La nostra Redazione ringrazia dell'opportunità concessa da Abbruzzo, che ci ha fornito numerose copie del suo giornale e rovistando ci si imbatte in articoli veramente interessanti che vi sottoporremo periodicamente. E' anche questa una forma di collaborazione ed essere sempre sul pezzo.

L'apprezzato giornale di Giuseppe Abbruzzo ha ospitato numerose firme illustre.





Il pianeta Terra va difeso, va tutelato e soprattutto va amato. L'uomo la causa di un irrimediabile declino di un pianeta che, forse, nell'universo non ne esiste uno uguale. L'AIFVS (Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada) di Bisignano, opera ormai da anni proficuamente non solo per mantenere alta l'attenzione sul rischio di incidenti stradali, proponendo giornate dedicate alla prevenzione e all'educazione del codice coinvolgendo i bambini per arrivare ai grandi su cui grava la responsabilità di tante morte sull'asfalto. In occasione della 51esima edizione della "Giornata Mondiale della Terra", il presidente dell'associazione, Franco Tortorella, ed alcuni degli iscritti, hanno ripopolato il bordo della strada di Mortara che collega le due rotonde di cui una dedicata alle vittime con la piantumazione di alberi sul bordo della stessa strada che, grazie a Calabria Verde che ha offerto le piantine, si sta cercando di consegnare alle generazioni future una terra migliore, iniziando a difenderla con il sostegno alla vita. Quale migliore emblema ci può essere di un piccolo albero che rappresenta un bambino che negli anni cresce per diventare giovane e poi ramificandosi si presenta in tutto il suo splendore con la sua bellezza ed eleganza, pari ad un adulto che negli anni acquisisce saggezza. In virtù di questo messaggio, ogni giovane dovrebbe giungere a quella maturazione che espandendo le proprie radici forma una famiglia e generare un albero genealogico che corrisponde alla storia di un luogo che si trasforma nel tempo, ma più che mai piantato su quel suolo che non si dimentica. La similitudine tra albero e uomo è così forte che non si lascia traccia del proprio passato se non si è difeso l'ambiente, la natura che ci circonda, che regala serenità, allegria e amore. Su queste basi l'associazione bisignanese lavora ininterrottamente, con il sacrificio nel ricordare ogni proprio caro che ha visto infrangere propria vita prematuramente a causa di un incidente. La superficialità del presente ci fa archiviare i momenti più tristi in fretta, ma la pandemia che si sta vivendo offre uno spaccato differente, c'è il ritorno a quella solidarietà che ha sempre retto le generazioni passate, irrobustendole con i valori migliori. Piantare un albero,

adottarlo nel tempo, curarlo e seguirlo nella sua crescita, è come distribuire le proprie forze ed attenzioni a quel figlio che si vorrebbe diventasse forte e grande come un albero ricco di rami e dal

fusto che supera tutte le intemperie. Così facendo si ammodernava e si cura anche l'arredo cittadino, bisognoso di riprendere colore in questo periodo abbastanza lungo

in cui il virus minaccia ogni esigenza sociale. Famiglie prive di potersi riunire come una volta, soggetti fragili che non possono riabbracciare i propri figli e nipoti. Il conforto nella giornata del 25 aprile della liberazione, passa anche dai piccoli gesti. "Ringraziamo i componenti dell'associazione – afferma il primo cittadino Francesco Lo Giudice – che in occasione della giornata dedicata alla Terra hanno pulito le rotonde e piantato alberi, un gesto d'amore anche verso la propria città per la riqualificazione urbanistica". Alla lodevole iniziativa ha preso parte anche l'assessore al ramo, Francesco Straface, che auspica che gesti del genere possano essere replicati in ogni angolo del territorio da tutte le associazioni e cittadini.



Ermanno Arcuri



LA MELAGRANA D'ARGENTO 2021 AD ALFONSO GUIDO -premio alla coesione sociale-

La BCC Mediocrati ha assegnato il premio “La Melagrana d'Argento 2021”, destinato a chi opera a vantaggio della crescita collettiva, assicurando il proprio contributo alla costruzione di una rete invisibile fatta di conoscenza, relazioni, servizi e opportunità che costituiscono la base della coesione sociale di ogni territorio.

La denominazione “Melagrana d'Argento” accomuna il simbolo del Credito Cooperativo alla metafora dei grani che, insieme, sono un unico frutto, ricco di colore e di succo.

In occasione della dodicesima edizione, il CdA della Banca ha deciso di attribuire il premio al Dott. Alfonso Guido, responsabile area di governo chief cost management officer, di Intesa Sanpaolo.

Questa la motivazione, letta dal presidente Nicola Paldino:

“Il Dott. Alfonso Guido, cosentino, ha iniziato la carriera bancaria nella Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania dove è entrato nel 1991, dopo la laurea in economia, ricoprendo i ruoli di operatore unico di sportello, addetto di segreteria e tesoriere.

Ha svolto diverse mansioni nella rete di vendita bancaria e assicurativa nel Gruppo Cariplo per poi passare a Banca Intesa, occupandosi di simulazioni strategiche e monitoraggio dei coefficienti patrimoniali di vigilanza individuali di tutte le banche del Gruppo.

In Intesa Sanpaolo è dapprima responsabile dell'Ufficio Budget Oneri Operativi del Servizio Capital Budget e Controllo Costi in staff al Chief Financial Officer, infine è nominato Chief of CEO project office e Consigliere Esecutivo di Intesa Sanpaolo Group Services. Attualmente è responsabile area di governo chief cost management officer.

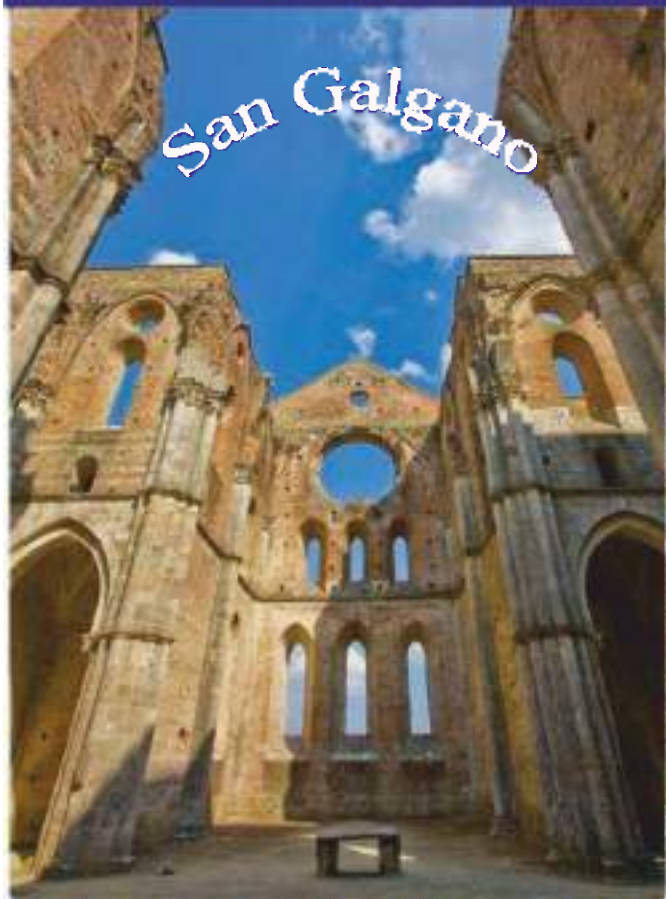
Assegniamo la Melagrana d'Argento al Dott. Alfonso Guido per la capacità di farsi carico della responsabilità

della propria crescita, evidenziando la serietà della preparazione, la costanza dell'impegno e la brillantezza dei risultati che caratterizzano la sua carriera professionale. Lo indichiamo alle giovani generazioni come esempio da seguire”.



I precedenti premiati:

2010: Aldo Stancati, presidente Federimpresa;
2011: Rosanna Macchia Piemonte, fondatrice ASIT;
2012: Mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo di Cosenza;
2013: Luigi Intrieri, storico;
2014: Giuseppe Falcone, ex consigliere della Corte di Cassazione;
2015: Mario Bozzo, presidente Fondazione Carical;
2016: Francesco Smurra, ex senatore della Repubblica.
2017: Renato Pastore, amministratore delegato Gruppo Sirfin
2018: Vittorio Giuliani, imprenditore impegnato nel settore del legno-arredo
2019: Mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio
2020: Raffaele Bruno, primario di malattie infettive al Policlinico San Matteo di pavia



La vita del monastero

«Monaco è colui che guarda solo Dio, desidera solo Dio, sceglie di servire solo Dio e, vivendo in pace con Dio, diventa autore di pace per gli altri»

La Comunità Benedettina di Praglia conta complessivamente 44 membri dei quali 42 professi solenni e 2 professi temporanei.

“Nella comunità ognuno conservi il posto che gli spetta secondo la data del suo ingresso o l'esemplarità della sua condotta o la volontà dell'abate. ... Dunque i monaci si succedano nel bacio di pace e nella comunione, nell'intonare i salmi e nei posti in coro, secondo l'ordine stabilito dall'abate o a essi spettante. E in nessuna occasione l'età costituisca un criterio distintivo o pregiudizievole per stabilire i posti, perché Samuele e Daniele, quando erano ancora fanciulli, giudicarono gli anziani.” (RB, 63)

La Comunità benedettina di Praglia conta complessivamente 44 membri dei quali 42 professi solenni e 2 professi temporanei. La maggior parte dei monaci vive stabilmente a Praglia mentre 10 di essi vivono nelle tre case dipendenti (San Giorgio Maggiore di Venezia, Monte della Madonna di Teolo, Sadhu Benedict Math in Bangladesh), 2 prestano servizio presso la Curia Generalizia della Congregazione Sublacense-Cassinense a Roma e 1 è professore di teologia presso l'Ateneo di Sant'Anselmo a Roma.

Visite Turistiche

La visita dell'Abbazia di Praglia rappresenta senza dubbio un'esperienza imperdibile che permette di calarsi nella realtà quotidiana della comunità monastica ma anche di apprezzare le bellezze dell'antico monastero benedettino spaziando tra Medioevo, tardo gotico e Rinascimento.

Durante il percorso nel complesso abbaziale i visitatori potranno ammirare tre dei quattro chiostri (pensile, botanico e rustico), la chiesa abbaziale, la loggetta Fogazzaro, il refettorio monumentale e la sala del capitolo.



CHIESA sec.XV-XVI

Dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta, è il cuore del monastero e della vita comunitaria. I monaci vi si raccolgono più volte al giorno per la preghiera liturgica, riconoscendo il primato di Dio e della sua misericordia. L'edificio attuale è stato costruito tra il 1490 e il 1550.

NELLA QUIETE DELLA CISTERNA

Proprio nel cuore del quasi millenario insediamento monastico medievale, un importante cantiere di restauro ha portato alla luce i grandiosi spazi dell'antica cisterna dell'acqua o "pozzo alla veneziana". Nel silenzio di queste mura affiano i vini bianchi e rossi migliori.

AL RIPARO DELLE VOLTE ANTICHE

In tempo di vendemmia, il frutto dell'intenso e non facile lavoro in campagna giunge finalmente alla cantina del monastero, dove gli strumenti della più recente tecnologia enologica si integrano con la bellezza austera di quattrocenteschi spazi voltati ed eleganti colonne.

SALA CAPITOLARE sec XV-XVI

La più antica testimonianza documentale in cui la coltura della vite viene associata al nome dell'Abbazia di Praglia. In quasi mille anni di storia, sempre la vite e il vino sono state per l'Abbazia Euganea una fonte di sostentamento e una vocazione.

CHIOSTRO PENSILE 1490

Situato al primo piano, è sostenuto da quattro pilastri a volta impostati direttamente sulla roccia. Funge da punto centrale dell'intero complesso monastico e collega tra loro i vari ambienti destinati alla vita comunitaria: la sala capitolare, il refettorio, la loggetta belvedere, il chiostro doppio, la biblioteca, la chiesa.



CHIOSTRO BOTANICO

1480

Il suo spazio interno, destinato in passato alla coltivazione delle piante officinali per la farmacia, ora si presenta come un giardino all'italiana. E' il chiostro della portineria, luogo simbolico dell'accoglienza e dei molteplici rapporti tra monastero e mondo esterno.

REFETTORIO

MONUMENTALE sec XV-XVI

Il portale di ingresso con i due lavabo, il pulpito per la lettura, prescritta dalla Regola durante i pasti, il grande affresco della Crocefissione del Montagna (1490 ca.) lo splendido arredo ligneo in noce e radica, le tele a tempera disposte lungo le pareti raffiguranti scene bibliche, fanno di questo luogo uno dei più eleganti del monastero.

Chiostro rustico 1550-1600 ca.

Un tempo riservato principalmente alle attività agricole, ora delimita lo spazio per l'ospitalità – dimensione importante della tradizione benedettina – con gli ambienti della foresteria, con il centro attività culturali e congressuali, con la sala dei turisti.

Domenica e giorni festivi:

**Orario Invernale: 14:30; 15:00; 15:30; 16:00;
16:30**

**Orario Estivo: 15:30; 16:00; 16:30; 17:00;
17:30**

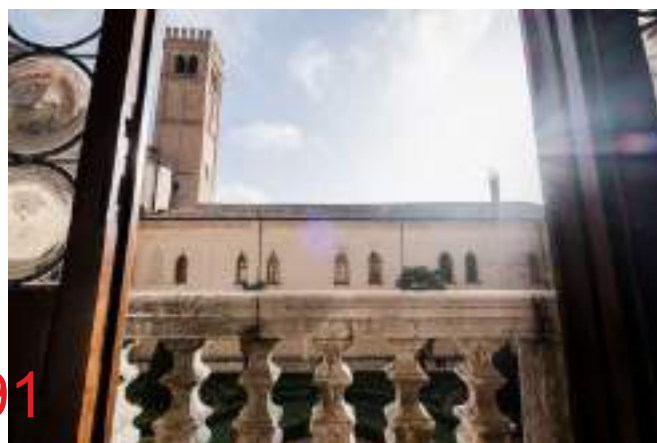
Giorni feriali (Escluso il Lunedì):

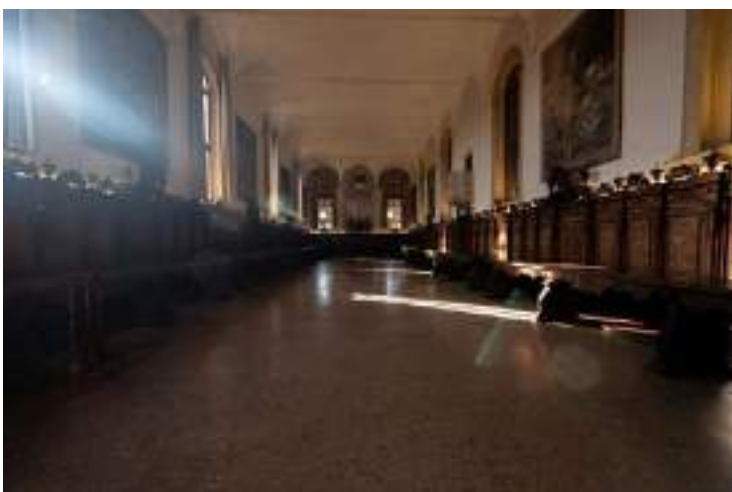
Orario Invernale: 11:00; 15:00; 16:00

**Orario Estivo: 11:00 (solo il sabato); 15:30;
16:30**

Durante l'anno scolastico è possibile prenotare delle visite guidate all'Abbazia di Praglia. Le visite (sempre guidate da un monaco) sono rivolte ai ragazzi in età scolare e si effettuano esclusivamente al mattino dei giorni feriali (dal martedì al venerdì) alle ore 9.30 e alle ore 11.00.

I gruppi possono essere formati da una o più classi e non devono superare il numero di 50 ragazzi. Per prenotare la propria visita è necessario scegliere il giorno sul calendario qui sotto, compilare in ogni sua parte il modulo qui di seguito e attendere la conferma che sarà inviata via email.





*Con questa nuova rubrica si va in giro per tutta
l'Italia alla ricerca di oasi di pace e di luoghi
stupendi che si nutrono della pura natura e da essa
avvolte da una solennità dettata anche dalla mano
dell'uomo.*

*Molte di queste località suggestive li ho visitate
personalmente e proprio da questi ricordi di
splendore e di viaggi in cerca di serenità, dedicando*

*le mie ferie annuali, cercherò di guidarvi e di
stimolare l'innata curiosità, per iniziare voi stessi un
percorso diverso che risulterà molto più proficuo per
la vostra anima e la vostra coscienza.*

*Ogni mese avremo modo di dedicare delle pagine alle
abbazie d'Italia sparse nei posti, a volte più impervi,
ma che meritano il sacrificio di raggiungere e godere
dell'incantevole del creato.*

SAN GIORGIO ALBANESE SEMPRE PIU' MULTIETNICO

Un borgo delle nazioni, un luogo di incontro internazionale e un esempio per gli altri centri del comprensorio da seguire e rendere concreto.

In Calabria, il grande desiderio di fare breccia sulla pandemia e provare a tornare alla normalità riparte da S. Giorgio Albanese anche attraverso l'accoglienza di giovani straniere, come l'arrivo di cinque ragazze volontarie (due tedesche, una olandese, una polacca e una bulgara) giunte da qualche giorno per fermarsi un mese e mezzo e condividere i progetti europei e internazionali attivati dal Comune in collaborazione con la "Aisec Italia".

Il centro calabro-albanese, a guida Gianni Gabriele, negli ultimi anni ha assunto una fisionomia sempre più internazionale, grazie alla stretta collaborazione con l'Associazione studentesca promotrice di diversi progetti europei.

"I volontari giunti assistono e supportano le attività ed i beneficiari del progetto di accoglienza "Sai S. Giorgio Albanese", divenuta una buona

prassi a livello internazionale ed oggetto di studio di

numerose università che inviano i loro studenti in visita - spiega il solerte vicesindaco Sergio Esposito, ideatore e responsabile del progetto - Ma gli effetti maggiori di un flusso così importante di giovani volontari internazionali ed Erasmus nel territorio comunale, probabilmente, risiedono nella rivalorizzazione delle nuove generazioni, grazie ad azioni di educazione formale ed informale costanti, i cui risultati sono evidenti soprattutto in termini culturali, educativi e

linguistici. Una nuova comunità giovanile conseguenza proprio all'intreccio di best practice locali e internazionali, spinta dal desiderio di essere al passo con la globalizzazione".

**Adriano
Mazziotti**



LIBERA INFORMAZIONE

Un'informazione libera e indipendente da ogni forma di condizionamento o censura, che non sia asservita a nessuna forma di potere, sia esso politico od economico, e che sia rigorosa, rispettosa delle regole deontologiche, pronta alle nuove sfide imposte dall'innovazione tecnologica e dall'utilizzo dei social, senza perdere mai di vista la verifica delle fonti e la veridicità, qualità e correttezza della notizia.

E' questo il paradigma della buona informazione che il Circolo della Stampa "Maria Rosaria Sessa" di Cosenza ha indicato come modello da seguire in occasione dell'incontro che il consiglio direttivo dello stesso circolo, presieduto da Franco Rosito (e composto dal Vice Presidente vicario Franco Mollo, dal Vicepresidente Franco Lorenzo, dal segretario Franca Ferrami, dal tesoriere Raffaele Zunino e dai consiglieri Monica Perri e Giuseppe Di Donna) ha tenuto in videoconferenza in occasione della Giornata internazionale della libertà di stampa. Si tratta – è stato

detto nel corso dell'incontro – di riferimenti fondamentali perché si possa parlare di vera libertà di stampa. Quando il giornalista utilizza gli strumenti a sua disposizione con professionalità e nel pieno rispetto delle regole della correttezza, esprimendo il suo libero pensiero senza lasciarsi condizionare, solo allora potrà dire di aver fatto pienamente il proprio dovere e di aver dato vita ad un'informazione affidabile e priva di distorsioni.

L'incontro è stato introdotto dal Presidente Rosito, che ha ricordato le numerose iniziative promosse negli anni dal Circolo della stampa "Maria Rosaria Sessa" in occasione della giornata internazionale della libertà di stampa. "Quest'anno siamo ancora una volta costretti – ha detto Rosito – a non poter dedicare alla giornata un'iniziativa in presenza, ma il nostro auspicio è che presto, con il graduale ritorno alla normalità, anche le attività del Circolo della Stampa di Cosenza possano riprendere con cadenza abituale".

Il Vice Presidente vicario del circolo, Franco

Mollo, ha richiamato il messaggio diffuso, in occasione della giornata internazionale della libertà di stampa, dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ricordando il ruolo che hanno avuto e continuano ad avere i giornalisti e i media durante la difficile fase della pandemia. "E' stato grazie al loro aiuto – è stato inoltre ricordato – che ci si è potuti districare nel mare magnum delle informazioni di questo lungo periodo, soggette a continue mutazioni e non sempre impeccabili". periodo, soggette a continue mutazioni e non sempre impeccabili".

Durante la giornata di riflessione che il direttivo del Circolo "Maria Rosaria Sessa" ha dedicato alla libertà di stampa ci si è più volte posti l'interrogativo se questa libertà sia oggi realmente garantita. A dare un contributo in questa direzione è intervenuta la consigliera del circolo Monica Perri che ha fornito qualche dato indicativo di un diritto ancora molto

minacciato nella sua estrinsecazione. "L'Italia – ha ricordato Perri – occupa, nella classifica europea, il 41° posto e con circa 20 giornalisti sotto scorta e, secondo l'ultimo rapporto di "Reporter senza frontiere", in oltre 130 Paesi nel mondo l'esercizio del giornalismo, definito "vaccino principale" contro la disinformazione, è totalmente o parzialmente bloccato, a causa di censure, abusi e minacce". Ed è stato con un ulteriore richiamo alle parole del segretario generale

dell'ONU Guterres che si è concluso l'incontro del direttivo del Circolo della Stampa, nel pieno convincimento che "un giornalismo libero e indipendente sia il più grande alleato nella lotta alla disinformazione e alle fake news", così come senza una stampa libera non esiste una vera democrazia perché l'informazione è un bene pubblico che, come tale, deve essere salvaguardato ad ogni costo e senza scendere a compromessi.





MUSICA E.....

cambiando il volto della musica, dai Pink Floyd ai Led Zeppelin, ai Rolling Stones, ai Doors.

Vengono pubblicati album che diventano pietre miliari e canzoni che si trasformano in veri e propri inni generazionali. La musica Rock, un genere che ha rivoluzionato tutto, esprimeva la voglia di urlare, di dire al mondo “ci sono anch'io”, nel mentre in Italia, Renato Zero eccentrico e trasgressivo faceva impazzire il pubblico dei “sorcini”: ed è subito top. Baglioni, Venditti, Alan Sorrenti e Rettore dominavano i juke box. Una volta c'era la voglia di comprare il nuovo disco, tanto da accamparsi fuori dal negozio per arrivare primi, e con grande fatica racimolare quei soldi, che spesso venivano sacrificati ad altro pur di avere il tanto desiderato “45” o “33” del cantante o del gruppo preferito! Gli smartphone e i computer di oggi, accessibili alla maggior parte di noi, o semplicemente i televisori con i canali dedicati,

Da questo numero parliamo di musica, di compositori, di complessi e band ma soprattutto parleremo anche dei tanti talent.

Alcuni anni fa vari colleghi hanno iniziato una serie di lavori giornalistici parlando di musica, da questi lavori ho estrapolato qualche loro pensiero aggiungendo qualcosa di mio.

La musica, per me come per molti altri è molto importante, cari amici lettori. Ogni momento della mia vita è stato accompagnato da una colonna sonora, non è così anche per molti di Voi? Gli anni '70, '80 e '90 sono stati illuminanti: i ragazzi, ma non solo loro, ascoltavano musica insieme, si

scambiavano i mitici 45 giri di vinile, si tenevano informati del gruppo o del musicista preferito su giornali o riviste, come non ricordarsi di Big, di Tuttomusica, di Giovani, di Ciao 2001 per poi arrivare alle più moderne Rock Star, Nuovo Sound e Blow Up per giungere agli attuali Radio CorriereTv e Tv Sorrisi e Conzoni; addirittura si vestivano, parlavano e si muovevano come il proprio idolo. Alla mente mi ritornano alcune serate passate insieme ad amici ad ascoltare le canzoni di De Andrè, per quei tempi e per alcuni, canzoni oscure che parlavano di prostitute, di nani e di giudici corrotti.

A differenza degli anni '60, caratterizzati da una forma musicale, chiamiamola, più “leggera”(Morandi, Pavone e Caselli che erano soprattutto “di famiglia”) per quelli della mia generazione, sono molte le band ed i cantanti che negli anni '70, '80 raggiungono il successo



permettono veramente a tutti e a tutte le età di mantenersi sempre aggiornati con il proprio gruppo o cantante preferito.

È chiaro che così, i media diventano un eccellente mezzo di diffusione di informazioni, grazie al quale un qualunque cantante o gruppo può riscuotere molto successo in poco tempo.



La musica non è più la stessa.

Quelli che ad oggi sono i grandi pilastri della musica italiana non lo sono sempre stati. Loro sono partiti da zero, quando ancora si suonava nei locali per creare sottofondo o per semplice intrattenimento. Loro hanno fatto la “gavetta” e, per raggiungere il successo che si sono riusciti a guadagnare, hanno cercato di far colpo sulle case discografiche nel più semplice dei modi: facendo vedere se stessi ed esternando una passione.

Ai giorni nostri non è proprio così che nascono i cantanti. Nel XXI secolo si sono molto diffusi i talent show, programmi televisivi quali ad esempio X-Factor, Amici, The Voice e tanti altri in cui si va alla ricerca di nuovi talenti per formare celebrità.

Ed è proprio in questo che sta la differenza: prima si cercava una voce che arrivasse, che esprimesse qualcosa e che facesse venire i brividi; ora, invece, non voglio dire che la voce non sia più importante, ma semplicemente è molto accompagnata dal contesto in cui viene posta. E' ovvio che se un ragazzo di bell'aspetto, simpatico ed estroverso sale sul palco davanti a migliaia di ragazzine e, fatalità, è anche intonato riuscirà in qualche modo ad emergere. Ad oggi l'esigenza è cambiata: non vince chi sa cantare meglio, ma chi potrebbe vendere di più. Prova schiacciante è data dalle statistiche, che dimostrano che i ragazzi usciti vincitori dai talent show negli ultimi anni non hanno poi avuto così tanto successo. Se prima la selezione dei talenti veniva effettuata, appunto, da case discografiche, ora i giudici che decidono il destino dei candidati ai provini sono musicisti e celebrità che, nella maggior parte dei casi, non scelgono tanto oggettivamente in base alla bravura, ma si basano molto sul gusto personale. Penso sia sbagliato come meccanismo, perché un giudice non ha la facoltà di bloccare la strada di qualcuno che sarebbe potuto piacere ad altri.

La libertà di espressione serve anche a questo. Si accettano aiuti e consigli da chi, ovviamente, ha più esperienza, ma che non per forza è più bravo e bisogna imparare a scindere le due cose. Oggi, il genere musicale è cambiato rispetto al passato. Alla radio e alla televisione si ascoltano ancora canzoni di artisti, come i Queen, gli 883, Biagio Antonacci, Mina e del mai dimenticato Lucio Battisti che con i loro testi, hanno tramandato valori importanti e fondamentali, trasmettendo messaggi di vita, pieni di sentimenti e ai quali si dà molta rilevanza. Ascoltando anche i racconti delle persone, le canzoni di quindici o venti anni fa erano veri inni all'amore, ai buoni sentimenti, all'uguaglianza, ai veri valori, descrivevano vere storie d'amore, l'affetto

verso i genitori, la vita di tutti i giorni, insomma: quel tipo di musica si ricorda a lungo, si riascolta con piacere e non si dimentica mai.

È la musica dei compositori, dei cantautori e dei cantanti come: Claudio Baglioni, Eros Ramazzotti, Giorgia,

Laura Pausini, Gianna Nannini e molti altri cantanti inglesi e americani. Dagli anni 60' ai nostri giorni, i testi musicali sono cambiati. Le generazioni si sono trasformate, così come pure le apparecchiature per ascoltare musica: si è passati dai dischi ai CD, dai CD ai social. La musica



di oggi, infatti si ascolta tramite youtube e spotify e molti cantanti diventano famosi tramite questi canali, oppure grazie ai talent show, cioè a programmi televisivi che fanno loro raggiungere il successo.

Le canzoni che ascoltano i ragazzi hanno un linguaggio diverso, si canta come si parla, si impiegano parole che si usano sulle chat dei telefoni, ad esempio: tipa, taggare, postare, like, profilo ecc...



I cantanti sono per lo più dei rapper o dei trapper che inseriscono nei loro testi molte parole, doppi sensi, esaltano altre situazioni, insomma i sentimenti vengono poco evidenziati.

Alcuni di loro durano poco, il tempo di una canzone altri, grazie ai canali internet, riescono ad avere un seguito discreto di fans, e altri ancora, ormai famosi, hanno case discografiche alle spalle che li sostengono. I più conosciuti sono: Ghali, Sfera Ebbasta, Salmo, Emis Chilla, JAx, Fedez ed altri ancora.

Nel prossimo numero parleremo della musica di ieri in confronto a quella di oggi, ricordando anche i grandi compositori di una volta, ai quali molto spesso sono state “rubate” le melodie.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

“la SECONDA ONDATA DIARIO DI BORDO”

- in stampa in questo mese -

A un anno dalla pubblicazione del libro “Dialoghi di un giornalista ai tempi del Covid-19”, è in stampa il secondo volume sulla pandemia dal titolo “la Seconda Ondata diario di bordo”. Questa seconda pubblicazione è dovuta alla pandemia che si è protratta ed ancora è in atto, purtroppo, provocando morti ed infermità dovute al virus che aggrava una serie di patologie. Ma a differenza del primo libro, nella seconda ondata colpisce che l'umanità non è solo un diario dello tsunami, ma è anche un raccoglitore di iniziative, manifestazioni e nuove idee per andare avanti malgrado tutto. In questo volume pubblicato da Apollo Edizioni, casa editrice bisignanese, che ha creduto nella mia seconda opera, non ci sono solo articoli che riguardano i problemi pandemici nell'arco temporale agosto 2020 marzo 2021, ma anche una serie di approfondimenti che colleghi giornalisti hanno pubblicato su varie testate, per spiegare meglio il fenomeno. La pubblicazione ha però altri obiettivi, non solo quello di informare e documentare, ma anche di dare spunti all'analisi di un fenomeno sanitario che ha messo in ginocchio il Pianeta, e che solo in questo periodo sta incominciando a vedere la fine del tunnel con la somministrazione massiccia dei vaccini anticovid. Per meglio identificare questa nuova pubblicazione e renderla più piacevole nella lettura e, soprattutto, un messaggio di speranza, vengono trattati argomenti che hanno monopolizzato la politica mondiale, come l'attacco al Parlamento degli Stati Uniti, la caduta del governo Conte in Italia e la scelta del nuovo Premier con Mario Draghi. Assieme a questi fattori che dimostrano che si cerca di andare avanti ugualmente, seppur con mille difficoltà dovute ad un sistema di vita che è cambiato, abitudini nuove da assimilare, superando anche le mille polemiche che si nascondono dietro l'angolo nei confronti degli stessi vaccini che nel modo di affrontare situazioni anomale, per esempio il balletto dei commissari alla Sanità in Calabria, una vergogna nazionale. Più di settecento pagine che fotografano in modo spietato e preciso un lasso di tempo che ci porteremo con noi in quanto l'esperienza ha catalizzato il focus su il superamento di un fenomeno che ha messo sul lastrico tante famiglie ed aziende, ma che in compenso l'economia sta cercando, faticosamente, di resistere e rigenerarsi. Pagine che documentano la nuova e più solidale Europa, che convinta dall'Italia, ha smesso di praticare la politica fallimentare dell'austerità e pensare di più alla sanità pubblica di tutti i membri comunitari. In questo libro si trovano aneddoti, vignette, la satira che ci

mostra la vitalità di alcune menti, ma registra anche le morti eccellenti di tanti, compreso dei calabresi, come il cantastorie Danilo Montenegro. Un secondo lavoro che mira a lasciare ai posteri e non solo a far conoscere ai lettori di oggi, un periodo che si sta, purtroppo, allungando con una terza e quarta ondata. La copertina è disegnata dal maestro Rosario Turco, artista indiscusso bisignanese, che ha sintetizzato in un disegno il contenuto del libro. La prefazione è dell'esimio preside Luigi De Rose e la postfazione è curata dal professore

Unical Renato Guzzardi. L'autore con questa pubblicazione ha sentito il dovere di mettere assieme esperienze personali, con attenzioni specifiche sulle problematiche locali, spaziando anche nelle notizie nazionali e planetarie, proprio per assicurare al libro una visione completa di come va il mondo messo sotto pressione da un virus mortale con qualcuno che oggi afferma che tante morti si potevano e si dovevano evitare.

Nel volume non ci sono, a differenza del primo, i dialoghi che l'autore fa con gli animali del luogo, compagni di un'esistenza votata ad una minore socialità, ma si possono trovare storie interessanti ed esclusive che raccontano per esempio del Premio Letterario Nazionale di Caccuri, che si è tenuto regolarmente nel mese di settembre 2020 nonostante la

pandemia, oppure esempi di incontri in sicurezza per far conoscere luoghi e personaggi del territorio, tutto questo per disegnare aspetti che la vita continua. Infatti, dalle pagine de “la Seconda Ondata diario di bordo” si potranno cogliere molteplici esempi di conflittualità, ma anche di solidarietà, di vicinanza e di amicizia vera, come lo stesso autore sottolinea in un viaggio fatto nel capoluogo pitagorico assieme a Mario Scura. C'è un po' di tutto in queste pagine ridimensionate, perché il volume del lavoro iniziale era almeno il doppio, ma che per priorità di pubblicazione si è dovuto fare molti tagli. Nel mese di giugno sarà in edicola e la speranza è quella che con la buona stagione si possano programmare dei seminari di studi in varie località, non al solito modo di presentare un libro o un autore, ma stimolare il confronto, più che sul coronavirus, su come le comunità si sono attrezzate alla resistenza per superare aspetti psicologici da non trascurare, realizzando, seppur in forma minore, un sistema di vita che non ha pregiudicato l'annullamento di ogni forma di attività, ma che spazia dalla cultura al





Un tuffo nel passato... a spasso nella natura incontaminata

Una mattina di aprile dopo un lungo periodo di distanziamento sociale abbiamo deciso con Franca la mia collega di fare una passeggiata nella zona di Macchiabate e Timpone della Motta nel Comune di Francavilla Marittima ,in compagnia di un caro amico Gaetano Sangineti guida Naturalistica.

Tanto l'entusiasmo di scoprire nuove ricchezze del territorio del Pollino.

Ci incamminammo nella macchia mediterranea tra la fitta vegetazione, in particolare eravamo circondati da piante di Lentisco pianta tanto usata dagli albanesi i primi giorni del mese di maggio con essa facevano dei grandi falò rievocando il loro arrivo in Calabria sul finire del 1400.

Nei miei luoghi del cuore è sempre tanta la voglia di scoperta della storia, delle sue origini, in questo contesto ci troviamo agli albori di essa (età del ferro).

A parer mio crearsi una cultura non vuol dire essere in grado di leggere grandi saggi ,ma il sapere nasce dalla scoperta dei luoghi dei piccoli particolari che andranno a contribuire, accrescere il nostro bagaglio culturale offrendoci spunti o idee ,che ci procureranno infinite emozioni facendoci sognare, ***SI NON DOBBIAMO MAI SMETTERE DI SOGNARE.***

Nel Parco Archeologico di Francavilla Marittima il nostro percorso è abbastanza vario.... a salite si alternano discese, nelle strettoie siamo immersi nei profumi della vegetazione.

Giungiamo nelle varie aree delle necropoli di epoca Enotra IX sec a.C. ,vediamo resti di Tombe a Tumulo di forma ovoidale, rituale della sepoltura molto importante. Camminando arriviamo in zona Temparella ed è qui che il mio cuore sprigiona una miriadi di emozioni ,perché?

Vediamo una serie di tombe circolari, di cui una assume il nome di Cerchio Reale , intorno ad essa una serie di tredici sepolture tra donne e bambini.

Nel Cerchio Reale sono stati recuperati dagli archeologi gli arnesi di lavoro di un grande artigiano Epeo, costui secondo la letteratura viene punito dagli Dei per un giuramento falso che fece suo padre alla Dea Atena, Epeo veniva deriso in continuazione per non avere capacità

atletiche, ma ben presto si fece apprezzare per le sue grandi doti di artigiano, infatti divenne noto alla storia per aver costruito il Cavallo di Troia in questa piccola città dell'Italia meridionale ,alla quale diede il nome di sua madre : Lagaria.



Epeo divenne un artigiano divinizzato con caratteristiche in comune con gli Dei e nel Cerchio Reale in un contenitore in bronzo sono stati rinvenuti i suoi attrezzi da lavoro.

Lungo il percorso archeologico abbiamo visto svariate Tombe Strada, una in particolare ha destato in noi curiosità aveva un ingresso monumentale formato da due pietre laterali, sul torrente Dardania un grande ponte ci

porta ad alcuni pianori, dove sono ben visibili i resti di alcune abitazioni. Enotri, da qui una vista mozzafiato sullo Ionio. Arriviamo in cima a Timpone della Motta o ve ancora oggi si conserva

no i resti di ben cinque edifici di culto, ed è qui che viene individuato dagli archeologi il Santuario della Dea

Athena, la conferma ci viene fornita da una tavoletta in bronzo (attualmente custodita nel Museo Archeologico della Sibaritide), trattasi di una targa votiva dell'atleta olimpionico Kleombrotos dove dona la decima della sua vittoria e dei suoi premi alla Dea Athena. In questo sito vengono recuperate statuette votive e numerosi pesi da telaio con una decorazione a labirinto ,proprio perché la Dea Athena era definita la Signora del Labirinto.

Non mi resta che dirvi prenotate la vostra escursione www.perladello.it Mariella Rose



REDAZIONE VALLE CRATI

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;

Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;

Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano

In questo numero 6/Giugno 2021 articoli e collaborazioni:

Editoriale «Ombrelline»

Le 10 borse da donna più costose al mondo

L'Eparchia di Lungro di Rosario D'Alessandro

4 animali a rischio estinzione

Il personaggio padre Antonio Martella

Bella Calabria il Borgo dei Borghi Tropea

pag.7

pag.10

pag.19

pag.20

pag.21

Vittoria Castagnotto

Fondi Europei DOP, IGP, BIO

Patate della Sila

Spirito del silenzio

Democrito

La ferrovia di montagna

Storia&Storie «Viaggio a Morano»

Poesiando «Hermann Hesse»

Abiti tradizionali europei

Elsa Morante

E' tempo di zucchine

San Luigi

Eboli e Teano

Il 5 maggio di Napoleone

Melagrana d'argento

Praglia

Musica e...

pag.28

pag.29

pag.31

pag.34

pag.40

pag.41

pag.46

pag.52

pag.55

pag.60

pag.64

pag.70

pag.81

pag.83

pag.87

pag.88

pag.95

e tanto altro ancora all'interno

Buona lettura



Appuntamento n.7/Luglio 2021



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001